Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 7 dicembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4683 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

I «CASCHI BLU» DECISI A DOMARE I SECESSIONISTI DI TSCHOMBE

FULMINEE AZIONI DI AEREI DELL'O.N.U. CONTRO L'AVIAZIONE RIBELLE DEL KATANGA

Gli americani rinforzano il «ponte» tra Leopoldville e Stanleyville con ventuno apparecchi pesanti - I combattimenti a terra - Un italiano fra le vittime della battaglia - Oltre 159 morti in quattro giorni di scontri a fuoco nella capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 6

Nella «guerra» fra forze delle Nazioni Unite e «esercito» del Katanga sono intervenuti oggi gli aerei e stando ai comunicati sembra che la meglio l'abbiano avuta gli aeroplani dell'ONU. Risulta infatti che due aviogetti da caccia e bombardamento leggero dell'Aviazione militare indiana hanno attaccato al suolo quattro aerei «Fouga Magister» katanghesi distruggendoli.

I «Fouga» erano già in posizione di decollo sulla pista dell'aeroporto di Kolwezi quando in sei successivi passaggi la pattuglia indiana li colpiva ripetutamente con i proiettili dei cannoncini di bordo e li finiva con alcune salve di razzi.

Nella stessa azione i caccia bombardieri «Canberra» indiani hanno anche distrutto tre aerei da trasporto probabilmente «Dorniers» come risulta dall'esame dei film di combattimento. I quattro «Fouga Magister» sono stati completamente distrutti mentre è possibile che uno degli aerei da trasporto possa essere riparato.

Eliminato il pericolo che i caccia di Tschombe si alzassero in volo e costituissero una gravissima minaccia per il traffico aereo delle Nazioni Unite i piloti indiani hanno continuato la azione nel cielo di Kolwezi facendo saltare un grosso deposito di carburante e distruggendo due postazioni di cannoncini «Oerlikon» a quattro bocche da fuoco in funzione di contraerea ravvicinata.

Una scarica di razzi sparata da uno dei due «Canberra» ha gravemente danneggiato la torre di controllo dell'aeroporto la cui stazione radio è stata ridotta al silenzio.

Dopo venti minuti di sarabanda i due «Canberra», ormai quasi al limite dell'autonomia hanno preso la via del ritorno a Lulusabourg dal cui aeroporto erano decollati alle dieci e trenta ma avendo ancora abbondante munizionamento ne hanno approfittato per far saltare il ponte ferroviario di Lufira tagliando così l'unica via di traffico esistente fra Elisabethville e Jadotville e togliendo alle forze katanghesi di Elisabethville la possibilità di ricevere rinforzi. Pochi minuti dopo sorpreso un treno in movimento sulla linea uno dei due «Canberra» si avvassava a volo radente e lo mitragliava facendo saltare la locomotiva con una scarica di sei razzi.

Qualche minuto ancora ed i due caccia indiani sorprendevano in volo un «Dornier» katanghese e lo attaccavano ma trovandosi in posizione sfavorevole non potevano impedire che esso con rischiosa manovra riuscisse a picchiare ed a filar via alla altezza delle chiome degli alberi mimetizzandosi contro lo sfondo della boscaglia.

Un secondo «sweep» (azione di caccia) effettuato da aerei da caccia svedesi contro l'aeroporto di Jadotville non ha avuto esito perchè il soffitto di nubi sull'aeroporto era troppo basso e gli aerei non hanno potuto inquadrare nei loro collimatori alcun bersaglio.

Al Quartier generale «centrale» delle Nazioni Unite a Leopoldville un portavoce ha dichiarato che si conta di utilizzare al massimo la disponibilità di mezzi aerei ora che il Segretario generale U Thant ha dato carta bianca al Comando del contingente internazionale e dopo che sono stati i katanghesi ad impiegare per primi, ieri sera, gli aerei nella guerra in atto.

Come è noto ieri sera un «Dornier» katanghese ha lanciato tre bombe sull'aeroporto di Elisabethville senza peraltro causare sensibili danni. La prova che il bombardamento è stato inefficace è data dal fatto che oggi sono atterrati ad Elisabethville sei giganteschi «Globemaster» americani che appena entrati in servizio delle Nazioni Unite, hanno cominciato a trasportare elmetti azzurri, armi e munizioni dal Congo al Katanga. Si apprende questa sera che l'Air Force americana farà giungere a disposizione del Comando dell'ONU anche sei «Hercules» che praticamente raddoppieranno la «portata» del ponte aereo.

Purtroppo nella capitale del Katanga la situazione va ulteriormente aggravandosi. I combattimenti cominciati ieri sono continuati su scala ridotta nella notte e sono ripresi con accresciuta intensità nella mattinata odierna.

Dalle notizie che pervengono a Leopoldville da Elisabethville risulta che la battaglia è circoscritta a due settori: il quartiere residenziale e quello del vecchio aeroporto che fu teatro dei primi scontri nella giornata di ieri.

E' in quest'ultimo settore che gli ufficiali europei che comandano la «gendarmerie» del Katanga hanno impiegato i grossi mortai. Per il resto regnava la calma.

Negli ambienti diplomatici di Leopoldville si ritiene che la situazione volgerà nettamente a vantaggio degli «elmetti azzurri» non appena sarà possibile impiegare nella capitale katanghese e altrove dove ciò si riveli necessario i rinforzi che a bordo di aerei statunitensi stanno già affluendo nel Congo. Alcuni «Globemaster» hanno portato dall'Irlanda un «mezzo gruppo» di combattimento irlandese forte di diciotto ufficiali e trecentocinquanta fra sottufficiali e truppa armati di tutto punto e provvisti di propri pezzi di artiglieria da accompagnamento di tipo recentissimo, senza rinculo.

I trecentocinquanta irlandesi si uniranno ora al mezzo battaglione svedese che il generale S. Raja, comandante del contingente internazionale aveva tenuto a Leopoldville come riserva e, costituito così un gruppo di combattimento completo, anche se di ridotte proporzioni, affatto di una «ritirata» sotto pressione nemica ma di una manovra resa necessaria per riunire le forze e non lasciare piccoli reparti in balia di se stessi in vista del peggio.

Secondo le Nazioni Unite fino a questa mattina i combattimenti avevano causato la morte di almeno 43 persone e il ferimento di almeno venti. Dal comunicato del Comando dell'ONU nella capitale katanghese risulta che nei combattimenti, sia per colpi caduti sia per tiri «vaganti» sono morti trentotto africani e due europei. Gli «elmetti azzurri» lamentano la morte di un ufficiale gurkha ed il ferimento di sei uomini di truppa del suo stesso reparto. Fra i feriti figurano quattordici donne colpite da una bomba di mortaio caduta sull'edificio nel quale esse, tutte africane, avevano trovato riparo. I due bianchi dati per morti dalle Nazioni Unite sono ufficiali belgi in servizio come mercenari nella gendarmeria katanghese.

Gruppi di soldati katanghesi hanno saccheggiato, sotto la guida di mercenari bianchi, la villa «Ler Roches» che era stata residenza ufficiale di Conor Cruise O'Brien, capo della delegazione ONU nel Katanga fino a qualche giorno fa, quando egli ha dato le dimissioni «per poter dire tutta la verità» sull'azione sabotatrice svolta da Francia e Granbretagna contro l'attività delle Nazioni Unite nel Congo.

Il generale di Brigata Singappa Raja, che comanda le forze internazionali nel Katanga si mantiene in stretto contatto radio con Leopoldville e gran parte del traffico radiotelegrafico tra il suo Comando ed il Quartier generale nel Congo viene mantenuto grazie all'opera instancabile degli specialisti dell'Aviazione italiana che dirigono alcune stazioni-torri di controllo del traffico aereo nel Congo.

In un messaggio il generale Raja si è compiaciuto per la decisione del Segretario generale U Thant di far affluire il massimo possibile di rinforzi nel Katanga ed ha dichiarato: «Ora che l'armistizio con il Katanga è cessato non smetteremo l'azione fino a quando non avremo dato piena attuazione alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza».

Il Governo di Leopoldville si mantiene intanto in stretto contatto con il dott. Sturle Linner, delegato nel Congo del Segretario delle Nazioni Unite e si dice che il generale Mobutu abbia offerto di mettere a disposizione delle forze internazionali i suoi «paracommandos» ma l'offerta è stata declinata da Linner il quale desidera naturalmente evitare che da parte di potenze straniere interessate si possa parlare di «guerra fratricida» fra congolesi.

Purtroppo per il Governo di Cirille Adula si va profilando un'altra minaccia. Questa viene da Stanleyville dove è riapparso Antoine Gizenga che nei giorni scorsi aveva compiuto un giro nel Kivu. L'erede spirituale di Lumumba ha pronunciato un discorso alla radio e ha accusato Adula di aver complottato contro di lui e di aver cercato di ottenere che il Parlamento votasse una mozione di censura nei suoi confronti.

Diretta conseguenza della presa di posizione di Gizenga viene considerato il rifiuto, opposto da Lundula alla commissione d'inchiesta dell'ONU che intendeva interrogare i presunti responsabili del massacro dei tredici aviatori italiani.

Come è noto, qualche giorno fa Victor Lundula aveva telegrafato a Sture Linner che la commissione d'inchiesta invece che a Kindu avrebbe dovuto recarsi a Stanleyville dove egli teneva sotto custodia ventinove soldati «responsabili del massacro».

Ora il generale Lundula asserisce di non aver avuto istruzioni dal Governo congolese e di non ritenersi pertanto autorizzato a permettere che la commissione, composta da funzionari dell'ONU più un ufficiale italiano, interroghi i soldati del colonnello Pakassa.

Questa sera un portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato che truppe svedesi hanno occupato, a Elisabethville, il tunnel stradale nel centro della città, che controlla le principali vie di comunicazione della capitale katanghese con il resto della provincia.

La notizia permette altresì di concludere che nonostante il silenzio delle Nazioni Unite e del Governo katanghese anche oggi si è avuto almeno un combattimento a Elisabethville.

A seguito di due giorni di combattimenti si trovavano stasera nell'ospedale Quenn Elisabeth di Elisabethville 159 cadaveri tra cui quelli di quattro europei. Tra di essi vi è un italiano, il ventenne Ermanno Brina il quale stava rientrando a casa propria coi fratello quando è stato ucciso. Il fratello è scomparso ed i familiari sono molto preoccupati per la sua sorte.

Si apprende stasera che gli Stati Uniti hanno messo a disposizione delle Nazioni Unite nel Congo, su richiesta dell'organizzazione internazionale, 21 aerei da trasporto tipo «C-124» e «C-130» per aiutare l'ONU a far fronte alle sue necessità logistiche nelle operazioni difensive contro le forze katanghesi.

U. P. I.



(Telefoto al «Piccolo»)
Autoblindo con soldati svedesi dell'ONU in servizio di pattuglia all'aeroporto di Elisabethville

La situazione

Nel Katanga continuano i combattimenti tra i «caschi blu» e i soldati di Tschombe con sviluppi alterni. Data la confusione e la scarsezza delle comunicazioni, è difficile fare un quadro preciso della situazione; ad ogni modo si possono sottolineare alcuni elementi che possono dirsi determinanti. In primo luogo, contrariamente a qualche tempo fa, l'ONU sta impegnando a fondo le sue forze. Il fatto stesso che il Segretario U Thant abbia dato carta bianca ai comandi dell'ONU in territorio katanghese è sufficiente a dimostrare che le Nazioni Unite vogliono risolvere il caso della secessione della più ricca provincia congolese. La dimostrazione dell'impegno delle Nazioni Unite si può anche vedere nell'ordine dato alle forze aeree di attaccare le posizioni avversarie.

Altro fatto importante: la decisione degli Stati Uniti di mettere a disposizione dell'ONU un cospicuo numero di aerei da trasporto per costituire un ponte aereo tra Leopoldville e Elisabethville, e rafforzare il dispositivo delle truppe indiane e svedesi che si trovano nel Katanga.

Infine, è da segnalare che Tschombe da Parigi ha subito avvertito la gravità della situazione decidendo di ritornare in patria. Prima egli ha rivolto un appello alla Francia e agli altri Paesi che in qualche modo lo appoggiano, facendo capire che spera in un loro intervento per evitare una sconfitta decisiva o, almeno, per trovare un compromesso. Per ora, comunque, la situazione è incerta; le forze katanghesi si difendono in alcuni casi, in altri contrattaccano.

La missione dell'ONU inviata nel Kivu per interrogare i massacratori dei nostri aviatori ha trovato l'opposizione del gen. Lundula, che finora ha impedito l'inchiesta.

Kennedy ha auspicato un rilancio dell'iniziativa economica americana e del Mercato comune per mettere il mondo occidentale in grado di fronteggiare l'offensiva comunista specie tra i popoli nuovi. Ha auspicato anche l'abbassamento delle barriere doganali in tutti i paesi industriali. In una conversazione semischerzosa con l'Ambasciatore americano, Kruscev ha accusato Kennedy di mettere in fermento il mondo. Gli Stati Uniti lanceranno il loro primo cosmonauta ai primi di gennaio.

A Graz è cominciato il processo a carico dei dirigenti dell'organizzazione terroristica che agisce in Alto Adige. In Francia il Governo sta studiando misure repressive contro l'OAS che imperversa sempre più con gli attentati.

Il nostro Governo ha deciso di concedere miglioramenti economici ad alcune categorie di statali. Per coprire i nuovi oneri derivanti dagli aumenti concessi agli statali il Governo ha predisposto una serie di aumenti fiscali.

IMPORTANTI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

30 miliardi per gli statali e 100 per l'edilizia scolastica

Ritocchi alle aliquote di ricchezza mobile per le categorie A e B e aumento della complementare per i redditi superiori ai 3 milioni

ANDREOTTI RIFERISCE SULLA MISSIONE SVOLTA NEL CONGO

Roma, 6

Il Consiglio dei Ministri ha approvato una serie di disegni di legge riguardanti miglioramenti a talune categorie di personale statale. Con tali disegni di legge è prevista, a decorrere dal 1.o gennaio 1962, la concessione, agli impiegati civili di ruolo e non di ruolo che non godano di trattamenti differenziati o di idennità o assegni particolari, di un assegno mensile non pensionabile pari a lire 70 per ogni punto di coefficiente di stipendio, assegno comunque non inferiore alle lire 10 mila.

Per il personale operaio delle Amministrazioni statali, che non fruisca di indennità o assegni particolari, è stato approvato un disegno di legge che prevede l'attribuzione di un assegno giornaliero, di misura variabile in relazione alle diverse categorie salariali, e che garantisce un miglioramento mensile non inferiore alle lire 10 mila. Le deliberazioni in favore degli statali comportano un onere di oltre 30 miliardi per i quali il Consiglio sta provvedendo alla copertura.

E' stato poi approvato un disegno di legge concernente variazioni della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo ed un altro disegno di legge concernente variazioni delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile delle categorie A e B. Con il primo disegno di legge viene attuata una progressività più aderente ai principi di perequazione tributaria, in modo da raggiungere il fine sostanziale dell'eguaglianza del tributo in armonia con il recetto dell'articolo 53 della Costituzione. A tale scopo, ferma rimanendo l'attuale scala di aliquote per i redditi fino a 3 milioni, viene proposta una elevazione delle aliquote degli scaglioni di reddito superiore al detto limite, in modo da arrivare al 65 per cento per i redditi di 500 milioni ed oltre.

Per la ricchezza mobile, ha detto Trabucchi dopo la seduta, i ritocchi proposti sono i seguenti: per i redditi di categoria A, l'aliquota è portata al 26 per cento. Per i redditi di categoria B: per la parte di reddito imponibile superiore ai 10 milioni l'aliquota è portata al 22 per cento; per quella superiore ai 50 milioni al 23 per cento; per quella, infine, superiore ai 100 milioni l'aliquota è portata al 24 per cento. Per quanto riguarda la complementare, ha aggiunto il Ministro, si è studiato di rivedere la formula della progressività, in modo che risultasse, come auspicato, più aderente ai principi di perequazione tributaria. Rimane ferma come detto, la scala attuale delle aliquote per i redditi fino a tre milioni e sono ritoccate le aliquote degli scaglioni di reddito superiori.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione Bosco, un disegno di legge per la utilizzazione dei fondi accantonati in bilancio dal 1958-59 a tutto il 1960-61 per la attesa approvazione del piano della scuola, dedotti i fondi già utilizzati con precedenti provvedimenti. Con tale disegno di legge il Ministero della Pubblica Istruzione viene messo in condizione di utilizzare circa 100 miliardi di lire nei vari settori della scuola elementare, media artistica, professionale, universitaria, per edilizia, strumenti, funzionamento, assistenza scolastica; e ciò in aggiunta ai normali stanziamenti di bilancio.

Successivamente il Ministro della Difesa Andreotti ha riferito sulla missione compiuta nel Congo insieme al capo di S. M. dell'aeronautica, gen. Remondino. Il personale militare italiano colà distaccato è stato molto sensibile all'attenzione avuta dal Governo sia con la particolare manifestazione di solidarietà in un momento particolarmente difficile, sia con la diretta consultazione degli interessati per le decisioni da prendere. Il Ministro ha informato il Consiglio sulle formali assicurazioni date dal Primo Ministro Adula circa la esemplare punizione dei colpevoli dell'assassinio di Kindu, già individuati dall'inchiesta condotta ad opera del Ministero della Difesa congolese. Il Governo di Leopoldville è stato molto esplicito al riguardo e l'Italia non ha motivo di dubitare del mantenimento della parola data, trattandosi del resto di una questione morale alla quale prima di tutti lo stesso Stato e il popolo congolesi sono interessati.

Dopo la tragica esperienza dei fatti di Kindu e gli incidenti occorsi all'ospedale della Croce Rossa Italiana in Elisabethville è emersa la necessità, perchè l'Italia possa mantenere la sua attiva collaborazione militare (aeronautica e sanitaria) nel Congo, di innovazioni e modificazioni tecniche e logistiche che sono state debitamente rese note alle autorità dell'ONU, con il preciso avvertimento che la loro esecuzione deve essere attuato entro il corrente mese di dicembre. La volontà di cooperare alla missione pacificatrice dell'ONU in una forma che il Primo Ministro Adula ha definito «espressione di solidarietà umana e di amicizia verso il Congo» non potrebbe assolutamente portare alla rinuncia delle condizioni essenziali di sicurezza per i nostri militari. Il Consiglio dei Ministri ha approvato la linea di condotta e le conclusioni del Ministro della Difesa.

Il Ministro degli Esteri Segni ha poi riferito sui principali problemi del momento, informando anzitutto il Consiglio sulle vicende della discussione alle Nazioni Unite sulla questione dell'Alto Adige, e sul contenuto, favorevole alla tesi italiana, della mozione votata alla unanimità dalla commissione politica speciale delle Nazioni Unite, dopo una discussione ampia ed appassionata. Su proposta di Segni, è stato approvato, tra numerosi altri provvedimenti, uno schema di decreto per la ratifica ed esecuzione dell'accordo sottoscritto a Roma il 15 settembre 1961 tra l'Italia e la Jugoslavia allo scopo di regolare la restituzione a quest'ultima di beni culturali, in conformità agli obblighi assunti dall'Italia con il trattato di pace, e inoltre uno schema di decreto presidenziale concernente l'adattamento dell'ordinamento giuridico interno alle decisioni del Consiglio dei Ministri della Comunità europea del 19 dicembre 1960, relativa alla fissazione dei dazi della tariffa doganale comune per la carta da giornali e la carta di pubblicazioni periodiche.

All'inizio della riunione il Consiglio aveva approvato alcune nomine, su proposta del Ministro della Difesa on. Andreotti: il generale di Brigata aerea Renato Ruvedo è stato nominato direttore generale del Demanio presso il Ministero della Difesa aeronautica; l'ispettore generale Amerigo Menghini è stato nominato direttore generale del Ministero Difesa esercito; i generali di Divisione aerea Cesare De Porto e Nino Pasti sono stati promossi al grado di generali di Squadra aerea; il generale di Divisione Giovanni De Lorenzo è stato promosso a generale di Corpo d'armata.

Trabucchi ha escluso un aumento per la benzina

Roma, 6

Il Ministro delle Finanze senatore Trabucchi, avvicinato dai giornalisti al termine dell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, e interrogato in merito alle persistenti voci circa un possibile aumento del prezzo della benzina, lo ha escluso tassativamente.

I CONSUETI COMIZI ESTEMPORANEI DEL PREMIER SOVIETICO A MOSCA

Kruscev racconta storielle politiche e scherza con l'Ambasciatore degli S.U.

Nel frattempo il Soviet approva per il 1962 un bilancio militare superiore del trenta per cento a quello stanziato per l'anno in corso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 6

Nikita Kruscev ha parlato oggi, nella giornata i naugurale della sessione del Soviet Supremo; ma non nell'aula di riunione. Ha conversato con giornalisti e diplomatici occidentali durante un ricevimento alla Ambasciata finlandese, ed ha detto i suoi primi pubblici commenti all'intervista che il genero Alexei Agjubei, direttore del giornale governativo «Izvestia», ha ottenuto recentemente da John Kennedy.

Ricorreva oggi la festa nazionale della Repubblica finlandese. Kruscev ha trovato il tempo per fare una scappata alla Ambasciata dal «gran palazzo», il modernissimo edificio fra le mura del Cremlino ove si radùna il Soviet, e agli intervenuti è apparso nella miglior forma. Nel mezzo di una sala da ballo, sorseggiando «champagne» scambiava battute, scherzose con Ambasciatori e corrispondenti. L'Ambasciatore americano LLewellyn Thomson gli ha detto: «Vorrei riposarmi un po'. Voi agitate sempre le acque e intralciate le mie vacanze». Ha ribattuto Kruscev, dando un amicrevole pugno sullo stomaco all'americano: «Siete voi quello che agita e intorbida le acque».

Ne è derivato un dialogo sulle qualità dei boxer, dei setter e dei cani di altre razze; in simili conversazioni si scivola molto facilmente da un argomento a un altro che non c'entra affatto. E poichè Thompson ha fatto sapere che il suo boxer ha «avuto rapporti» con una cagnolina russa il Premier ha esclamato: «Adesso potete dire che avete con noi legami di sangue». Poi è tornato al soggetto delle vacenze, e ha fatto osservare che lui non riesce mai a farne: «La gente dice che ero in vacanza a Yalta, ma erano tutte bugie. Ero affaccendato nella preparazione del ventiduesimo congresso. Spero però di poter andare in gennaio in Bielorussia per una partita di caccia». Ha ammesso che recentemente, durante la visita che ha fatto a varie regioni agricole, ha cacciato una volta dalle parti di Tashkent, prendendo cinque fagiani. Gli hanno chiesto se è vero che forse andrà a Varsavia. Ha risposto: «No, ma quando andrò a caccia in gennaio sarò nei boschi presso la frontiera polacca, e può darsi che allora incontri Gomulka». Kruscev ha comunque osservato che la miglior sede di vacanze è Mosca.

Kruscev ha anche rivelato che il 15 di questo mese andrà in Ucraina per certi colloqui. Poi, cambiando un'altra volta argomento, si è rivolto all'Ambasciatore di Svezia: «Dagli svedesi abbiamo imparato a condurre le guerre, ma l'agricoltura la stiamo apprendendo dagl iamericani».

E dell'intervista di Kennedy che cosa aveva da dire «Molto interessante, ma non possiamo aderire a tutto quel ch'egli ha detto». Poi, con tono scherzoso, Kruscev ha esclamato: «Quando il signor Kennedy diventerà comunista avremo un linguaggio comune. Ma ciò è ancora molto lontano». Un giornalista ha voluto sapere se farà un discorso al Soviet Supremo. Ha replicato: «Perchè parlare? Il compagno Novikov, Presidente della Commissione per la pianificazione statale, ha già fatto lui oggi un magnifico discorso. Che cosa può essere più appassionante della produzione di 75 milioni di tonnellate di acciaio e due milioni di tonnellate di cemento più di quanto abbiano prodotto gli Stati Uniti?».

Si è parlato anche di Berlino, ma solo perchè Kruscev ha raccontato la più recente «storiella inglese» sulla crisi. Tre inglesi, ha narrato Kruscev, parlano di Berlino, e uno dice: «Ma perchè tante storie? Perchè gli americani e i russi non sganciano una bomba ciascuno e non la fanno finita?». Interloquisce un russo: «E perchè non una bomba sola? Basterebbe lo stesso a farla finita». Ribatte l'inglese: «Èh no, o due o niente».

Qualcuno ha accennato alla sorte degli «anti-partito» Molotov, Malenov e Kaganovich; come in precedenti occasioni Kruscev ha replicato che bisognerebbe chiederne a Nikolai Shvenik, il capo della commissione di controllo del partito.

Il «compagno Novikov» cui accennava Kruscev è Vladimir Novikov, che nel suo discorso inaugurale ha dipinto un quadro assai favorevole della situazione industriale sovietica, ma ha rilevato come in alcuni settori la produzione agricola non sia stata all'altezza delle esigenze. Per quanto interessante il discorso di Novikov (che oltre a presiedere la commissione di pianificazione è anche vice-Presidente del Consiglio dei Ministri), gli osservatori diplomatici hanno trovato ancora più importante la relazione del Ministro delle Finanze Vasily Garbuzov, che ha annunciato il più vasto bilancio militare della storia sovietica in tempo di pace; quale risposta necessaria, ha detto, alle «azioni aggressive della NATO».

Nel 1962 l'URSS si propone di spendere in investimenti militare 13,4 miliardi di nuovi rubli (pari a novemila miliardi di lire italiane), rispetto ai 9 miliardi e 255.450.000 rubli del 1961. Ai 1.400 delegati riuniti nella vastissima aula il Ministro ha fatto osservare che si tratta di un ulteriore incremento rispetto all'aumento di spese militari «del trenta per cento circa» preannunciato da Kruscev lo scorso luglio. In ogni modo, ha detto Garbuzov, l'aumento non sarebbe stato necessario, e il bilancio militare sovietico non avrebbe avuto incrementi, se non fosse stato per «il blocco aggressivo della NATO, che ha aumentato e perfezionato i propri armamenti». Gli Stati Uniti, ha notato Garbuzov, hanno aumentato di circa sei miliardi di dollari i loro stanziamenti militari, e così l'URSS ha dovuto abbandonare il progetto di una riduzione degli effettivi e delle spese militari.

Domani il Soviet supremo continuerà i lavori della settima sessione, con la prosecuzione del dibattito sui rapporti economici. All'odierna seduta plenaria è intervenuto anche il maresciallo Klimenti oVroscilov, l'ottantenne ex-Presidente dell'URSS che il mese passato si vide rifiutare il posto in tribuna d'onore per la sfilata celebrativa della rivoluzione bolscevica, sulla Piazza Rossa.

Nella seduta comune Voroscilov ha preso posto sui banchi riservati ai membri del Presidium, accanto ad Alexei Kirichenko, il dirigente che un paio d'anni fa cadde improvvisamente in disgrazia ed ebbe un incarico di secondaria importanza nelle province. Non si è vista in sala Ekaterina Furtseva, che è nominalmente Ministro della Cultura anche se si dice che il Ministero sarà smembrato, e che a quanto si afferma è in ospedale per un attacco cardiaco. La Furtseva era la sola donna del Presidium, è stata esclusa dai suoi ranghi con la recente elezione del nuovo Presidium.

U. P. I.

RIUSCITA MANOVRA MISSILISTICA NEGLI STATI UNITI

«Jupiter» lanciato da militari italiani

Gli ordigni sono in dotazione alla nostra Aeronautica nel quadro difensivo della NATO

Roma, 6

L'ufficio stampa del Ministero della Difesa comunica che da parte del personale dell'Aeronautica militare italiana appartenente alla 36.a Aerobrigata missilistica è stato oggi effettuato con successo, su un poligono dell'Atlantico, il lancio di un missile balistico a raggio intermedio durante una normale esercitazione di addestramento.

Questo è il terzo lancio di addestramento di uno «Jupiter» effettuato in America da equipaggi italiani. I lanci precedenti sono stati portati a termine con successo sullo stesso poligono da personale dell'Aeronautica militare italiana il 22 aprile ed il 6 agosto di quest'anno. Gli equipaggi italiani sono giunti negli Stati Uniti la settimana scorsa provenienti dalla 36.a Aerobrigata, che fa parte delle Forze armate italiane assegnate alla NATO.

L'equipaggio italiano del lancio odierno era composto di un comandante di postazione, da un ufficiale di controllo del lancio e da tecnici missilistici. Il lancio è stato seguito da personale dell'Aeronatica statunitense e italiana. I missili «Jupiter» sono stati forniti all'Aeronautica militare italiana dagli Stati Uniti, come parte del contributo americano alle forze difensive della NATO.

Spettacolare manovra

Sbarco di marines sulla costa sarda

Cagliari, 6

Duemila «marines» dell'«Amphibious Striking Force» della Sesta flotta statunitense, dislocata nel Mediterraneo, hanno compiuto questa notte una spettacolare manovra di sbarco sulle coste Sud della Sardegna, nella zona militare di Capo Teulada. Insieme con gli uomini sono stati sbarcati circa trecento automezzi, tra camionette, camions, autocisterne, cingolette e carri armati da cinquanta tonnellate, oltre a numerosi bulidozer, trattori e gru cingolate. La manovra, consistente nello sbarco e nella conquista di determinate spiagge e di vari settori dell'interno, nonostante un fuoco di sbarramento di truppe precedentemente giunte a terra e, appoggiata dal tiro delle navi e di aerei della portaerei «Indipendence» è stata, come si è detto, eseguita dalla «Amphibious Striking Force», al comando del commodoro Nelson Watking, e costituita dall'«Amphibious Squadron Two»: sette navi attrezzate per il trasporto di mezzi e truppe da sbarco, e una grande varietà di mezzi anfibi, protetti da tre cacciatorpediniere, da due incrociatori e portaerei della 6.a Flotta.

LA BATTAGLIA PRECONGRESSUALE NELLA D.C. PER IL CENTRO-SINISTRA

I dorotei chiederebbero al PSI atlantismo e anticomunismo

Queste le garanzie sollecitate da Colombo a Moro - Scaglia esclude «artificiose macchinazioni» - Gonella diretto antagonista di Fanfani?

Roma, 6

Gli sviluppi precongressuali democristiani continuano a essere l'argomento del giorno. Al riguardo è da segnalare anzitutto che stasera c'è stata una riunione dei fanfaniani per studiare la tattica da seguire nelle assemblee provinciali. Pare siano sorti dei contrasti. Alcuni fanfaniani hanno affermato ancora una volta che sarebbe stato preferibile raggiungere un accordo precongressuale con Moro e con qualche doroteo, invece di presentarsi al congresso su una linea autonoma. Quanto a Gonella e ai suoi amici, stanno preparando con impegno il convegno di studio del Centro cristiano sociale che si terrà giovedì e venerdì 15 dicembre. Il convegno avrà come tema di studio «Cristianesimo e socialismo». Relatore principale sarà Gonella, che parlerà su «l'apertura a sinistra». Prenderanno parte al dibattito gli onorevoli Alessi, Angelini, Cassiani, Rapelli, Ravaioli e Giordani: al convegno avrebbero aderito una sessantina di parlamentari. E' da vedere peraltro che cosa può contare tutto questo sul piano congressuale, soprattutto in voti. Un fatto resta evidente, ad ogni modo: e cioè che Gonella tende ad assumere il ruolo di deciso antagonista di Fanfani.

Si tende a dare grande importanza al colloquio avutosi ieri tra Moro e Colombo. Sarebbe servito, secondo alcuni, a mettere a punto il documento congressuale dei dorotei. Esso rispecchierebbe la linea già esposta da Moro in televisione, con qualche riserva di varia natura, come le garanzie per una collaborazione tra DC e PSI, garanzie però che non giungerebbero ad imposizioni drastiche, come il distacco dalla CGIL e la rottura nelle amministrazioni comunali retta da coalizioni di sinistra, ma che avrebbero una impostazione generale su due punti: atlantismo e anticomunismo.

Nella battaglia precongressuale sono apparsi anche i tambroniani; si riuniranno dopodomani per decidere che cosa fare. De Meo, che è il parlamentare più vicino a Tambroni, in questi tempi, ha espresso comunque piena adesione a Gonella.

Il vicesegretario democristiano Scaglia in un discorso a Roma ha smentito ogni preteso cedimento della DC di fronte al comunismo. «Il solo argine veramente valido, il solo impegno veramente continuo che ha fermato in Italia il comunismo — ha detto — è quello della DC».

Passando a parlare dell'«incontro» con il PSI, Scaglia lo ha inquadrato nello stato di necessità e in altri elementi, tra i quali la differenziazione in atto tra i partiti democratici, il venire meno della soluzione di destra, l'impossibilità per la DC di puntare adesso ad una consultazione elettorale che comunque, non è detto che consentirebbe di eludere la scelta. La necessità dell'incontro con il PSI non è una artificiosa macchinazione, ha aggiunto Scaglia. Egli ha ancora affermato che non è stata la DC a delimitare il significato della convergenza e fissare le scadenze di fine gennaio.

Scaglia ha riconosciuto che la prospettiva delineata comporterà un sacrificio per la DC e che questa comunque non subirà passivamente gli eventi. Non rinuncerà ai suoi principi ispiratori, nè alla continuità della linea politica, nè alla sua funzione di difesa della libertà sia sul piano interno che sul piano internazionale. Nella fedeltà a tutto ciò la DC troverà le condizioni di ogni approccio. Formula ipotesi assurde chi parla di divisioni e secessioni; in tal modo si trascura la legge fondamentale della convivenza democratica. Scaglia ha concluso affermando che nessuno nella DC pensa a cedimenti irresponsabili e a mettere gli iscritti di fronte a decisioni inaccettabili. In taluni ambienti si dice che praticamente Scaglia ha tracciato le linee della mozione intorno alla quale si ritiene convergerà la corrente che prevalse al congresso di Firenze.

Malagodi si è incontrato con Paolo Rossi; quest'ultimo gli ha illustrato la situazione all'interno del PSDI, dove, a suo dire, le forze contrarie al centro-sinistra si sarebbero rafforzate negli ultimi tempi.

Domani un esame della situazione sarà fatto nelle riunioni direzionali del PSI e del PSDI. Dopo i successi di Pacciardi, oggi è La Malfa a registrare un punto a suo favore: il PRI di Firenze si è infatti schierato sulle sue posizioni. L'assemblea dei repubblicani fiorentini si era riunita per nominare i delegati al congresso regionale che avrà luogo domenica a Viareggio. Il dibattito è stato vivace e alla fine ha ottenuto la maggioranza dei voti la mozione presentata da Tristano Governi a favore della politica espressa dalla direzione del partito. Pacciardi pare però avesse preventivato questo insuccesso, giacchè le sue posizioni di forza sarebbero a Grosseto, Livorno, Pisa e Lucca.

Il dibattito tra i giovani comunisti, quale è apparso attraverso la relazione del segretario nazionale Serri e gli interventi al comitato centrale della FGCI, oscilla tra un cauto allineamento alle posizioni dei «revisionisti» e un polemico — ma alquanto astratto — rilancio di rivendicazioni «rivoluzionarie». A differenza di quanto era avvenuto nel comitato centrale del partito — dove Togliatti aveva tenuto una relazione conservatrice, contro la quale si erano appuntate le critiche di Amendola, Alicata e Pajetta — la relazione di Serri è partita già dal documento «revisionista», senza peraltro spingersi oltre, tranne che su due punti: 1) la polemica esplicita nei confronti dei compagni francesi, ai quali vengono rimproverate non solo resistenze teoriche, ma anche errori pratici come l'atteggiamento attendista sulla questione algerina; 2) un atteggiamento più avanzato circa il rapporto democrazia-socialismo, con la difesa degli istituti-base della democrazia occidentale (Parlamento, pluralità di partiti, autonomie) e con il superamento esplicito del vecchio modello delle «democrazie popolari».

Sulle posizioni revisionistiche della relazione Serri si è schierato quasi tutto il gruppo dirigente della FGCI (Romani, Guerzoni, Gabriele) e gli esponenti dei circoli meridionali, con preciso riferimento alle tesi di Amendola e, meglio ancora, di Pajetta e di Alicata. Contro di essi hanno invece polemizzato, più o meno esplicitamente, gli esponenti del circolo romano (Di Toro, Illuminati, Arnaud), attorno ai quali si sono stretti i cosiddetti «giovani trotskisti». Costoro mostrano di accettare la critica a Stalin, ma soltanto «da sinistra»; denunciano nel processo in corso nel PCI il pericolo del «parlamentarismo» e dell'imborghesimento»; sono decisamente contrari al «centro-sinistra», alle autonomie socialiste, ai socialdemocratici; rivendicano maggiore libertà interna di dibattito, ma come un ritorno all'«accezione leninista del centralismo democratico»; sostengono il ritorno alla purezza teorica della linea Marx-Lenin-Trotsky. Durante il dibattito il triestino Perini si è in particolare soffermato sul problema dei rapporti con la Lega dei comunisti jugoslavi, ammettendo la esistenza di profonde divergenze di carattere politico e ideologico con essa.

Le «grane» dello scrittore

PASOLINI DENUNCIATO per tentata rapina

Latina, 6

La Procura della Repubblica di Latina, a conclusione dell'esame degli atti, con allegati i verbali raccolti dai carabinieri e pervenuti alla Procura stessa dal Pretore di Terracina, ha elevato contro lo scrittore Pier Paolo Pasolini l'imputazione di tentata rapina ai danni di Bernardino De Santis, di 19 anni.

Come è noto, il giovane De Santis denunciò ai carabinieri di San Felice Circeo che alle ore 15.30 del 18 novembre scorso uno sconosciuto, pistola alla mano, aveva tentato di rapinare, mentre si trovava nello spaccio di bibite annesso al distributore, posto sulla strada che da San Felice Circeo porta a Sabaudia e a Latina.

Venerdì sera a Parigi sarà presentato al cinema «Bonaparte» il tanto discusso film di Pasolini, «Accattone». Questa anteprima sarà organizzata dalla Comunità europea degli scrittori. E' annunciata la presenza di Pasolini e dei suoi principali fautori Moravia e Piovene. La denuncia per tentata rapina ha messo in imbarazzo gli organizzatori. La stampa francese parla di Pasolini come di di uno Jean Genet.

Sarà prorogata la legge sulla censura cinematografica

Roma, 6

Gli onorevoli Migliori, Borin e Sciolis (DC) hanno presentato una proposta di legge di proroga al 30 giugno 1962 della legge sulle censura cinematografica.

CON DECORRENZA PRIMO GENNAIO 1962

LE TABELLE DELL'ASSEGNO INTEGRATIVO PER GLI STATALI

Da un minimo di 10 mila lire per gli operai apprendisti a un massimo di lire 63 mila per i direttori generali

Roma, 6

Ecco le tabelle con le misure della indennità integrativa mensile per gli statali «non sganciati», secondo i calcoli effettuati dalla Federstatali:

Operai: apprendisti coefficiente 125, lire 10.000; manovale 148, 10.360; comune 151, 10.570; operaio qualificato 157, 10.990; operaio specializzato 167, 11.690; capo operaio 193, 13.510.

Impiegati non di ruolo: 4.a categoria coefficiente 136, lire 10.000; 3.a categoria 144, 10.080; 2.a categoria 155, 10.850; 1.a categoria B 170, 11.900; 1.a categoria A 186, 13.020.

Impiegati di ruolo: inserviente coefficiente 142, lire 10.000; usciere 151, 10.570; usciere capo 159, 11.130; commesso 173, 12.110; commesso capo 180, 12.600.

Esecutivi: applicato aggiunto coefficiente 157, lire 10.990; applicato r. o. 180, 12.600; archivista 202, 14.140; 1.o archivista 229, 16.030; archivista capo 271, 18.970.

Concetto: Vicesegretario coefficiente 202, lire 14.110; segretario aggiunto 229, 16.030; segretario 271, 18.970; 1.o segretario 325, 22.750; segretario principale 402, 28.140; segretario capo 500, 35.000.

Direttivo: consigliere 3.a cl. coefficiente 229, lire 16.030; consigliere 2.a cl. 271, 18.970; consigliere 1.a cl. 325, 22.750; direttore sez. 402, 28.140; direttore div. 500, 35.000; ispettore gen. 670, 46.900; direttore gen. 900, 63.000.

La decorrenza della concessione, com'è noto, è stata fissata al 1.o gennaio 1962.

«Tribuna politica»

Tendenza degli italiani a vivere nei grandi centri

Roma, 6

Il numero degli italiani cresce regolarmente, ma in altri paesi il tasso di fecondità è maggiore; l'incremento della popolazione è omogeneo, ma è maggiore nelle grandi città e soprattutto nelle regioni più industrializzate, dato che dipende in gran parte dalle migrazioni interne; il numero delle abitazioni è soddisfacente, ma un giudizio sulla qualità delle abitazioni stesse non è ancora possibile; il problema costituito dalle sperequazioni fra Nord e Sud e fra diverse categorie sociali è tuttora attuale: sono queste le indicazioni che i partecipanti al dibattito trasmesso questa sera dalla TV per la rubrica «Tribuna politica» sul tema «Il volto dell'Italia: anticipazioni e commenti sul censimento» hanno tratto dai primi dati provvisori dei censimenti effettuati recentemente in Italia.

Il dibattito, aperto dal moderatore Vecchietti, è stato introdotto dal presidente dell'Istituto centrale di statistica, prof. De Meo; ad esso hanno preso parte gli onorevoli Bardanzellu per il PDIUM, Camangi per il PRI, Tremelloni per il PSDI, Tripodi per il MSI.

L'incremento demografico si è verificato in 60 province (nelle altre 32 la popolazione è diminuita) e soprattutto in quelle di Roma, Torino e Milano. Ciò dimostra la tendenza a vivere nei grandi centri.

NELLA SCUOLA PRIMARIA, SECONDARIA E ARTISTICA

Sciopero di due giorni proclamato dagli insegnanti

Tutta la materia degli statali verrebbe affrontata e rivista dal Ministro per la riforma burocratica

Roma, 6

Il 13 ed il 14 dicembre insegnanti delle scuole elementari e professori delle scuole di ogni ordine e grado si asterranno dalle lezioni. E' la prima volta che viene proclamato uno sciopero concordemente e contemporaneamente dalle organizzazioni sindacali della scuola. La intesa è stata raggiunta senza indecisioni tra il sindacato nazionale autonomo scuola elementare, il sindacato per la istruzione artistica, l'associazione capi d'istituto, il sindacato autonomo scuola media italiana, il sindacato presidi e professori di ruolo, il sindacato nazionale scuola media. In pratica si è costituito un «fronte» della scuola che è deciso a condurre un'azione massiccia. Fin d'ora i responsabili dei sindacati preannunciano la proclamazione di un altro sciopero entro il mese di gennaio.

I motivi che hanno portato alla proclamazione dello sciopero sono stati illustrati, oggi, in una conferenza stampa dai dirigenti delle organizzazioni: in sostanza si chiede che venga concesso anche al personale direttivo, docente e non insegnante della scuola «l'assegno integrativo temporaneo» concesso oggi dal Consiglio dei Ministri agli impiegati statali. Sostengono i sindacalisti che i miglioramenti concessi a decorrere dal 1.o ottobre scorso al personale della scuola vanno da un minimo di 4.000 ad un massimo di 16.000 lire mensili, mentre gli impiegati dello Stato hanno ottenuto miglioramenti di gran lunga superiori, riportando ancora una volta le categorie della scuola all'ultimo posto della scala gerarchica retributiva dei dipendenti statali. Lamentano, inoltre, le organizzazioni della scuola che sino ad oggi nè il Governo, nè il Ministro della Pubblica Istruzione hanno ritenuto di iniziare trattative per prendere in esame la richiesta di estensione al personale direttivo e docente dell'assegno «speciale». Nè possono condividere la tesi, che il Governo ha fatto conoscere ufficiosamente, secondo la quale i recenti provvedimenti a favore delle categorie docenti dovrebbero essere sufficienti a compensare la loro esclusione dal beneficio dell'assegno «speciale».

Questa tesi viene nettamente respinta dai sindacati e ricordano che i precedenti miglioramenti economici e di carriera vennero accolti come parziale perequazione, in quanto non realizzarono compiutamente quelle posizioni che l'art. 7 della legge delega riconosce al personale della scuola nei confronti degli altri pubblici dipendenti.

Le rivendicazioni degli insegnanti sono una conseguenza dell'assegno speciale concesso ad alcune categorie di statali oggi; questi a loro volta lamentavano che magistrati, finanziari, ferrovieri, postelegrafonici e militari godessero di assegni integrativi. Si è così costituita una diversità di trattamento tra gli statali che hanno modificato i rapporti retributivi tra le varie amministrazioni che porterà inevitabilmente a continue richieste perchè chi si trova in situazione preminente, appena raggiunto si appresta a ritornare nella primitiva situazione.

Si pone così il problema di affrontare nella sua complessità il problema degli statali e vanno prendendo consistenza le voci che circolano da qualche giorno negli ambienti del Ministero per la riforma burocratica, secondo le quali tutta la materia verrà rivista organicamente. Anche perchè le retribuzioni sono la causa principale dell'allontanamento dei giovani dai concorsi per gli impieghi statali e sempre più si manifesta la carenza specie nel settore dei tecnici. Vasta eco di questo fenomeno si è avuta durante la discussione dei bilanci in cui molti Ministri hanno espresso la loro preoccupazione.

Un sussidio dell'INPS ai lavoratori tbc

Roma, 6

Il Ministro del Lavoro on. Sullo, rispondendo alle interrogazioni che gli erano state rivolte da numerosi parlamentari, ha comunicato che il comitato esecutivo dell'INPS, aderendo all'invito rivoltogli dal Ministero del Lavoro, ha deliberato la concessione di un sussidio straordinario, per le prossime festività natalizie e nella stessa misura dello scorso anno, ai lavoratori tubercolotici, assistiti dall'istituto e ricoverati sia nei sanatori in gestione diretta, sia nelle case di cura in convenzione.

UN PROVVEDIMENTO PER STRONCARE LA SPECULAZIONE

Saranno requisite le aree destinate all'edilizia popolare

Approvato l'aumento dal 5 al 10 per cento dell'addizionale ECA - Il Senato discute sull'ordinamento degli ufficiali giudiziari

Roma, 6

La Camera ha approvato a scrutinio segreto con 244 voti favorevoli e 182 contrari su 426 contanti il disegno di legge che aumenta dal cinque al dieci per cento ed estende all'imposta sulle società l'addizionale ECA con decorrenza dal primo gennaio 1961. La legge aveva già ottenuto il voto favorevole del Senato per cui diventerà operante subito dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

La votazione è avvenuta nel corso della seduta pomeridiana che è stata dedicata alla conclusione della discussione e dell'approvazione dei singoli articoli dei provvedimenti relativi alle aree fabbricabili. Ieri ne erano stati approvati dieci e oggi l'esame è incominciato dall'art. 10-bis che prevede la compilazione ogni anno di un elenco delle aree fabbricabili che i Comuni e gli altri enti, come l'INCIS, l'INA-Casa, intendono acquistare o espropriare. In sostanza soltanto lievi modifiche sono state apportate al testo della legge essendo stata respinta per la gran parte la intricata selva di emendamenti. La legge impone ai Comuni con più di 50 mila abitanti, o capoluoghi, di formare un piano per la costruzione di alloggi economici e popolari; per gli altri Comuni esiste soltanto la facoltà di approntare un piano del genere ma il Ministero la può trasformare in obbligo per i Comuni che si trovino in condizioni particolari per esempio siano stazioni di cura e soggiorno ecc. Lo scopo del provvedimento è di consentire ai Comuni di riservarsi vaste zone per la edilizia popolare ed economica acquistando aree a un prezzo non aumentato dalla speculazione.

Una lunga discussione si è avuta per quanto riguarda la fissazione del prezzo delle aree e la norma formulata dal Governo è stata modificata nel senso che l'ufficio tecnico erariale determina la indennità di espropriazione nella misura prevista dalla legge 25 giugno 1865 e da altre norme vigenti. Il valore venale dell'area è riferito a quello dei due anni precedenti la deliberazione del Consiglio comunale di adozione del piano e va determinato senza tenere conto degli incrementi di valore dipendenti direttamente o indirettamente dalla formazione e dall'attuazione del piano.

E' stato quindi iniziato lo esame della seconda legge sulle aree fabbricabili quella che istituisce una imposta sull'incremento di valore delle aree edificabili e su cui si è discusso di più e si sono appuntate le critiche della opposizione di sinistra. Il gruppo comunista ha presentato una sessantina di emendamenti, e stasera la assemblea ha respinto a scrutinio segreto il primo di essi che proponeva la istituzione di una imposta straordinaria «una tantum» sulle aree edificabili.

Resta ancora una volta confermato l'orientamento della maggioranza che vuole un'imposta sull'incremento di valore delle aree. Il Ministro Trabucchi ha affermato che la patrimoniale colpirebbe indiscriminatamente tutti i proprietari di aree, anche i più modesti, mentre l'imposta sull'incremento di valore colpirà soltanto i patrimoni più cospicui e comunque i casi più evidenti di speculazione.

Nella seduta antimeridiana l'assemblea ha continuato lo esame del Piano quinquennale per i fiumi. Anche un deputato della maggioranza intervenuto nel dibattito ha espresso alcune riserve sul provvedimento. Si tratta dell'on. COLASANTO (DC) secondo il quale sarebbe stato opportuno definire con questa legge il problema del finanziamento necessario (previsto in 1549 miliardi) per l'esecuzione di tutto il piano orientativo trentennale. Però ha aggiunto Colasanti bisogna mandare avanti questa legge che affronta «un problema fondamentale» dai molteplici aspetti economici e sociali, ma si deve pensare nello stesso tempo, con «idee chiare», al suo completamento, anche mediante leggi speciali aggiuntive. Prima dell'on. Colasanto, le sinistre avevano ribadito le ragioni del loro voto contrario al provvedimento.

La commissione Interni della Camera ha approvato in sede legislativa la proposta di legge di Giannantonio ed altri che autorizza la continuazione dell'esercizio della casa da gioco di Saint Vincent.

Il Senato ha approvato oggi il disegno di legge recante norme per il finanziamento delle prestazioni per l'assistenza di malattia ai pensionati del quale si era iniziata la discussione ieri. Quindi ha affrontato il dibattito congiunto sui tre disegni di legge (uno di iniziativa governativa, due di iniziativa parlamentare) per la modifica del vigente ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari. Nella sua relazione il sen. MONNI (DC) dopo aver dichiarato che non si possono approvare i due progetti di iniziativa parlamentare afferma che occorre invece approvare il provvedimento governativo frutto di lunghi studi e che è il risultato della valutazione delle esigenze del servizio e della sua importanza: della maggiore spesa e della sua copertura che appaiono opportunamente escogitati; della modifica dell'ordinamento vigente, in relazione all'obbligo che si intende imporre agli ufficiali giudiziari, di respingere le richieste di atti da farsi a mezzo del servizio postale quando richiedente non è una pubblica amministrazione.

In base al provvedimento il numero complessivo degli ufficiali giudiziari è di 1550 mentre il numero degli aiutanti ufficiali giudiziari è di 1600. La somma che i richiedenti sono tenuti a corrispondere per ogni originali di atto, è stabilito in lire 50. Tale somma non è dovuta per l'atto di protesto cambiario. Dopo gli interventi di ROMANO ANTONIO (DC) GRAMEGNA (PCI), JODICE (PSI) e NENCIONI (MSI) la discussione è stata rinviata a domani.

52 feriti a Roma per uno scontro fra tram

Roma, 6

Nei pressi di piazzale Labicano due vetture tramviarie si sono scontrate frontalmente. Cinquantadue persone sono rimaste lievemente ferite o contuse nell'incidente. Le due vetture, cariche di passeggeri, si sono scontrate nel tratto di binario unico sotto il ponte Casilino. Dai primi accertamenti sembra che la luce di un semaforo sia stata coperta dalla luce di alcuni riflettori di una troupe cinematografica che stava girando alcune scene in prossimità dei binari. Scene di panico si sono verificate subito dopo l'urto. Molti passeggeri sono saltati dai finestrini.

UNO «SCOPERTO» PER CIRCA OTTANTA MILIONI

DUE ASSICURATORI ROMANI TRAVOLTI DA UN GROSSO «CRACK»

Sono stati trovati asfissiati dal gas

Roma, 6

Il timore di un «crack» finanziario inevitabile, ha spinto due assicuratori romani a togliersi la vita, lasciandosi asfissiare dal gas nell'ufficio che avevano gestito insieme per tanti anni. Mario Mastronardi di 52 anni e Giuseppe Rainaldi di 47, erano conosciuti negli ambienti assicurativi della capitale come elementi di pieno affidamento. Nessuno — neanche in seno alla compagnia assicuratrice «Tirrena» che aveva loro affidato il ramo «vita» della sua filiale romana — aveva mai sospettato che essi fossero travagliati da preoccupazioni finanziarie. L'ufficio nel quale essi avevano sistemato la loro agenzia, nel quartiere Prati, era meta di numerosissimi clienti. «Questa è un'agenzia che rende oro» ha detto un dipendente dei due assicuratori, ai giornalisti che volevano saper da lui se mai avesse avuto sentore nei giorni scorsi di quel che si stava preparando. Nessuno infatti immaginava cosa si agitasse «dietro la facciata».

In realtà, il Mastronardi e il Rainaldi, avevano intrapreso da qualche anno una serie di complesse speculazioni in proprio. Prestiti, finanziamenti, giri di cambiali e di assegni li avevano completamente sommersi. Essi godevano della fiducia del direttore della filiale di Terracina di un istituto di credito. Era lui che consentiva loro di tenersi ancora a galla mediante prestiti e avalli. Ma proprio da lui doveva venire il colpo di grazia per i due sfortunati speculatori. Infatti, in seguito alla scoperta di alcune irregolarità, egli veniva messo sotto inchiesta e costretto a rassegnare le dimissioni. Il nuovo direttore non tardava a stringere i freni e così a Rainaldi e Mastronardi veniva ritirata la autorizzazione ad usare assegni. Era la fine: il «crack» non avrebbe potuto tardare molto.

I due soci, che venivano a trovarsi allo scoperto per 80 milioni, compresero a che punto erano arrivati e si premurarono di salvare il salvabile intestando a compiacenti prestanome le loro proprietà. Ma, evidentemente, la preoccupazione dell'imminente rovina, deve essere stata talmente forte da sconvolgerli. E' così maturata in loro l'insana decisione di togliersi la vita.

Ieri hanno avvertito le famiglie che si sarebbero recati in provincia per un giro di affari. Invece si sono rinchiusi nel loro ufficio. Hanno vergato numerose lettere indirizzate ai congiunti, alla autorità giudiziaria, ai loro superiori, nelle quali spiegavano minuziosamente i motivi del loro irreparabile gesto. Poi hanno chiuso porte e finestre. Nell'ufficio c'è una stufetta a gas: è stato questo lo strumento della morte.

Dopo molte ore i due infelici sono stati rinvenuti, privi di vita, dalla portinaia dello stabile.

L'autorità giudiziaria, ha posto sotto sequestro tutti gli incartamenti esistenti nella agenzia di assicurazioni. La duplice tragedia ha lasciato increduli e sconvolti quanti hanno avuto modo di conoscere e di avvicinare i due assicuratori.

Aumenterà il canone di abbonamento alla TV?

Roma, 6

Aumenterà il canone di abbonamento della TV? Voci corrono in proposito. Il Ministro Folchi, infatti, avrebbe chiesto che i finanziamenti per gli enti lirici, finanziamenti che non sono stati fino ad ora reperiti, vengano tratti dagli introiti della RAI-TV. Non è chiaro, ancora, se si tratterà di un semplice aumento del prelievo che lo Stato effettua da questi fondi o se sarà necessario gravare sui radio-teleabbonati. Qualcuno avrebbe proposto un aumento per chi possiede il secondo canale della TV, ma si sarebbe fatto notare che esistono delle insormontabili difficoltà tecniche. Si sarebbe pensato allora a gravare su alcuni tipi di abbonati (bar, pubblici ritrovi, ecc.). La questione, comunque, è ancora aperta.

BURRO DALL'ESTERO per il mercato italiano

Roma, 6

Il Ministero del Commercio con l'Estero comunica che, in relazione all'attuale situazione di mercato del burro, che registra una certa tendenza all'aumento dei prezzi, particolarmente al dettaglio, ha deciso di mettere in distribuzione i seguenti ulteriori contingenti globali di importazione di burro: contingente globale dai Paesi nei confronti dei quali si applicano le tabelle «A» e «B» Import (esclusi i Paesi CEE e relativi P.T.O.M.A.) e dall'Argentina q.li 15.000; contingente globale dai Paesi CEE e relativi P.T.O.M.A. q.li 9600. Contemporaneamente vengono posti in distribuzione i seguenti ulteriori contingenti di burro di provenienza dai Paesi appresso indicati: Bulgaria q.li 1800, Cecoslovacchia 3500, Polonia 4500, Romania 3600, Ungheria 750. Le domande per partecipare alla ripartizione dei predetti contingenti, unitamente alla relativa documentazione, devono essere presentati dall'8 al 28 dicembre compreso.

TERRIFICANTE SCIAGURA ALLA PERIFERIA DI PISTOIA

Cinque morti in uno scontro fra utilitaria e autotreno

La vetturetta si è anche incendiata

Pistoia, 6

Cinque persone sono morte stasera alla periferia di Pistoia in un incidente stradale. Una utilitaria è andata a schiantarsi, incendiandosi, sotto l'assale di un rimorchio di un autotreno che proveniva in senso contrario.

La tragica auto è una «Fiat 600», targata Firenze, che proveniva dalla strada camionabile. Imboccando la via Porta Lucchese si è trovata di fronte l'autocarro con rimorchio, targato Livorno, che proveniva in senso contrario dalla direzione di Montecatini.

I cadaveri sono stati rimossi e trasportati all'obitorio di Pistoia. Essi sono completamente carbonizzati e quindi non sono stati ancora identificati.

Cadavere in un sacco trovato nei pressi di Palermo

Palermo, 6

Il cadavere del proprietario terriero Gaspare Vitale di 21 anni, che abitava con la mamma in Contrada Fiore di Roccella è stato trovato in un sacco nella trazzera «Ciaravelli» che congiunge la località Roccella con quella Giardini, a cinquecento metri dalla casa della vittima. Risulta che il Vitale mancava da ieri sera da casa. Nel pomeriggio si era recato a Palermo e all'imbrunire aveva fatto ritorno con l'automobile di amici a Roccella. Dopo cena, il Vitale era uscito per una passeggiata. Il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, ha permesso di accertare che il Vitale è stato ucciso a colpi di pistola, probabilmente una 7,65. Uno dei proiettili lo ha raggiunto alla regione occipito-parietale sinistra, mentre altri in pieno petto. Addosso al cadavere del giovane possidente sono state trovate numerose fotografie di donne, e questa circostanza induce gli inquirenti ad avanzare l'ipotesi che il delitto abbia il suo movente in qualche avventura sentimentale del Vitale. Il giovane, infatti, nella borgata non faceva misteri della sua attività di Don Giovanni, facilitata dalla quantità di denaro di cui poteva disporre grazie alle sue floride condizioni economiche.

Ha riacquistato la vista il bimbo cieco di Catania

Catania, 6

E' rientrato a Catania, da New York, il piccolo Giovanni Vitale, che una grave malattia aveva reso cieco. Ad iniziativa di un quotidiano catanese e dell'Alitalia, che ha offerto il passaggio aereo gratuito, il bimbo è stato operato gratuitamente negli Stati Uniti dal prof. Vito La Rocca, ed ha riacquistato la vista.

Così il bimbo, cieco dalla nascita ha potuto vedere questa mattina, per la prima volta, le persone che gli sono più care: la mamma, le quattro sorelle, i due fratellini.

Il piccolo Giovanni, affetto sin dalla nascita da glaucoma bilaterale, era partito tre mesi fa da Catania per New York. Nella metropoli americana è stato sottoposto a due difficili e delicati interventi chirurgici dal prof. Vito La Rocca, l'oculista italo-americano che si era offerto di operarlo gratuitamente.

25 pecore sgozzate da cani randagi

Ferrara, 6

Un branco di cani randagi, probabilmente rabbiosi, ha assalito uno dopo l'altro due greggi di pecore, nei pressi di Jolanda di Savoia. Al mattino venticinque ovini giacevano sgozzati e sbranati sul terreno, mentre altrettanti mostravano evidenti ferite da morsi.

La strage è avvenuta a poca distanza dall'abitato, dove i due greggi di pecore si trovavano a svernare: uno in zona «Malpiglia», condotto dal pastore Giuseppe Bellottini, proveniente da Fanano di Modena; l'altro in località «Mandriazza», condotto dal pastore Domenico Contri, anch'egli dell'Alto Modenese, ma residente a Pavullo del Frignano. Entrambi i greggi erano stati rinchiusi per la notte negli appositi recinti. Il Bellottini ha constatato l'uccisione di 12 agnelli e il ferimento di un'altra dozzina di animali: il Contri, la morte di 14 agnelli e di una pecora e il ferimento di altri. Le pecore e gli agnelli feriti dai morsi dei cani saranno sottoposti a visita veterinaria.

Fortunata battuta di caccia di parlamentari a Castelporziano

Roma, 6

Si è aperta oggi a Castelporziano la stagione della caccia con la tradizionale battuta riservata ai parlamentari.

Il bottino è stato di 14 daini, 4 cinghiali e una volpe. Dopo la battuta, nella sala da pranzo del castello, è stata offerta una colazione in onore degli ospiti.

Il crollo di uno stabile

Enna, 6

All'angolo tra le vie Fiorenza e via Duca d'Aosta, di Centuripe, per cause non ancora accertate è crollato un edificio, il traffico è rimasto interrotto e sarà ripristinato appena saranno demoliti i resti del palazzo rimasto in piedi. Alcuni cavi elettrici sono stati spezzati e per oltre due ore è mancata la luce in tutto il paese. I danni ammonterebbero a circa 20 milioni.

STET

SOCIETA' FINANZIARIA TELEFONICA per Azioni

Sede in Torino

Capitale sociale L. 140.000.000.000

I signori azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria presso la sede legale in Torino, Via Meucci n. 7 (ingresso anche al n. 5) per le ore 16 del giorno 18 dicembre 1961 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 20 dicembre 1961 stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

Nomina di un Amministratore.

Parte straordinaria:

Proposta di aumento del capitale della Società e conseguente modificazione dell'art. 5 dello Statuto sociale.

A norma di legge e di Statuto avranno diritto di intervenire alla Assemblea i titolari di azioni nominative che risultino iscritti come tali nel libro dei soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Ogni azionista avente diritto di intervento può farsi rappresentare da un altro azionista, purchè non amministratore o dipendente della Società, con semplice lettera di delega.

Il biglietto di ammissione potrà essere ritirato presso la sede legale in Torino, Via Meucci n. 7.

Torino, 29 novembre 1961

IL PRESIDENTE
del CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE
Prof. Dott. Silvio GOLZIO

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ha assunto un atteggiamento più composto rispetto ai giorni scorsi, ma ciò è andato a detrimento dell'attività, che è apparsa in ulteriore diminuzione. La quota, esordita sui migliori livelli del pomeriggio di martedì, è andata successivamente declinando per chiudere ai minimi. I corsi conservano tuttavia discrete plusvalenze, salvo qualche caso isolato come Rinascente, Gavardo, Falck, Edison e Carlo Erba; sempre realizzati gli elettrici. Buona ripresa per le Milano privilegiate e per le Rinascente privilegiate. Variazioni di scarso rilievo nel reddito fisso con stabilità di prezzi per i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: di Stato 27 milioni; Buoni del Tesoro 101 milioni; obbligazioni 492.500.000; azioni 716.765.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,90 (107,60), 3,50% 100,75 (—); Red. 3,50% 100,15 (—), 5% 101,50 (—); Ric. 3,50% 87,325 (87,40), 5% 102,50 (102,20); Rif. F. 5% 100,075 (100,10); Trieste 5% 100 (99,975).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,55 (102,45), 1-1-'62 101,25 (101,40), 1-1-'63 101,75 (101,95), 1-4-'64 102,625 (102,40), 1-4-'65 102,75 (102,80), 1-4-'66 102,975 (102,90), 1-1-'68 103 (102,95), 1-4-'69 103,325 (—), 1-1-'70 103,65 (103,75).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 114.990 (114.800), Gim 9140 (9070), Centrale 19.495 (19.400), Invest 4921 (4890), Bastogi 4000 (3990), Sviluppo 3961 (3940), Finmare 653 (652), Finelettrica 1615 (1606), Finsider 1615 (1611), Breda 8700 (8750), Pirelli & C. 10.180 (10.050), Sifir 2097 (2100), Stet 4270 (4300), Italpi 6850 (6701), Generali 151.100 (149.800), Ras 62.800 (62.400), Incendio 21.150 (20.500), Assicuratrice 89.990 (88.600), An. Assic. 20.260 (20,350), An. Assic. priv. 16.700 (16.950), Ass. Milano 63.700 (63.100), Ass. Milano priv. 55.590 (53.000).

Trasporti: Nord Mil. 2900 (2850), Mittel 5200 (—), Veneta 2700 (2840), Ausiliare 4155 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.980 (36.800), Val Ticino 77,50 (76), Olcese 2220 (—), De Angeli 6810 (6720), Cucirini 14.995 (15.010), Linificio 1350 (1365), Rossari 39.000 (38.500), Rotondi 59.250 (—), Tosi 5780 (—), Coton. Mer. 875 (—), Unione Manif. 114.000 (112.200), Gavardo 5090 (5160), Lanerossi 5260 (5183), Tilane 392 (—), Fisac 705 (—), Cascami 10.150 (—), Bernasconi 3910 (—), Châtillon 11.600 (11.325), Snia Viscosa 7665 (7620), Snia priv. 6565 (6560), Pacchetti 2020 (2000), Scotti 334,50 (333), Marzotto 3298 (3300).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2560 (2573), Italsider 1929 (1925), Magona 1775 (1762), Metallurg. 8700 (8790), Amiata 6050 (5902), Montecatini 3960 (3951), Monteponi 1612 (1635), Dalmine 3550 (3531), Siele 7020 (6926), Broggi-Izar 2500 (—), Falck 13.550 (13.625), Trafilerie 3610 (3550).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1305 (—), Bianchi 725 (720), Fiat 2916 (2920), Fiat priv. 2319 (2305), Nebiolo 1270 (—), Fr. Tosi 1390 (—), Westingh. 1500 (—), Olivetti 11.130 (11.098).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1764 (1771), Cieli 3910 (3950), Dinamo 3180 (3168), Edison 5815 (5840), Edisonvolta 2740 (2745), Bresciana 3085 (—), Campania 2070 (2065), Caffaro 702,50 (699), Valdarno 3530 (3550), Sarda 6350 (—), Emiliana 3085 (3099), Seso 2890 (2895), Appenn. C. 3610 (—), Pugliese 1700 (1755), Subalpina 3500 (3483), Sip 1675 (1660), Vizzola 4250 (4160), Sme 1437 (1445), Orobia 2955 (2910), Romana 3440 (3438), Terni 870 (875), Unes 783 (778), Marelli 1154 (1145), Magneti 2241 (2224), Tecnomasio 4650 (4700), Teti 3501 (3510), Alto Veneto 2550 (—), Calabria 1800 (—), Lucana 2530 (2500).

Alimentari: Distillati 4780 (4785), Eridania 3850 (3810), Es. Molini 2180 (—), Certosa 3180 (3200), Motta 39.100 (—), Romana Zuccheri 405 (—).

Chimici: Anic 4199 (4180), Saffa 13.440 (13.395), Italgas 2302 (2301), Liquigas 325,50 (322,50), Napol. Gas 1140 (—), Pibigas 180 (—), Larderello 4900 (4950), Mira Lanza 52.005 (51.900), Ossigeno 4498 (4490), Rumianca 2800 (2815), Sarom 1880 (1835), Carlo Erba 19.850 (19.901), Brioschi 11.800 (11.500).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7700 (7750), Iniziativa 7400 (7300), Sagi 3015 (—), Beni Stabili 7330 (—), Gen. Imm. 1343 (1340), Milano C. 51.500 (—), Silos 7750 (—), Bon. Ferr. 1000 (865), Risanamento N. 8160 (8150).

Diversi: Baroni 260,25 (260), Binda 66.550 (66.500), Burgo 36.775 (36.600), Ginori 1488 (1486), Ciga 8600 (8550), Italcementi 28.010 (27.875), Cementir 8890 (8740), Cer. Pozzi 1480,50 (1475), Eternit 7400 (7500), Rejna A. 2060 (—), Smeriglio 539 (520), Linoleum 6400 (6540), Pirelli S.p.A. 9890 (9800), Ter. Acqui 36.100 (—), Rinascente ord. 885 (898), Rinascente priv. 819 (783), C. Acqua 948 (945), De Ferrari 1770 (1800), Elettrocar. 290.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 596,25; franco svizzero libero 143,765; sterlina 1744,77; franco francese 126,50; marco Germania occ. 155,15; franco belga 12,4675; fiorino olandese 172,50; corona danese 90,26, svedese 120,13, norvegese 87,18; scellino austriaco 24,03875; escudo portoghese 21,77.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,725; franco svizzero 143,65; sterlina 1743,50; franco belga 12,44; franco francese 124,80; marco 155; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 592; fiorino olandese 172,40; corona danese 89,99, svedese 119,80, norvegese 86,95; dinaro, taglio grosso 0,58, taglio piccolo 0,59; lira egiziana 1025.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6250, c. n. 6000-6150; marengo svizzero 5200-5350; oro 710-720; argento puro 21,50-22,50.

TRIESTE

Mercato calmo con lievi correzioni positive nella quota azionaria. Ne beneficiano il gruppo assicurativo, Viscosa, Finsider, Terni, Sme; in lieve flessione le Stet. Variazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 1500 Viscosa, 50 Ras.

Generali 151.000 (149.500), Ras 63.000 (62.500), Gerolimich 8550 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nordoccidentali e su quelle centrali tirreniche nuvolosità intermittente con isolati rovesci. Altrove inizialmente molto nuvoloso con piogge estese e temporali locali; nel corso della giornata lenta attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Nevicate sulle Alpi e Prealpi centro orientali oltre i mille metri e sugli Appennini oltre i duemila metri. Temperatura in diminuzione ovunque.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 8; Verona 6, 10; Trieste 7, 15; Venezia 7, 12; Milano 9, 11; Torino 5, 10; Genova 9, 16; Bologna 8, 10; Pisa 10, 15; Ancona 10, 18; Perugia 6, 12; Pescara 7, 20; L'Aquila 4, 12; Roma 13, 18; Campobasso 9, 14; Bari 12, 19; Napoli 9, 18; Potenza 9, 13; Reggio Calabria 9, 18; Messina 13, 19; Palermo 13, 21; Catania 8, 21; Alghero 13, 17; Cagliari 11, 18.

PITTORI DEL PASSATO PROSSIMO

DA APPIANI A FONTANESI

DI SEI ANNI più giovane di Louis David, di tre più anziano di Antonio Canova, Andrea Appiani nasce a Milano nel 1754. E' dunque della loro generazione, ma ne resta per valore poetico alquanto inferiore. Canova conserva le linfe vitali di quel Settecento veneto che gl'impedisce di raggelare secondo il gusto del tempo la fresca spontanea vivida grazia delle sue Ebi e delle sue Veneri, sorelle germane delle creature di Guardi e di Tiepolo. David traduce in forme appassionate e in estetico vigore la sua adesione entusiastica alla neonata repubblica alla patria alla rivoluzione. Che cosa potevano dire ad Appiani la repubblica bonapartista, l'impero napoleonico, la rivoluzione straniera? Egli non è che il tepido mediocre esecutore d'una pittura celebrativa d'ispirazione francofila e d'incongegniali ideologie. Programma diligentemente attuato, evidentemente destituito d'ogni intimo fuoco. L'«Apollo e le Muse», affrescato dall'artista nell'antica villa reale della capitale lombarda nel 1811, ne è una fin troppo chiara e malinconica prova.

Appiani morrà prima di Napoleone da lui accademicamente celebrato. Vivrà a lungo invece Hayez il quale nato a Venezia nel 1791, terminerà i suoi giorni più che nonagerario, nel 1882, a Milano, eguagliando con la sua vita quasi l'intero arco del secolo.

Francesco Hayez studiò alla accademia della città natale ma volle poi perfezionarsi a Roma, a San Luca, allora sotto l'alto imperio di Antonio Canova. A San Luca egli fu premiato come scolaro esemplare, perfettamente in regola con il neoclassicismo dominante; ma a Milano, dove andrà a stabilirsi trentenne e che sarà la sua città elettiva, Hayez si metterà a capo del movimento romantico e come caposcuola romantico sarà universalmente riconosciuto. Questo mutamento subitaneo e radicale, senza spirituali contrasti e senza crisi, quasi da ossequente artigiano, rispettoso degli ordini dei diversi padroni, può valere quale eloquente indizio del carattere dell'uomo e del significato della sua pittura. Del resto non c'è da far molto caso dei nomi: il romanticismo di Hayez equivaleva al suo classicismo. Mutava l'etichetta, la sostanza, mediocre sostanza, rimaneva; si trattava soltanto, in fondo, di un mutamento di vestiario: i personaggi che nei dipinti di Roma si presentavano in tunica e toga, indossano a Milano lucchi medievali o roboni cinquecenteschi. Nascevano tutti dalla medesima comune matrice: la accademia.

Si veda il troppo noto «Bacio» che vorrebbe dare a una scena d'amore un rilievo monumentale, ma che resta invece una semplice scena di genere, non rialzata nemmeno da sostanziosi valori formali. C'è qui lo specchio veridico di Hayez pittore di storia. E' giusto notare però che il maestro ci lascia le cose migliori nei ritratti. Ci sono di lui al Brera le imagini di Manzoni, D'Azeglio, Rosmini, Rossini, Cavour: una galleria d'italiani illustri dei quali Hayez si dimostra spesso penetrante e acuto interprete.

Più pittore, tuttavia, e più artista di Hayez è Giovanni Carnovali, il Piccio (1804-1873). Se romanticismo vuol dire sentimento drammatico, vitale movimento, interpretazione partecipe della natura, Carnovali è tra i pochi autentici pittori romantici del nostro Ottocento. C'è un'atmosfera tonale nella luminosa pittura del maestro ch'egli derivava da tutta la tradizione lombarda partita da Leonardo e ripresa da Correggio. Sono questi infatti, insieme ai grandi veneziani, i suoi maestri ideali.

Il temperamento romantico doveva naturalmente portare il nostro lombardo a dar viva voce al vario e maestoso spettacolo della sua terra: abbiamo infatti di Piccio alcuni tra i più ispirati paesaggi di quel secolo. E qui lo soccorse non poco la Francia del suo tempo: egli guardò certamente la paesistica d'oltralpe, da Corot a Troyon; come altrettanto certamente per i suoi quadri mitologici egli ha meditato la lezione di Delacroix, il suo sintetico disegno, le sue dense drammatiche atmosfere.

Di assai meno ampia visione di Carnovali, di una più limitata cerchia d'interessi ideali e pittorici fu Domenico Induno (1815-1878) il quale con il fratello Gerolamo (1827-1890) ebbe ai suoi tempi una larga schiera di amici e di ammiratori nella sua Milano. Pittore di accento borghese e popolano, non mancò di sincera passione per la sua arte e di schietta e simpatica ingenuità. La sua è una pittura di affetti domestici, di patetiche vicende familiari. Può esserne convincente esempio il suo «Cadere delle foglie» del 1858. E' il tramonto in una sera autunnale che evidentemente il pittore sceglie come suggestiva imagine del tramonto della vita. La pallida donna malata che vediamo nel dipinto, sdraiata in una poltrona, guardare malinconicamente gli ultimi fuochi del crepuscolo, rappresenta bene, malgrado l'insistita minuzia d'inutili particolari, il sentimento che ispira il maestro.

Induno è costantemente portato a una pittura fedele al vero, che tiene conto di ogni elemento della realtà ma che, se a volte riesce a interessarci alle piccole cose che il pittore amorosamente ci mette innanzi, spesso stanca e allontana per l'esteriorità documentaria e per l'episodio insignificante. Una pittura che scade spesso perciò a una dialettale scena di genere. Induno deve aver guardato molto a pitture fiamminghe e nordiche e una certa influenza nordica si ebbe infatti in quei tempi di dominazione austriaca: ma il suo nordicismo e la sua tendenza realista si liberano raramente in schietta poesia.

Una larga e generosa concezione della vita e un'ampia visione cosmica penetrano invece l'arte di Antonio Fontanesi. Nato a Reggio Emilia nel 1818, Fontanesi tuttavia è considerato torinese, poichè a Torino dimorò gran parte dei suoi anni, a Torino creò le cose migliori e diede vita a una scuola, e a Torino si spegnerà nel 1882. Ne parliamo qui tra i lombardi, per la sua affinità ideale a Carnovali e in genere alla concezione paesistica della Lombardia. Con Piccio, Fontanesi ha in comune i contatti con la pittura e gli ambienti di Svizzera e Francia; e lo spirito georgico di creazioni come «Il guado» del nostro reggiano si accosta assai allo spirito romantico del più anziano lombardo.

Ma il sentimento cosmico in Fontanesi è più profondo che in Piccio. Fontanesi era andato peregrinando per cercare il linguaggio che potesse esprimere il suo intimo mondo poetico; aveva studiato, si può dire, la paesistica europea: da quella svizzera, di un drammatico sceno grafico, di Calame a Ginevra, a quella francese erede di Claude Lorrain, a quella infine olandese sulla linea di Rembrandt. Si accosterà in parte anche al paesaggismo inglese contemporaneo da cui molto trassero, come è noto, i preimpressionisti di Francia: quello dei Constable, dei Bonington, dei Turner. Ma più gli dissero i pittori della scuola di Barbizon: da Troyon a Corot. Infine più di tutti egli trovò a sè vicino il lionese Ravier con cui strinse poi lunga e fraterna amicizia.

C'è qualche cosa di trepido, di sofferto, di nostalgico nelle vedute paesistiche di Fontanesi, le più ispirate e le più geniali di tutta la paesistica italiana dell'Ottocento. Il suo «Mulino», quasi relitto umano sommerso nella solitaria natura che lo circonda, sembra aspirare a rifarsi, appunto, natura; la «Quiete», ancora entro un vasto scenario di boschi e vegetazioni, rimartella la leopardiana nota della bellezza e del mistero dell'universo e dello struggimento dell'anima di sentirvisi attratta e del sapersene esclusa; la «Donna alla fonte» non è, come il soggetto indurrebbe a pensare, semplice aneddoto d'una bozzettistica alla Hayez o all'Induno, ma umana ipostasi d'una vita semplice e primordiale, intonata alla semplicità sublime d'una natura non inquinata dall'astuta e vana industria dell'uomo; nelle «Nuvole» sembra penetrare il segno dell'inquietudine perfino nella pacata e solenne vastità del creato; e più commovente ancora è la campagna di «Aprile» dove gli alberi rimasti spogli, come creature vive già provate dall'inesorabilità del tempo e delle stagioni, sono ancora incerti se affidare la sorte dei primi germogli e dei teneri fiori alle aure lusingatrici e infide della ritornata primavera.

Un grande poeta Antonio Fontanesi: l'unico forse di tutto l'Ottocento italiano che noi non saremmo alieni di avvicinare alla nuova e fresca poesia d'un Corot, d'un Coubert, d'un Monet, che parlavano in quel tempo all'Europa.

Remigio Marini



L'ex regina Narriman si è lasciata fotografare col marito e il figlio nella sua casa di Alessandria

NELLA «TERRA DEL CALMO MATTINO»

Le tormentate vicende della Corea meridionale

Il Paese è uscito quasi totalmente distrutto dalla guerra
Un governo efficiente - Straordinario sviluppo di Pusan

Pusan, dicembre

I coreani, che nulla hanno a che fare con la razza cinese nè con quella giapponese, sono i discendenti di certe antiche tribù nomadi dell'Asia Centrale e del Caucaso, per cui la loro razza conserva delle caratteristiche risultanti da una combinazione caucasico-mongolica, con una netta prevalenza di quest'ultimo tipo.

Nel 1910, con l'annessione al Giappone, dopo una pressione da esso esercitata per anni, ebbe termine la monarchia assoluta della dinastia degli Yi, mentre la dominazione nipponica non ebbe termine che nel 1945 con la disfatta dell'occupatore.

Già alla conferenza del Cairo del 1943, e poi a Potsdam nel 1945, i «grandi» di allora, Roosevelt, Churchill e Ciang Kaiscek, in accordo con l'URSS, tracciarono i futuri destini della Corea che, a tempo debito, avrebbe dovuto tornare indipendente, ma divisa in due distinte sfere d'influenza, seguendo la linea del 38.o parallelo. In conformità a tali decisioni, dopo la liberazione del 1945, seguita da un periodo di amministrazione militare americana, sotto gli auspici delle Nazioni Unite venne creata la Repubblica della Corea del Sud, mentre al Nord veniva costituita la Repubblica popolare coreana. Disgraziatamente, però, già nel giugno 1950, le forze comuniste attaccarono la Corea del Sud, e ne seguì una terribile guerra alla quale parteciparono, in difesa della giovane Repubblica libera, le forze di varie nazioni, per la prima volta congiunte sotto la bandiera delle Nazioni Unite, per combattere, più che per la Corea in sè, per la difesa della futura pace e sicurezza del mondo. In questa guerra la nazione venne letteralmente distrutta, e solo dopo l'armistizio del 1953 si potè cominciare a pensare alla ricostruzione, attraverso vistosi aiuti e finanziamenti degli Stati Uniti e della ONU.

I progressi — bisogna riconoscerlo — furono rapidi e rimarchevoli, ma il calvario sud-coreano non era ancora finito, perchè il partito liberale che era dominante e appoggiato dagli americani, aveva portato al potere il Presidente Syngman Rhee, il quale, in nome della libertà, instaurò e diresse con mano pesante un regime dittatoriale, finchè nelle elezioni del marzo 1960 emersero delle gravi irregolarità, per cui di fronte alla scoperta dei sistemi usati in materia elettorale, e la disamministrazione degli aiuti internazionali ricevuti, il detto Presidente, assieme al suo Gabinetto, furono costretti a dimettersi.

Operati alcuni emendamenti nella Costituzione, nelle nuove elezioni che seguirono, il partito democratico riportò una netta vittoria, e il potere venne assunto dal dott. Chang Myun. Il nuovo Governo però, ben presto si rivelò — almeno agli occhi dei patrioti nazionalisti — più pericoloso di quello precedente, per le sue discordie interne di partito, per la sua inefficienza politica economica, per la sua debolezza nei confronti della minaccia comunista, per il graduale peggioramento delle relazioni con gli Stati Uniti, malgrado che questi fossero stati i massimi artefici della rinascita del Paese.

In una simile situazione che stava diventando di giorno in giorno più preoccupante, un nuovo colpo di Stato non poteva tardare, e infatti il 16 maggio 1961, una giunta militare, costituita da giovani generali, riuscì a rovesciare il Governo di Chang Myun giudicato dannoso agli interessi nazionali del Paese, e provvide a formare un Governo militare rivoluzionario con a capo il generale Chang Do-young, che ora presiede il Consiglio supremo per la ricostruzione nazionale.

Gli uomini della rivoluzione militare di maggio che hanno spazzato via il precedente Governo, che hanno sciolto l'Assemblea, liquidati i partiti politici, imprigionati i leaders, epurati i vecchi dirigenti, messi sotto inchiesta i responsabili del deterioramento economico degli ultimi tempi, e proclamata la legge marziale, intendono sventare ogni pericolo comunista, attenersi scrupolosamente alle norme derivanti dall'appartenenza alle Nazioni Unite, stringere sempre più i rapporti di amicizia e collaborazione con tutte le nazioni libere, moralizzare l'impiego degli aiuti internazionali e statunitensi che devono raggiungere gli scopi per i quali sono destinati, adattare le norme della Costituzione nell'intento di agevolare il raggiungimento di questi scopi.

Considerati tali punti programmatici, non c'è da meravigliarsi se gli Stati Uniti appoggiano pienamente questa dittatura militare, tantopiù che il ripetutamente dichiarato proposito di questo Governo di generali è quello di tenere il potere dittatorialmente solo per quel tanto di tempo che occorrerà per assicurare le premesse necessarie alla realizzazione dei punti programmatici di cui sopra, dopodichè si ripromette d'instaurare un Governo costituzionale, regolarmente eletto, ma che dia ogni garanzia di buon funzionamento.

Ho avuto la ventura di assistere per caso, nelle vie di Pusan, al passaggio della macchina presidenziale col giovane generale, ed ho riportato l'impressione che quest'uomo, divenuto improvvisamente popolare, fosse oggetto della massima deferenza e rispetto da parte della popolazione.

Queste, in poche righe, sono le tormentose vicende principali della giovane Repubblica Sud-coreana, vicende che è necessario aver presenti, se si vuol capire questo Paese pieno di contrasti, ricco d'impronte di una antica civiltà, e sotto certi aspetti desolato e ancora sanguinante per le profonde ferite di guerra, e per i rigurgiti di popolazioni in cerca di salvezza. Ritengo che nessun altro posto della Corea libera, possa meglio di Pusan parlare del più recente passato, e del presente di questa terra contesa, e che da nessun altro osservatorio meglio che da qui si possa sentire la tragedia vissuta da questa gente, e percepire gli sforzi che un intero popolo perseguitato dal destino sta compiendo per rinascere a nuova vita. Basti pensare che questo grande porto naturale per tre anni, dal 1950 al 1953 fu la capitale della guerra e la testa di ponte per tutti i rifornimenti transoceanici delle armate in combattimento. Un vasto cimitero militare appartenente all'ONU sorge poco lontano dalla città, e raccoglie 2131 Caduti per un ideale di libertà, appartenenti a svariate nazioni, ma affratellati in un unico tragico destino di eroismo e di gloria.

La grande insenatura naturale di Pusan termina ai piedi di un vasto anfiteatro di colline brulle e rossicce di argilla. Viste in lontananza esse sembrano deserte, ma poi, man mano che ci si avvicina con la nave, ci si accorge che i fianchi collinosi di questo grande anfiteatro, tutto all'ingiro, per chilometri, sono letteralmente tappezzati di miriadi di casupole o baracchette dai tetti grigi, e tutte uniformi; questo è un altro segno eloquente lasciato dalla guerra e dalle sue tragiche conseguenze: sono le migliaia e migliaia di casette spuntate come per incanto ad opera degli aiuti internazionali, per alloggiare la marea di rifugiati che hanno preferito abbandonare le loro terre del Nord occupate dai comunisti. Così Pusan che prima della guerra era una cittadina di 40.000 anime, oggi, in pochi anni, è arrivata a 1.200.000 abitanti!

Quando si percorrono le vie del centro della città, il ricordo della guerra torna ancora alla mente con insistenza: la ricostruzione è stata affrettata, e l'ampliamento ancora di più. Lo si vede da cento particolari: casette incompiute o buttate su sommariamente, strade non ancora selciate, o tenute in pietose condizioni, gente vestita dimessamente, un miserando mercato coperto che si snoda in un interminabile labirinto di bassi corridoi che passano da una casa all'altra, raccordati con ponti, tettoie, baracche, e sui due lati di questi corridoi una ininterrotta teoria di botteguce e banchetti di vendita, carichi di tutti i generi di merci da dozzina, di cibarie, di prodotti agricoli. Insomma un immenso mercato con le varie mercanzie, su per giù quelle che si vedono nelle baracche delle nostre fiere di paese. Questo povero ma interminabile mercato di Nampodong, denominato Kukche Market, è il necessario corollario alla sterminata fungaia delle casette minime che tappezzano le colline circostanti, e sopperisce ai vari bisogni di una intera popolazione di rifugiati che campa come può.

Eppure, anche in questo triste grigiore, la vecchia civiltà, il livello culturale, la raffinatezza artistica, si rivelano con altrettanta evidenza, quanto le tracce della guerra. Vari templi di delicata fattura architettonica, edifici universitari, numerose scuole e comitive di studenti in uniforme, tutto parla di tradizione, di civiltà, di cultura e sviluppo dell'istruzione; ricche vetrine di oggetti d'arte nazionale lungo la principale strada del centro, coi preziosi «celadon», le famose ceramiche della dinastia dei Koryo, le lacche intarsiate di madreperla, i bronzi smaltati, le statuine di giada, i gioielli, le pitture su seta, e altri oggetti di delicata fattura, parlano della tradizione artistica e della finezza del gusto.

Al di là della cerchia di colline brulle e di casette grige, una natura più ridente si schiude alla vista, e si comincia a comprendere come la Corea del Sud sia anche chiamata la Svizzera dell'Estremo Oriente: fonti termali, pittoreschi laghetti, ricca vegetazione, verdi campi di golf, civettuole villette di grossi commercianti e industriali, vi presentano l'altra faccia del Paese, vi danno una visione del tutto diversa da quella un po' triste e trasandata che ha assunto la città dopo le sofferenze patite, e il duro travaglio che tuttora continua ad affliggerla, anche se i promettenti sviluppi industriali e portuali facciano sperare in un avvenire migliore.

L. Ragusin Righi

ALLA RICERCA DEI VINI CELEBRI E OSCURI D'ITALIA

Trova conferma anche a Bolsena la leggenda di Giovanni Fugger

Incanto di un malinconico lago - Dante e le anguille proibite di Papa Martino IV
Conteso a Montefiascone l'onore di essere la patria dell'incomparabile «Est est est»

DAL NOSTRO INVIATO

Bolsena, dicembre

Il Lago di Bolsena, come tutti i laghi, grandi o piccoli che siano, è romanticamente malinconico, soprattutto verso le rive, là dove l'acqua molliccia si impaluda fra i giunchi e dove agitano al vento più debole i loro rami i piangenti salici. Vero è che talvolta, come in ogni altro posto, sopra i laghi brilla il sole e la luce è nitida e le acque si fanno perfino azzurre e sopra vi si vedono graziose navicelle e magari fanciulle in bikini: ma allora il lago tradisce se stesso, gareggia col mare ed è posto gradevole per i turisti in vacanza estiva o in gita domenicale, per quanti voglio dire non riescono ad apprezzare le sottili e magari torbide malie del brutto tempo.

Bolsena, invece, per fortuna io non l'ho mai veduta al sereno: e non che sia io a portarmi appresso nebbie e temporali o vento e pioggia se non conosco ahimè Londra col tempo che le si addice e se tutte le volte, non poche, che sono stato a zonzo per le sue strade, perfino di questa stagione, non ho mai dovuto aprire il pur prezioso ombrello comprato in Piccadilly nè fasciarmi le orecchie con il berrettino alla Sherlock Holmes acquistato alla cantonata di Old Bond Street.

A Bolsena, anche in piena estate, mi son sempre trovato col cielo imbronciato, con le acque del lago corrucciate, con un cattivo vento svolazzante su quel vasto imbuto grigio: ma così m'è piaciuta, la vecchia città etrusca e così m'è piaciuto il lago, un vivaio d'anguille tali da dannare perfino un Papa...

Fra i golosi

Già, lo ricordate Papa Martino IV, quello che Dante, crudelmente, pone nel Purgatorio, fra i golosi, per la sua ben nota condiscendenza all'anguilla di Bolsena e alla vernaccia? Pare che Martino IV — con questo nome fu incoronato Papa il francese Simon de Brian, succedendo a Nicola III e precedendo Onorio IV — nei quattro anni che durò il suo regno non si vergognasse di mostrarsi golosissimo, soprattutto di anguille del lago di Bolsena che egli faceva pescare e annegare e morire nella vernaccia. Uno storico asserisce che egli «era tanto sollecito a quel boccone che continuo ne voleva e faceale curare e annegare nella sua camera...» e pare che di un'indigestione d'anguille morisse, nel 1285...

Così, dunque, d'anguille si può morire...

E mia moglie, che questa volta era con me e che non finiva di volermi dimostrare la strettissima parentela fra le anguille e le serpi, soprattutto le vipere e che nel gran vassoio d'anguille fritte che ci divideva scorgeva piuttosto l'anguinicrinita Medusa, non cessava dall'anticiparmi divini e terrestri castighi, indigestioni clamorose e avvelenamenti manco se fossimo seduti, non a una trattoria del lago ma a una cena di Messer Valentino Borgia.

Io, sornionamente, le narravo che ad Oporto avevo addirittura mangiato una intera grossa lampreda e cucinata addirittura alla perfidissima moda del Minho, cioè a dire con una salsa ricavata addirittura dal sangue di quella spaventosa bestiaccia eppure ero tornato in patria, su un Boeing, fresco come una rosa all'alba. E aggiungevo jandonie alla verità conosciuta sulle migrazioni delle anguille, asserivo che quelle di Bolsena sono le sole che non si muovono dal lago e pertanto, non mangiando alghe velenose, non potevano esser tossiche.

— E Martino IV, allora? — insisteva mia moglie.

Per Martino IV, il fatto sarà andato diversamente, Dante lo odiava e non gli parve vero di profittare di una diceria per cacciarlo diecimila secoli in purgatorio: ma un modesto giornalista come me perchè sarebbe poi morto d'indigestione d'anguille se in fondo la sua dipartita avesse sì e no occupato una decina di righe in «corpo sei» in fondo a una qualsiasi pagina?

Così, attaccando e difendendomi mentre lei lavorava di fino intorno a una bistecca degna d'apparire davanti al collega Orazio Mazzoni nella «Buca dell'orafo» sul lungarno fiorentino, io lavoravo accortamente fra la lisca azzurra e la pelle dorata di quelle stupende anguille che certamente dovettero contribuire prima alla grandezza e poi alla decadenza degli Etruschi e della loro civiltà ermetica. E correggevo il sapor grasso e lievissimamente lacustre di quei bocconi con buone e ricche sorsate di «Est est est» di quei paraggi. Intorno, nel livido autunno che aveva spogliato tutti gli alberi e perfino i salici che adesso si agitavano come ragnatele, c'era come un paesaggio scozzese: e due ragazzine in gonnelline pesanti, treccine sulle spalle e libri sottobraccio s'inserirono bene nel colore locale che io m'assaporavo con un occhio, di là dei vetri che davano su uno spiazzo erboso incline verso il lago.

Certo, a quanto ne sapevo, Montefiascone è la vera patria del vino che si chiama «Est est est» e anzi una volta o due, mi pare, salendo verso Siena per la Cassia m'ero riposato delle molte curve bevendone un mezzo bicchiere su un paio di biscottini: ma questo che m'era stato portato, in verità, non la cedeva affatto all'altro più famoso, seppure proveniente dai vigneti di intorno.

Di un delicato giallo paglierino, limpidissimo, asciutto con una traccia finale di dolce, con un aroma lieve lieve s'accompagnava alle anguille dorate con una rara armonia (chissà se avrebbe resistito poi alle anguille in tegame? Ed era in quel vino che Martino IV le macerava prima di arrostirle sulla brace? Ed era un'invenzione particolare del Papa o del suo cuoco? Ahimè, quante domande senza risposta...) e giustificava la leggenda che da molti anni s'accosta a una probabile verità.

Si racconta dunque che un tale Giovanni Fugger, al seguito di Enrico V in un pellegrinaggio che quel re compiva a Roma verso il Mille, fosse così preoccupato di non trovar sempre del buon vino che mandava avanti un suo servo, un tale Martino (un altro Martino, dunque!) con l'incarico d'assaggiarne in questa o in quella osteria e di segnare col carbone o col gesso le porte di quelle dove se ne poteva bere di discreto o di ottimo. Martino scriveva la parola «Est» a significare: «Fermati, padrone mio, chè qui ce ne è». A Montefiascone — ma qui dicono che fu a Bolsena — il buon Martino ne trovò di così squisito che scrisse tre volte la parola convenuta: «Est, est, est!» e il suo padrone capì tanto bene l'antifona che si fermò a Montefiascone fino a morirvi, lasciando detto che ogni anno versassero sulla sua tomba un barilotto di quel soavissimo vino, tanto per consolarlo sotterra. E la tomba sua, nella chiesa di San Flaviano, si può ancora vedere e leggere si possono le parole dell'iscrizione: «Est est est: propter nimium est hic Jo. Defuk Dominus — mens mortuus est»...

— Ma il vino era di Bolsena — mi assicura, imperterrito un cameriere, al quale ricordai il luogo esatto della leggenda — e quel signore del quale lei parla con tanta sicurezza come se fosse un suo parente qui visse e a Montefiascone morì.

La quale asserzione per campanilistica che sia non è priva di arguzia e come tale io la accettai per buona, riservandomi poi a Montefiascone di dar ragione agli altri che mi avrebbero raccontato la stessa leggenda, riferendola a un certo gran bevitore e buongustaio germanico per cui ancora oggi, nei paraggi, si dice di uno che tresca sovente col vino che «beve come un tedesco». Se il detto ha queste origini le ossa, tante volte innaffiate, del buon Fugger dovranno fremere ancora di compiacimento, perchè non è poi fortuna che tocchi a tutti quella di legare il proprio nome a una leggenda così inebriante.

Comunque, quello «Est est est» di Bolsena era squisitissimo, al punto che mia moglie smise di preoccuparsi della mia sorte, lasciò perfino che io gliene offrissi un mezzo bicchiere e che lasciassi cadere, senza parere, che era vino proprio da pesce più che da arrosto, meno che mai vino da accompagnarsi degnamente a una così grossa e magari indigesta bistecca. Non avrebbe assaggiato un pezzettino d'anguilla? Uno di quelli semiaperti come se fossero fioriti nell'olio bollente della frittura obbediente ai canoni dell'immortale Brillat Savarin?

Mi fulminò prima con uno sguardo più appuntito di uno spiedo, poi scoppiò a ridere e infilzò con un gesto deciso, coraggioso, intrepido più del gesto della vergine Camilla un pezzo d'anguilla, il più piccolo sì, ma sempre di anguilla: e lo portò alle labbra, chiudendo gli occhi. Li riaprì subito mentre io, intorno a un quinto o decimo o ennesimo pezzo d'anguilla nel mio piatto, m'affannavo a chiarire che in fondo le anguille il loro posto nella gastronomia se lo son conquistato non soltanto attraverso Dante ma anche attraverso ricettari illustri. Il famoso Apicio, per esempio, non chiude il suo trattato di «Res coquinaria» con due salse per anguille?

La famosa indigestione

Ma non insistetti più oltre, lasciai cadere la faccenda di Apicio e la migrazione misteriosa delle anguille verso il Mar dei Sargassi per non compromettere quella piccolissima vittoria e piuttosto passai alla leggenda del vino come trovata pubblicitaria di primissimo ordine, tale da far sfigurare al confronto ogni altro slogan trovato poi da fervida mente propagandistica. E così fra verità e leggenda l'aria da grigia che era cominciò a farsi più scura e il lago quasi disparve alla vista, sotto nuvole nere che calavano come sipari srotolati su quella scena che sarebbe piaciuta al pittore Boecklin. In quelle acque profonde le anguille immote o irrequiete sfioravano i gorghi con flessuosi contorcimenti o abboccavano incaute all'amo dei sagaci pescatori che poi le avrebbero rovesciate nei sacchi di juta e portate così tramortite nei vivai, a riprendere una effimera vita. E sulle colline d'intorno all'antichissima città i tralci ormai spogli dei vigneti aspettavano nuove cure dei vignaioli, il nuovo calore del sole, un'altra vendemmia: e nell'eterno e imperscrutabile corso della natura io per un momento solo a contatto di quelle profonde verità della terra e dell'acqua, io preso al laccio di una leggenda, io alle prese con la famosa indigestione di Papa Martino IV. Non avevo forse ecceduto? Non mi ero lasciato andare incautamente alle sollecitazioni della gola? E, soprattutto, non avevo bevuto troppo se adesso cattivi e neri pensieri venivano a farmi rimorso?

«Di quanti pezzi supponi che sia fatta un'anguilla?», chiesi a mia moglie; e lei, con un rapido calcolo, rispose: «Di quattro, di cinque. Ne avrai mangiato, di anguille, per lo meno tre...». Sì, almeno tre: e una intera bottiglia di «Est est est», meno quel mezzo bicchierino: quindi adesso potevo aspettarmi l'indigestione di Papa Martino e il conseguente purgatorio. E una necrologia di più di dieci righe visto che poi, a ben considerare, sarei morto «in servizio e per causa di servizio...».

Mario Stefanile



A Santa Claus, una cittadina dell'Indiana, è stata eretta una statua di Babbo Natale dedicata ai bimbi di tutto il mondo

Libri ricevuti

William Kitay: *Sconfiggere l'artrite* - Longanesi - 320 pagg., L. 1.400. Secondo le più recenti statistiche, un terzo dell'umanità al di sopra dei quarant'anni soffre di dolori artritici o reumatici a volte così acuti da limitare o addirittura paralizzare le normali attività dell'individuo con gravi conseguenze psicologiche ed economiche. L'artrite è infatti una malattia alquanto dispendiosa che richiede la continua assistenza non soltanto del medico ma anche del massaggiatore. In questo volume il dott. William Kitay, direttore scientifico e medico della Fondazione contro l'artrite e il reumatismo con sede a New York, giornalista specializzato nella divulgazione scientifica, ha raccolto i suoi articoli pubblicati sulla rivista «Life» che illustrano i metodi usati dagli specialisti e gli sforzi dei ricercatori per aumentare le nostre conoscenze sull'artrite. E' un libro di facile esposizione, scritto per medici come per i profani, che ricaveranno da questa lettura un bagaglio completo di cognizioni e consigli indispensabili per affrettare la guarigione. L'ammalato secondo le più recenti e diffuse convinzioni tra gli specialisti di reumatologia, deve unirsi al proprio medico durante il programma terapeutico come collaboratore attivo, deve quindi avere una buona conoscenza della malattia di cui soffre. Questo è lo scopo principale del libro: offrire al lettore non soltanto precise informazioni sulla malattia ma anche consigli che lo aiuteranno in maniera incalcolabile nella lotta contro questa affezione tanto diffusa e spesso invalidante. Particolarmente interessante è la parte dedicata alle cure a domicilio, quelle cioè che lo stesso paziente può praticare su se stesso, con consigli e insegnamenti che lo metteranno in condizione di procurarsi da sè tutti quei benefici della terapia fisica senza dover continuamente richiedere le costose prestazioni dei massaggiatori, non soltanto, ma gli insegneranno tutti quegli espedienti che gli permetteranno di svolgere le normali attività anche nei casi in cui la malattia lo abbia completamente paralizzato. Una delle caratteristiche dell'artritico è la depressione psichica dovuta alla penosa consapevolezza di aver continuamente bisogno dell'aiuto altrui per svolgere anche le più elementari funzioni della vita quotidiana. Letto con attenzione e messo in pratica con giudizio questo libro si rivelerà il più prezioso aiuto, poichè insegna anche attraverso un ricco repertorio di disegni e dimostrazioni pratiche quegli espedienti che gli permetteranno di mangiare, lavarsi, pettinarsi, spostarsi attraverso la casa, senza l'aiuto di infermieri o familiari.

○

Costantino Kavafis - *Poesie* - Mondadori — Lungamente attesa, la traduzione italiana delle poesie di Kavafis colma una sentitissima esigenza della nostra cultura. Su Kavafis si conoscevano i giudizi di Ungaretti, Montale, Moravia, Caproni e altri nostri famosi letterati: tutti egualmente entusiasti al contatto di una poesia indubitabilmente grande, di una evidenza toccante. Nella Alessandria egiziana, africana, orientale, cosmopolita, mitico punto di incontro, di diverse o addirittura avverse civiltà, Costantino Kavafis, il maggior poeta greco moderno e uno dei maggiori poeti europei di questo secolo, costituisce un'impeccabile esempio di fusione tra un distaccato, classico, formalmente impeccabile sentimento della poesia e una moderna, audace presa di coscienza del mondo. Il suo soggiorno egiziano, come più volte si è detto, ha fatto di lui un vero «alessandrino», un poeta insieme vigoroso e raffinato, capace di stringere nello equilibrio di versi stupendi la rappresentazione di una vita inquieta e difficile.

○

Walter Scott - *L'antiquario* - Garzanti; pag. 492, lire 2700.

○

Luigi M. Personè - *Antonio Fogazzaro* - Editrice Lions Club 1961.

CRONACA DELLA CITTA'

LE RIVELAZIONI DEL CENSIMENTO

UNA STANZA PER ABITANTE MA GLI ALLOGGI NON BASTANO

Trieste al quarto posto nella graduatoria dei vani 98.506 abitazioni contro un totale di 106.509 famiglie

Grazie alla tempestività con la quale l'Istituto centrale di statistica ha reso noti i risultati del censimento generale della popolazione effettuato lo scorso mese, è, già ora, possibile — a brevissima distanza da tale censimento — trarre, dalla analisi dei dati pubblicati, alcune interessanti considerazioni sullo sviluppo demografico ed edilizio delle principali città italiane. Dall'esame comparato di tali dati — che, non va dimenticato, sono provvisori e pertanto soggetti ad eventuali modifiche — con quelli relativi al censimento precedente, effettuato nel novembre 1951, si rileva che nel decennio intercorrente fra il 1951 ed il '61 il numero delle abitazioni esistenti nella provincia di Trieste è salito da 76.519 a 98.506; il che equivale ad un incremento di 21.987 abitazioni, cioè del 29 per cento.

In particolare, rispetto al 1951, attualmente il numero delle abitazioni risulta aumentato di 20.697 unità nel Comune di Trieste, di 542 unità in quello di Duino-Aurisina; di 366, in quello di Muggia; di 320, a S. Dorligo della Valle; 44, a Sgonico; e 18, a Monrupino. Pertanto, al 15 ottobre 1961 le abitazioni esistenti nei singoli Comuni della nostra provincia erano rispettivamente:

Comuni	Abitazioni
TRIESTE	90.889
Muggia	3.807
Duino-Aurisina	1.775
S. Dorligo della Valle	1.541
Sgonico	344
Monrupino	150
Totale Provincia	98.506

Qualora si confrontino queste cifre con quelle relative alle famiglie residenti in ciascun Comune, si rileva che in tutti indistintamente i Comuni della nostra provincia il numero delle abitazioni è inferiore a quello delle famiglie. Infatti, nella provincia di Trieste risiedono complessivamente 106.509 famiglie, mentre le abitazioni sono 98.506; il che, in altri termini, significa che il numero delle famiglie supera dell'8 per cento quello delle abitazioni. Nel considerare queste cifre, vanno tuttavia tenuti presenti vari fattori che influenzano la situazione in questo settore, quali il fenomeno della coabitazione — volontaria o meno —, il numero degli alloggi vuoti, l'ampiezza delle famiglie, l'incidenza delle abitazioni malsane, e così via.

Non meno interessante si rivela l'analisi dei dati relativi alle stanze che compongono tali abitazioni. Attualmente le stanze di abitazione esistenti nella provincia di Trieste sono complessivamente 319.786, contro le 252.033 del 1951. Ciò significa che presentemente vi sono 67 mila 753 stanze in più, rispetto all'epoca del precedente censimento; il che corrisponde ad un incremento del 27 per cento in dieci anni.

In particolare, nel Comune di Trieste le stanze di abitazione sono salite da 231.700 a 296.017, con un aumento del 28 per cento, pari a 64.317 stanze in più, rispetto al '51. E' doveroso riconoscere che si tratta di un incremento non indifferente, che ha indubbiamente contribuito — come vedremo — a migliorare la situazione nel settore degli alloggi.

Tuttavia, qualora si effettui un confronto fra le dodici maggiori città italiane (quelle, cioè, con più di 250 mila abitanti), si osserva che — fatta eccezione per Firenze — in tutte le altre città l'incremento è stato proporzionalmente superiore a quello registrato a Trieste. Il primo posto, nella relativa graduatoria, spetta al Comune di Bari, dove nel decennio considerato il numero delle stanze di abitazione è aumentato del 79 per cento; seguito da quello di Roma, con il 78 per cento; da Napoli (con il 62 per cento), da Palermo (56 per cento), Bologna e Torino (55), Milano (50), Catania (45), Genova (31), e Venezia (30). Dopo Trieste viene, con un incremento minore, soltanto Firenze (26 per cento). Sul piano nazionale, l'aumento è stato pari al 49 per cento.

Come si vede, le percentuali più elevate riguardano le città che, oltre a presentare un forte sviluppo demografico, denunciavano nel 1951 (ed, in genere, malgrado lo sviluppo edilizio, continuano a denunciare anche attualmente) una situazione alquanto precaria nel settore dell'edilizia di abitazione. Basti pensare, a questo proposito, che nel '51 tanto a Bari quanto a Napoli si disponeva in media di una stanza ogni due abitanti; mentre attualmente la situazione appare migliorata, anche se non può ancora considerarsi normale.

Malgrado il più modesto — rispetto alle altre città considerate — incremento registrato localmente nella disponibilità di stanze di abitazione, anche nel Comune di Trieste la situazione appare migliorata, nei confronti del precedente censimento.

Nel 1951, infatti, si avevano in media 85 stanze di abitazione ogni cento abitanti; attualmente il numero delle stanze supera quello degli abitanti: in media, si contano 108 stanze per ogni cento persone residenti.

A questo proposito, è necessario tener presente che tale miglioramento e la conseguente maggiore disponibilità «pro-capite» di stanze di abitazione vanno direttamente collegati al fatto che nel decennio 1951-61 la popolazione triestina è rimasta praticamente stazionaria, mentre quella delle altre città si è notevolmente accresciuta.

La media di 108 stanze di abitazione ogni cento abitanti assicura, comunque, al Comune di Trieste uno dei primi posti — precisamente il quarto — nella relativa graduatoria delle dodici città nominate. Lo precedono, infatti, soltanto Firenze, con 128 stanze per cento abitanti; Genova, con 123; e Bologna (con 109). Dopo Trieste, con indici inferiori, vengono nell'ordine: Milano, con 98 stanze per cento abitanti; Torino (con 97 stanze), Venezia (con 95), Roma (92), Palermo (76), Bari (71), Catania (69) e Napoli (67); le quali, pertanto, presentano un grado di affollamento medio superiore a quello locale.

Sospensione natalizia degli sfratti giudiziari

Tregua dal 15 dicembre al 15 gennaio 1962

Secondo una opportuna consuetudine, l'autorità giudiziaria, su invito del Commissario generale di Governo, dott. Mazza, ha deliberato di sospendere l'esecutività degli sfratti nel periodo delle festività natalizie e di capodanno. Le pratiche relative agli sfratti saranno bloccate dal 15 dicembre al 15 gennaio '62.

Insediata la commissione per il problema del latte

La «battaglia del latte», rinviata dal Consiglio comunale all'esame di una speciale commissione, sta attraversando un momento di tregua. Come si ricorderà, nella riunione di lunedì il Consiglio comunale ha deciso di rinviare di una quindicina di giorni la votazione sulla riforma del regolamento di igiene per rimandare il problema all'esame di una commissione che lo studi in tutti i suoi aspetti.

E' ovvio che con la concessione della vendita del latte ai «self services» e ai supermercati, alle 430 latterie presenti nell'attività commerciale ne deriverebbe una riduzione del giro di affari: è proprio per esaminare questo aspetto del problema che è stata nominata una commissione consiliare, che si è riunita ieri mattina per la prima volta sotto la presidenza dell'assessore Adovasio. A quanto consta, nessuna deliberazione concreta è stata presa nel corso della prima seduta, dedicata quasi esclusivamente alla discussione della definizione dei compiti della commissione: è stato infatti posto il problema se la commissione debba interessarsi soltanto alla riforma del regolamento comunale d'igiene per quanto concerne la vendita del latte o se debba essere investita dell'esame della riforma anche di un'altra decina di articoli del regolamento, riforma già predisposta dalla competente ripartizione.

Si è appreso che per limitare il danno che deriverebbe alle latterie dalla concessione della vendita del latte ai supermercati, sarebbero allo studio alcuni provvedimenti «quali l'intensificazione della vigilanza sul rispetto delle norme igieniche da parte delle villiche che recano il prodotto a domicilio (con ritiro della licenza di vendita per le infrazioni), e l'allargamento delle licenze delle latterie, cui verrebbe consentita la vendita di altri generi, ancora da definire».

L'inchiesta agli OO.RR.

Il comitato provinciale della DC, nella sua riunione di martedì sera, ha preso in esame la situazione venutasi a creare agli Ospedali Riuniti. Esprimendo la certezza che l'inchiesta in corso serva a riportare la normalità nella vita dell'organizzazione ospedaliera, il comitato provinciale ha sottolineato l'approvazione e l'apprezzamento della DC per l'azione svolta dagli amministratori degli Ospedali Riuniti.

Stasera si inaugura il nuovo anno all'U.P.

Questa sera, alle ore 18.45 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» in via Giustiniano 5, avrà luogo, alla presenza delle autorità cittadine, del corpo insegnante e dei collaboratori, l'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico 1961-62 della Università Popolare di Trieste.

La prolusione sarà tenuta dal prof. Mario Ficotti, direttore ordinario superiore nell'Istituto talassografico di Trieste, il quale intratterrà l'uditorio su un argomento di viva attualità: «Il secolo delle radiazioni». In precedenza sarà data lettura della breve relazione morale sull'anno accademico 1960-61 e saranno conferiti i diplomi di benemerenza con medaglia.

Spostate per le feste le estrazioni del Lotto

Il Ministero delle Finanze - Ispettorato generale per il Lotto e le Lotterie - ha disposto che per i giorni festivi 6 gennaio, 2 e 29 giugno e 8 dicembre, le relative estrazioni dei numeri del Lotto siano posticipate a lunedì 8 gennaio, 4 giugno, 2 luglio e 10 dicembre 1962.



(«Giornalfoto»)

Ombrello rovesciato, pedoni curvi sotto le raffiche: il quadro classico dell'inverno triestino

Il dott. Renzi presidente dell'«Italo-americana»

Si è riunito ieri sera il consiglio direttivo della neocostituita Associazione italo-americana di Trieste, che ha proceduto all'elezione del comitato esecutivo e delle cariche sociali. Ad unanimità è stato eletto Presidente dell'Associazione il dott. Aldo Renzi, Presidente del Tribunale; vicepresidenti sono stati eletti l'avv. Arrigo Cavalieri e il dott. Livio Novelli; tesorieri Mr. Sal Acampora; consiglieri il dott. Mario Morpurgo e il comm. Michele Gunalachi; segretario generale il dott. Stelio Rosolini.

Manifestazione inaugurale del «Cenacolo triestino»

L'ING. GUICCIARDI PARLERA' SUGLI OLEODOTTI

L'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», inaugurerà domenica prossima con una solenne cerimonia, alla presenza delle autorità e degli esponenti della cultura e dell'economia locale, il suo nuovo anno accademico 1961-62. La manifestazione avrà luogo alle ore 11 nella sala maggiore della Camera di Commercio

La prolusione inaugurale verrà tenuta dall'accademico del «Cenacolo Triestino» dott. ing. Diego Guicciardi, presidente della «Shell Italiana», sul tema «Oleodotti - Mezzo moderno di sviluppo economico e di collaborazione internazionale».

ALL'ISPETTORATO DELLA MOTORIZZAZIONE

Trattative con l'Austria sui traffici autostradali

Reciproche agevolazioni saranno studiate nell'odierno incontro di esperti e tecnici

Si incontrano oggi presso il locale Ispettorato della Motorizzazione le delegazioni di esperti italiana e austriaca, per un esame preliminare della situazione venutasi a determinare circa gli accordi vigenti in materia di autotrasporti. Della delegazione italiana, capeggiata dal direttore centrale ing. Marcucci, fanno parte due funzionari del Ministero dei Trasporti ed il direttore dell'Ispettorato della Motorizzazione, ing. Vitolo. La delegazione austriaca, capeggiata dal dott. Fehnz, è composta da un esperto della Camera di commercio federale austriaca e da un alto funzionario del Ministero dei trasporti.

L'ordine del giorno della riunione prevede ovviamente la trattazione a livello puramente tecnico di alcuni problemi sorti negli ultimi mesi, e che vanno posti in relazione alla prevista scadenza della convenzione italo-austriaca in materia di trasporti autostradali, prevista per la fine di quest'anno. Si tratterà quindi di rivedere le posizioni dei due Paesi in relazione al rinnovo della convenzione, anche per due fatti nuovi verificatisi nel corso dell'anno, e cioè l'elevazione delle tasse di circolazione in territorio austriaco e l'apertura di un nuovo passaggio Italia-Jugoslavia-Austria, oltre al tradizionale transito attraverso Tarvisio.

A quanto risulta inoltre, essendo in atto particolari agevolazioni per i trasporti autostradali di persone e cose attraverso un contingentamento, da parte italiana, dato lo sviluppo di questo genere di traffico tra i due Paesi, verrà chiesto un aumento di circa il 20 per cento sugli attuali contingenti. La discussione fra le due delegazioni dovrebbe inoltre soffermarsi soprattutto sulla parte fiscale del nuovo accordo, che dovrebbe entrare in vigore con il primo gennaio 1962.

Sempre in tema di trasporti autostradali, va segnalato che lunedì presso la Camera di commercio una delegazione formata da esperti del Ministero dei Trasporti si incontrerà con esponenti del settore autostradale di Trieste e di Udine. La riunione si svolgerà proprio alla vigilia della partenza della delegazione alla volta di Sarajevo, dove dovrebbero essere conclusi gli accordi italo-jugoslavi sulla disciplina dei trasporti a largo raggio.

Accantonato il progetto per la zona franca

La Commissione industria del Senato ha preso ieri in esame in sede consultiva, il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Tolloy e Negri: «Istituzione della zona franca integrale del territorio di Trieste. Il relatore sen. Zannini si è rifatto alla discussione iniziata nei mesi scorsi ed ha ribadito le sue perplessità sulla creazione di una barriera doganale, che sarebbe resa necessaria dalla istituzione di una zona franca integrale. Ha proposto di soprassedere ulteriormente all'esame del parere, in attesa di notizie precise sull'intenzione effettiva o meno, del Governo jugoslavo di istituire a sua volta zone franche a Capodistria e a Fiume. Tale decisione del Governo jugoslavo improrrebbe evidentemente all'attenzione del Parlamento e del Governo la necessità di porre il problema in termini nuovi.

La Commissione ha approvato la proposta di rinvio dello estensore.

CON L'IMPROVVISO SCATENARSI DELLA BORA A CENTO ORARI

Valanghe di acqua e gelo in città Neve fino al ciglione dell'altipiano

Strage di bancarelle alla Fiera di S. Nicolò - Moto abbattute come birilli Treni in ritardo e vigili del fuoco mobilitati per crolli e allagamenti

Fra il maltempo e la fiera di San Nicolò devono proprio esistere rancori di vecchissima data. Immancabilmente, da anni ormai, siamo soliti registrare lo scatenarsi della bora o lo scaricarsi della pioggia sulle bancarelle allineate lungo il viale XX Settembre. Quest'anno veramente pareva dovesse essersi un'eccezione. Ma ieri nel tardo pomeriggio, quasi temesse di non farcela, il maltempo si è improvvisamente scatenato. La pioggia, che era caduta già al mattino, si è infittita verso le 18.30, accompagnata da una bora che si è dimostrata subito di una notevole violenza. La temperatura è diminuita sensibilmente, passando dai 15 gradi di mezzogiorno ai sei gradi delle 20; la pressione è pure calata di colpo, lasciando presagire l'avvicinarsi di una vera bufera.

Nello spazio di tempo fra le 18.30 e le 19.30 il tempo è divenuto veramente impossibile. In città si è verificata una eccezionale grandinata, formante addirittura uno spesso tappeto con i chicchi bianchi ammucchiatisi su tutte le strade. La bora ha sferzato la città ad una velocità di 60 chilometri orari, ma le sue raffiche hanno raggiunto più volte i 100 chilometri all'ora. Il mare si è ingrossato, costringendo a rafforzare gli ormeggi delle navi in porto.

L'ora particolare in cui il maltempo è sfociato ha provocato una vera caccia ai tassametri e soprattutto ai mezzi di trasporto dell'Acegat, per assicurarsi l'immediato rientro alle proprie abitazioni. C'è stata una vera strage di ombrelli, giacchè essi non potevano resistere alle raffiche della bora; e coloro che hanno tentato di ripararsi dalla pioggia hanno dovuto amaramente pentirsi della sfida lanciata al vento.

Lungo le rive, e in genere in tutte le strade più esposte, gli scooter posteggiati lungo i marciapiedi sono stati le grandi vittime, rovesciati come birilli colpiti dalla boccia. Ma il danno peggiore naturalmente si è registrato proprio in viale XX Settembre. Le baracche della fiera sono state letteralmente travolte dalle folate della bora, che ha scardinato le esili intelaiature, quest'anno nemmeno rafforzate appunto perchè le condizioni del tempo erano state relativamente favorevoli. La grandine naturalmente ha accentuato il disagio, per cui la scena che si presentava era veramente pietosa: mani frettolose e intirizzite cercavano di racimolare al più presto gli oggetti esposti, seminandoli alla rinfusa entro i grossi valigioni. Le tende sono state strappate, diverse bancarelle interamente travolte. Qualcuno, impossibilitato, a fronteggiare la bufera, ha dovuto abbandonare il posto, perdendo quanto non aveva potuto mettere da parte. Un disastro.

Il traffico intorno alle 20 è diventato caotico nel centro, a causa dell'improvviso avvio dei tanti veicoli in sosta. La fretta è sconfinata nel disordine della circolazione, per cui i tragitti anche più brevi, compiuti nelle vie principali, duravano incredibilmente più del previsto. Pochi minuti prima delle 21 è mancata anche l'energia elettrica; l'interruzione si è ripetuta due volte, bloccando per circa cinque minuti anche tram e filobus.

Verso le 20 una folgore ha provocato il ritardo di un accelerato, arrivato quasi un'ora più tardi; altri ritardi minori sono stati accusati dai treni successivi, anche passeggeri. I vigili del fuoco hanno dovuto effettuare numerosi interventi, per demolire comignoli e muri pericolanti in vecchie abitazioni, nonchè per lo sgombero di case allagate.

Sull'altipiano si è scatenata una vera bufera di neve. Verso le 21 Opicina era coperta da una coltre bianca che si faceva più spessa nei punti più riparati dalla bora. Gli abeti imbiancati hanno creato già il clima natalizio. Le rare macchine che transitavano sia lungo la «Triestina», sia sulla statale 58, procedevano a velocità ridotta per l'estrema pericolosità dell'asfalto, reso quanto mai scivoloso. Grazie proprio alla particolare prudenza degli automobilisti non si sono registrati seri incidenti.

Nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore è stata accolta ieri sera, verso le 21, la giovane Maria Lubich, di 14 anni, abitante in via Udine 13, che era stata poco prima colpita alla fronte dall'imposta di una finestra sbattuta dalla bora. L'infortunio è accaduto davanti al bar sito in via Udine 11, mentre la Lubich era diretta verso casa. Soccorsa da alcuni passanti l'infortunata è stata adagiata in un'autolettiga della CRI e trasportata all'Ospedale maggiore, dove il medico astante le ha riscontrato una ferita lacero-contusa alla fronte e l'ha giudicata guaribile in una decina di giorni.

A notte il mercurio è ancora sceso nei termometri: in piazza Goldoni è precipitato a solo due gradi sopra lo zero.

Il Commissario generale ospite del Lions Club

Nella riunione conviviale di ieri l'altro, il Lions Club di Trieste è stato onorato dalla presenza del dott. Libero Mazza, Commissario generale del Governo. Porgendogli il più caloroso ringraziamento di tutti i soci, il presidente del Club ing. Scarpa ha reso omaggio alle doti di mente e di cuore che hanno consentito al dott. Mazza un'immediata e già operante comprensione delle esigenze cittadine. A sua volta, il gradito ospite ha preso la parola per dichiararsi lieto dell'incontro con gli esponenti di tante attività professionali, economiche, culturali ed artistiche e per sottolineare, tra i vari fini e meriti del Lionismo, uno soprattutto: la complementarietà fra mondo della tecnica e valori spirituali che si realizza attraverso la reciproca conoscenza di uomini di professioni e di nazionalità diverse e che riflette la comune aderenza ai principi umanistici della nostra civiltà.

Nel corso della serata è stato festeggiato il socio ing. Bartoli, che ha recentemente ottenuto il Premio Rezzara. Quindi lo scultore Carlo Sbisà ha lumeggiato in una avvincente conversazione «come nasce la statua di bronzo», illustrando i procedimenti di fusione che risalgono a cinquemila anni or sono e che vengono, nella sostanza, tuttora seguiti.

Durante la precedente riunione, il presidente Scarpa aveva commemorato i tredici aviatori italiani «Caduti nel Congo nell'adempimento di una nobile missione di pace, vittime dell'odio razziale di un popolo abbandonato a se stesso».

IL PROCESSONE DI ROMA

Risiede nella nostra città un teste della «penicillina»

È l'ex Capo della Polizia generale D'Antoni

Una presenza triestina nel processo per lo scandalo della penicillina, che si tiene in questi giorni al Tribunale di Roma: è questa la rivelazione venuta alla luce dopo la citazione in giudizio, in qualità di testimone, del Ministro degli Interni, on. Scelba. Assieme all'on. Scelba, sarà difatti inteso in giudizio anche l'ex Capo della Polizia generale Giovanni D'Antoni. E' proprio quest'ultimo che si trova nella nostra città e che attende ora di ricevere regolare citazione per presentarsi davanti ai giudici romani al fine di deporre, pure lui, in veste di testimone.

E' stato il prof. Remo Pannain, difensore dell'imputato Mario Cotellessa, ex Alto Commissario per l'igiene e la sanità, che ha avanzato la richiesta di comparizione del generale D'Antoni, il quale dovrebbe confermare che in quel periodo, nella sua qualità di Capo della Polizia, avrebbe inviato una lettera al Ministro degli Interni per informarlo che gli era giunta una lettera anonima contenente delle indiscrezioni secondo le quali delle gravi irregolarità amministrative si sarebbero verificate in seno all'Alto Commissariato.

Come accennato, il gen. Giovanni D'Antoni abita attualmente a Trieste, in Galleria Frotti 2, dove si è trasferito da un anno circa, assieme alla moglie, una triestina, dopo aver ricoperto vari alti incarichi nell'ambito del Ministero degli Interni. Palermitano di nascita, era stato capo della polizia dal 1948 al 1952, venendo poi nominato dirigente generale del servizio antincendi. Collocato in quiescenza, ha continuato ad abitare nella Capitale fino al gennaio di quest'anno, quando ha deciso di trasferirsi nella nostra città.

Il gen. D'Antoni non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, data la delicatezza della faccenda, affermando però di non aver ricevuto finora alcun invito ufficiale di comparizione presso il Tribunale di Roma.

Tavola rotonda su Trieste e il MEC

Sono proseguiti iersera, alla Camera di commercio, i lavori del convegno di studi sul tema «Trieste e l'integrazione europea» sotto il particolare aspetto delle relazioni con i Paesi dell'Est Europa, organizzato dal Centro ricerche della Comunità, dalla rivista «Rassegna europea» e dal gruppo S.I.O.I., con l'intervento del dott. Bolasco, funzionario del Ministero degli Esteri quale consigliere di Legazione, attualmente preposto all'ufficio della CEE riguardante i rapporti con l'Est. Hanno partecipato al dibattito le maggiori personalità economiche cittadine. Ha presieduto il dott. Livio Ragusin Righi.

Rincaro di materiali usati nell'edilizia

L'attività edilizia a Trieste, così favorevolmente avviata in questi tempi, conoscerà uno spostamento degli indici di costo dei materiali in seguito alla decisione presa ieri dai capitani dei motovelieri che trasportano la ghiaia nel nostro porto dalle foci dell'Isonzo. E' stato deciso infatti di aumentare di 200 lire i prezzi dei materiali per il calcestruzzo, portandoli ai seguenti limiti: sabbia lire 1000, ghiaia comune lire 1100, ghiaia vagliata lire 1200. Gli aumenti avranno decorrenza da lunedì 11 dicembre. Le giustificazioni addotte dai trasportatori riguardano principalmente gli aumenti delle concessioni per l'escavazione della ghiaia e della sabbia, gli aumenti dei contributi della Previdenza Sociale da corrispondere per lo l'equipaggio e la difficoltà di reperire il materiale, a causa della piena dell'Isonzo, della presenza di fango e dell'intenso sfruttamento di cui è stata oggetto la foce provocando conseguentemente una maggiore perdita di tempo per ricavare il materiale dall'alveo isontino, stabilito nelle precedenti riunioni è aggiunto il punto riguardante l'aumento delle tariffe elettriche che attualmente è in discussione al Consiglio comunale.

Assemblea del P.S.I.

Questa sera, alle ore 20, nella sede di via Mazzini 32, avrà luogo l'assemblea delle sezioni cittadine del PSI. All'ordine del giorno inizia-

LA TRAGEDIA DELLA FAMIGLIA BEVILACQUA

In volo a Melbourne per le due orfanelle

Una generosa iniziativa per rimpatriarle

Nonna Bevilacqua, dopo il colpo tremendo infertole dalla notizia che suo figlio Silvano e la nuora Bruna, ambedue triestini, erano periti in un incidente d'auto nella lontana terra d'Australia, sta vivendo ore di trepida attesa. Superato il primo momento di cocente dolore e di comprensibile orgasmo, la signora Luigia Bevilacqua aveva espresso il vivo desiderio di avere accanto a sè, nella sua abitazione di Trieste, le due bambine che erano nate dal matrimonio degli sventurati giovani: Grazia e Cinzia, ed a questo scopo aveva preso opportuni contatti con l'Ufficio di collegamento del Commissariato generale del Governo con il Ministro degli Esteri; a sua volta anche mons. Bottizer si era premurato di interessare tempestivamente mons. Crenan, direttore dell'Ufficio federale cattolico di emigrazione di Sydney, allo stesso scopo.

Nel frattempo era sorta una iniziativa milanese tendente a promuovere un viaggio in Australia di due persone, con lo intento di esperire le formalità burocratiche connesse all'espatrio delle bambine e alla loro consegna, nel più breve tempo possibile, alla nonna Luigia Bevilacqua e allo zio Mario. Ed a tale scopo anche il nostro giornale era intervenuto per superare alcune difficoltà di ordine contingente, con la fattiva collaborazione di funzionari del Comune e della Magistratura, che hanno dimostrato di comprendere pienamente la bontà e la serietà dell'iniziativa.

Ora, a quanto veniamo informati, questo atto di umana solidarietà sta per venir concretizzato: ieri pomeriggio, infatti, le due persone alle quali è stato demandato il delicato incarico sono partite in aereo da Roma dirette a Melbourne, con molte probabilità di condurre felicemente a termine la delicata missione. Il loro ritorno in Italia, sperabilmente con Grazia e Cinzia, è previsto fra una decina di giorni.

Conferenza assembleare questa sera al P.R.I.

L'INCHIESTA ALL'OSPEDALE

Questa sera con inizio alle ore 20.30, avrà luogo al PRI una conferenza assembleare per un esame della situazione politica generale.

Frattanto il Consiglio direttivo della Sezione, che si è riunito l'altra sera in via Zudecche, ha preso in esame alcune questioni concernenti l'amministrazione cittadina ed ha ascoltato una relazione dell'Esecutivo sull'inchiesta in corso agli Ospedali Riuniti, sottolineando con piacere come l'attuale Consiglio di amministrazione abbia intrapreso da tempo un'azione in grado di migliorare, nel quadro di una gestione oculata, la efficenza delle strutture ospedaliere della nostra città.

Archeologia friulana in una mostra al CCA

Ieri sera è stata inaugurata al Circolo della Cultura e delle Arti la mostra di archeologia allestita con il prezioso materiale ritrovato e riordinato dal conte Giuseppe di Ragogna presso il suo castello di Torre di Pordenone e in altre località del Friuli occidentale.

La conferenza con proiezioni sugli scavi nel Friuli occidentale è stata rimandata a giovedì 14 corrente. La mostra, che si raccomanda particolarmente all'attenzione degli appassionati e degli studenti, rimarrà aperta fino a quel giorno, dalle 15 alle 20 anche nei giorni festivi. L'ingresso è libero, da via San Carlo 2.

RICOVERATA CON PROGNOSI RISERVATA

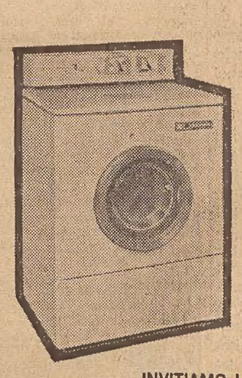
Grave una passante atterrata da uno scooter

Un'anziana signora è stata atterrata ieri sera in via Rossetti, mentre stava attraversando la strada davanti al portone di casa. La donna, Emilia Cigoi vedova Sabelli, di 81 anni, abitante al numero 28 della via Rossetti, è stata investita da una motoretta guidata verso il viale XX Settembre dal ventenne Celestino Bertocchi, domiciliato in via Baiamonti 10. In seguito all'incidente la Cigoi è ruzzolata al suolo riportando una contusione escoriata alla fronte, alla regione zigomatico temporale sinistra, varie altre ferite, lo stato commozionale e amnesia retrograda. Trasportata all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI, l'infortunata è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Verso le 19 il muratore Enrico Rasmann, di 31 anni, abitante al numero 206 di Stramare di Muggia, è stato investito ad Aquilinia, appena sceso da una vettura filoviaria della linea «20». Messo piede a terra, il Rasmann è passato poi dietro al veicolo per attraversare la strada assieme ad altre persone. Egli era l'ultimo del gruppo ed ha notato il sopraggiungere di un'utilitaria diretta verso Trieste. Ha perciò accelerato il passo ma il veicolo lo ha urtato al tallone di un piede ed è bastato il lieve colpo per fargli perdere l'equilibrio. Cadendo a terra egli ha riportato una ferita lacero contusa alla regione occipito parietale destra, delle contusioni e la sospetta frattura del ginocchio sinistro. Con un'autolettiga della CRI il Rasmann è stato avviato al nosocomio dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

PLAFONIERE APPLIQUES
LAMPADARI
PER TUTTI GLI STILI NELLA SCELTA PIU' VASTA
AI PREZZI MIGLIORI
SILVIO BONIFACIO
SB ARTE & LUCE
VIA S. SPIRIDIONE 3

BENDIX
..... la lavatrice che lava da sola



9 modelli ad automatismo integrale

INVITIAMO LE NOSTRE GENTILI CLIENTI AD ASSISTERE ALLE DIMOSTRAZIONI PRATICHE DELLE NUOVE BENDIX PRESSO LA CONCESSIONARIA

CO. TE. CO
PIAZZA DELLA BORSA 15 - TEL. 29066
(Galleria del Tergesteo) - TRIESTE

PHILCO

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 13.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giornal. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37205: ore 12.30-13.30, 16-18

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15;2, minima 6,5; umidità 72 per cento; pressione mb. 1001,9, in irregolare diminuzione; temperatura del mare 14.6; vento km. 60 da E-NE, raffiche km. 100; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 3,4.

Oggi: Sant'Ambrogio. Il sole sorge alle 7.32, tramonta alle 16.21. La luna nasce alle 6.39, tramonta alle 16.24.

Maree - OGGI: alta alle 8.22, cm. 53 e alle 21.38, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 15.19, cm. 62 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.03, cm. 20 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Velmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 6 dicembre 1961

MORTI: Amodio Domenico anni 88, Bertini Dante a. 82, Cernigoi Romano a. 81, Furlani ved. Michieli Ernesta a. 80, Fumis ved. Molmas Emilia a. 86, Salico Giuseppe a. 66, Godina ved. Vecchiet Anna a. 78, Sulli Giacomo a. 61 Rizzo Mario a. 48, Vatovec ved. Meula Giovanna a. 89, Cumer Giuseppe anni 69.

NASCITE DENUNCIATE: 13.

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 70977
Orario: 11-13 — 17-20

UNO SVENTURATO PIÙ CHE UN ASSASSINO

Ridotta a dieci anni la condanna di Sergio Fain

Dovrà scontarli chiuso in un manicomio criminale
E' stato riconosciuto totalmente infermo di mente

Si è celebrato ieri mattina in Corte d'Assise di Appello il processo contro Sergio Fain, l'uomo accusato di omicidio per aver soppresso la propria figliola, Iviana, di tre anni, con un colpo di pistola sparatole al capo il pomeriggio del 3 aprile '59. L'episodio delittuoso è tra quelli che hanno avuto maggior risalto in questi ultimi anni.

E' stata narrata più volte la penosa vicenda dell'uomo: il progressivo acutizzarsi della sua depressione, dovuta inizialmente alla menomazione fisica della gamba amputata, fin da quando aveva dodici anni, e poi alle difficoltà della vita coniugale. La piccola Iviana era diventata l'ultimo rifugio affettivo del Fain, che ha ora trenta anni; ma quando, nel grave scoraggiamento seguito alla scoperta del tradimento della moglie, ha concepito e poi perfezionato l'idea del suicidio, al momento cruciale è soggiaciuto a un improvviso mutamento psichico: ha puntato l'arma contro la propria tempia, ma ha sparato alla bambina.

Lo sconcertante caso è stato oggetto di una prima accurata analisi medico-legale — condotta prima che il Fain comparisse in giudizio in Assise, nel novembre '59 — da parte del prof. Piero Benassi, primario dello Istituto neuropsichiatrico di Reggio Emilia. Quella perizia concludeva per la parziale infermità di mente del Fain al momento del delitto; affermava che ancora idee suicide si agitavano nella mente dell'imputato e che per le sue caratteristiche psichiche egli non doveva essere ritenuto come soggetto socialmente pericoloso. A tali conclusioni il perito era giunto ritenendo il Fain affetto da «depressione reattiva», formatasi a seguito della esasperazione di un complesso d'inferiorità.

L'imputato non ha la forza di adattarsi e di reagire alle circostanze avverse della sua vita — affermava quella perizia — e si è isolato nel mutismo e nella solitudine. Il tradimento della moglie ha grandemente affievolito il suo attaccamento alla vita. Alcuni elementi raccolti dal medico presentavano addirittura somiglianza con le caratteristiche del «raptus melanconicus», malattia che esclude totalmente la capacità d'intendere e volere; il prof. Benassi non aveva tuttavia ritenuto di



Sergio Fain

trovare nel Fain un quadro clinico di tale gravità e l'aveva pertanto limitato, nel suo giudizio, alla «depressione reattiva».

Al primo processo — che a suo tempo aveva destato vivissimo interesse da parte della cittadinanza, sicchè le udienze erano state sempre molto affollate — il difensore del Fain avv. Vinciguerra, aveva dedicato attenta considerazione agli aspetti scientifici del «raptus melanconicus», la malattia psichica cui accennava, pur senza affermarne l'esistenza nel Fain, la citata perizia medica. Ben dodici testi di psichiatria e di medicina legale erano stati citati dal difensore a sostegno della sua tesi, che si può così riassumere: il comportamento del Fain si staglia pienamente nel quadro clinico che da più di un secolo è stato tracciato per il «raptus». La profonda depressione; l'intenzione di suicidarsi e di tagliare tutti i rapporti affettivi col mondo; la violenta esplosione della follia e l'amnesia susseguente; l'interruzione del processo volitivo dopo la prima scarica. Sono tutte caratteristiche tipiche — aveva sostenuto l'avv. Vinciguerra — e comunemente riportate dagli autori. Il difensore aveva concluso, in via principale, per il vizio totale dell'imputato e quindi per la sua non punibilità; in via subordinata, per la concessione almeno del vizio parziale, come dalla perizia medica, e delle attenuanti generiche.

I giudici di primo grado avevano infine emesso il seguente verdetto contro il Fain: colpevole di omicidio aggravato dalle relazioni di parentela, con la diminuente del vizio parziale di mente, e condanna a vent'anni di reclusione, all'interdizione legale e alla sospensione dall'autorità maritale per il periodo della pena, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e al ricovero, a pena espiata, in una casa di cura per un periodo non inferiore a tre anni.

Contro tale sentenza il Fain aveva interposto appello, e la causa di secondo grado è stata discussa appunto ieri, dopo che la Corte già aveva accolto la istanza della Difesa per la sottoposizione dell'imputato a una superperizia. Nel gennaio di quest'anno il Fain era stato pertanto trasferito al manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino per essere sottoposto a nuova perizia a cura dei professori Pasquale Coppola, direttore dell'Istituto, e Sperlazzo. Quest'ultima perizia, articolata in quattro parti, concludeva con l'affermare: 1) che l'imputato è affetto da una malattia grave di depressione reattiva; 2) che di tale malattia egli era affetto al momento del fatto; 3) che il Fain è da considerarsi pertanto totalmente incapace di intendere e di volere; 4) che si tratta di un individuo socialmente pericoloso.

Lo stesso rappresentante della Pubblica accusa ha quindi chiesto che il Fain venga considerato affetto da vizio totale di mente e pertanto condannato a 10 anni di assegnazione a un manicomio giudiziario.

Il difensore, avv. Vinciguerra, ha quindi sostenuto, ancora una volta, l'accoglimento da parte dei giudici della tesi che riconosce il Fain come totalmente infermo di mente, tesi che ora, oltretutto, si uniforma a quelle che sono le conclusioni degli stessi super-periti.

La Corte infine, in pieno accoglimento delle tesi difensive e in riforma dell'impugnata sentenza del 26 novembre '59, ha appunto riconosciuto l'imputato affetto da vizio totale di mente, ordinandone l'assegnazione per dieci anni in un manicomio criminale. Proprio per questo si è strenuamente battuta la Difesa; pur conoscendo il dramma di un accoglimento dell'imputato in un istituto di cura giudiziario, ha ugualmente insistito perchè la Corte gli accordasse il vizio totale di mente, in modo da ricostruire intorno al nome di Sergio Fain una sorta di riparazione morale: si tratta non di un criminale, bensì di uno sventurato.

Presidente, Palermo; P. M. Marsi; canc. Magliacca; Difesa, Vinciguerra.

Norma Cecchi torna in Tribunale

Ricomparirà stamane davanti ai giudici Norma Cecchi, la ragazza che il 22 agosto scorso era stata condannata in Tribunale quale responsabile di calunnia ed autocalunnia, e che contro quella sentenza ha interposto appello. Le Cecchi è incorsa, come noto, in tali reati per aver accusato da prima se stessa e poi l'ex fidanzato Stelio Smilovich della morte di Claudia Favento, la sartina trovata uccisa, nel settembre dello scorso anno, sulla scarpata a strapiombo sul mare nei pressi della piazzola-belvedere sita sulla «costiera» allo inizio della galleria naturale di Santa Croce.

La Cecchi ha presentato precisamente appello contro la condanna inflittale dai giudici di primo grado, che — riconosciutale colpevole di entrambi i reati a lei ascritti, con la esclusione però della continuità degli stessi, e con la concessione delle attenuanti generiche e della diminuente del vizio parziale di mente — le avevano comminato la pena complessiva di un anno, nove mesi e 10 giorni di reclusione, nonchè ne avevano disposto il ricovero in una casa di cura per un periodo non inferiore ai sei mesi.

Messa degli aviatori

Domenica, nella ricorrenza della Madonna di Loreto, celeste patrona degli Aviatori sarà celebrata alle ore 10 nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, una solenne Messa promossa dalle locali sezioni dell'Associazione Arma Aeronautica e dell'Associazione famiglie Caduti e mutilati dell'aeronautica. Si invitano soci ed amici ad intervenire.

ROTTI I FRENI PER LA MANCANZA D'OLIO

Micidiale l'arresto dell'auto contro il muro

Il vecchietto investito morì poco dopo all'ospedale
Assolto in Appello il conducente già condannato

E' stato rievocato ieri in Corte d'Appello un catastrofico incidente stradale conclusosi con un ferimento mortale e uno lieve, nonchè con vistosi danni per due autovetture, incidente verificatosi il 25 maggio 1960, di mattina.

L'autista Floriano Dal Fabbro, di anni 64, domiciliato in via Tigor 17, aveva ricevuto già il giorno prima la richiesta della signora Giovanna Nicolich, abitante in Scala Santa, di portarsi a prelevare con l'auto sia lei che altre tre persone, le quali dovevano essere trasportate a una festa nuziale. Quel mattino, pertanto, si era portato a quell'indirizzo e, messosi alla guida della macchina appartenente alla signora, aveva cominciato a scendere la ripida via Commerciale. A un certo punto egli si era accorto con comprensibile terrore che i freni non funzionavano più, per cui aveva disperatamente tentato di fermare la corsa costringendo il veicolo a strisciare, allo scopo di diminuire la velocità, contro un muro delimitante la carreggiata sul lato sinistro.

Purtroppo dalla direzione opposta era sopraggiunta un'utilitaria alla cui guida si trovava il sig. Giambattista Amodei; al suo fianco sedeva la signora Elisabetta Alessi in Musumeci, e sui sedili posteriori si trovavano la sorella di quest'ultima col figlioletto. (Di tutti gli occupanti di entrambi i veicoli soltanto la Musumeci aveva riportato lesioni, guarite peraltro in sole due settimane, in seguito alla violenta collisione verificatasi nel modo disastroso che ora vedremo).

L'Amodei, vedendosi venire incontro a folle velocità l'altra vettura completamente spostata sulla destra, deve aver sterzato sulla sinistra per evitare una tremenda collisione frontale; e pertanto l'utilitaria era stata violentemente speronata nella fiancata dal mezzo in discesa. Mentre la vetturetta si capovolgeva su un fianco, il veicolo del Del Fabbro proseguiva la corsa andando a sbattere contro un muro, dove — per colmo di sfortuna si trovava tranquillamente seduto il 71.enne Vincenzo Colizzi, alloggiato in via Gozzi: il vecchietto riportava lesioni gravissime al capo, per cui decedeva poco dopo l'accoglimento all'ospedale.

Comparso nel giugno dello scorso anno dinanzi ai giudici del Tribunale per rispondere di omicidio colposo e della contravvenzione per aver omesso di controllare il funzionamento dei freni prima di mettersi alla guida del veicolo, il Del Fabbro era stato condannato per il primo reato a quattro mesi e 15 giorni di reclusione, mentre era stato assolto dalla contravvenzione per amnistia.

Contro tale verdetto di condanna l'imputato ha interposto appello, e la prima udienza del processo di secondo grado è stata tenuta nei giorni scorsi, quindi la prosecuzione del dibattimento era stata rinviata a ieri, in quanto la Corte aveva secondo cui bisognava ascoltare secondo cui bisognava ascoltare un perito il quale confermasse o meno che l'incidente fosse successo proprio per colpa del conducente o non piuttosto per un imprevedibile guasto meccanico. (Era stato infatti assodato, già dagli agenti che avevano assunto i rilievi tecnici sul luaga della sciagura, che i freni si erano guastati in conseguenza del fatto che d'improvviso al motore era venuto a mancare l'olio). Il perito, ascoltato ieri, ha attestato che non è possibile per un conducente avvertire l'esatto momento in cui il motore rimane privo d'olio: pertanto l'accaduto deve imputarsi a un fatto accidentale e imprevedibile.

In pieno accoglimento della tesi difensiva, secondo cui la disgrazia è appunto occorsa a seguito di circostanze estranee alle responsabilità del guidatore, i giudici di secondo grado hanno ora totalmente riformata la prima sentenza, assolvendo l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Pres.: Nardi; P. M.: Mayer; canc.: Parigi; Difesa: Poillucci.

Ruota d'ingranaggio sul piede destro

Di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri pomeriggio l'operaio Silvano Palesa, di 38 anni, abitante in via Genova 18. Verso le 15 egli stava lavorando Sottoservola nello stabilimento Gaslini, allo Scalo legnami, quando è stato duramente colpito al piede da una pesante ruota d'ingranaggio sfuggitagli di mano mentre la stava spostando. Il pesante oggetto gli ha prodotto una ferita lacero contusa al dorso del piede con sospette lesioni ossee e delle lesioni da schiacciamento all'alluce dello stesso piede, oltre allo stato di choc. Con un automezzo privato il ferito ha raggiunto il nosocomio, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Tutto di fantasia il furto della banconota

I giudici del Tribunale penale hanno ieri trattato il caso del 49enne Cesare Turale, che già il Pretore aveva condannato, nello scorso giugno, a un anno di reclusione per simulazione di reato. I giudici di secondo grado, che hanno esaminato l'appello interposto dall'imputato, hanno ora pienamente confermato l'impugnata sentenza.

Il fatto in riferimento era accaduto la notte del 1.o marzo '60; erano circa le 2 quando degli agenti in servizio di perlustrazione si erano imbattuti in via Carducci, nei pressi del Mercato coperto, nel Turale che, un po' alticcio, protestava d'essere stato derubato di una banconota da diecimila lire all'interno di un vicino bar dove era entrato per consumare un caffè. Comunque aveva dichiarato di non voler sporgere denuncia; senonchè, più tardi, si presentava al Commissariato per affermare che nel bar aveva esibito ai presenti, alticcio com'era, una banconota da 5 mila lire e che un giovinastro, facente parte di un gruppo di clienti, gliel'aveva strappata di mano, mentre un altro sconosciuto l'aveva invitato in strada e l'aveva ripetutamente schiaffeggiato.

Le indagini prontamente avviate dalla polizia portarono però alla conclusione che il Turale non poteva possedere cinquemila lire, dato che tutta la sera aveva girato per le trattorie offrendo consumazioni a destra e a sinistra.

Un'autolettiga della CRI ha soccorso ieri pomeriggio nella lavanderia Candor di via Torrebianca 28, una stiratrice che era stata colta da malore a causa dei venefici effluvii di vapori chimici. La donna, Antonia Fonda, di 56 anni, abitante in Campo San Giacomo 11, che era in preda a vomito incoercibile, è stata trasportata all'ospedale.

SEGNALAZIONI

Ci scrive l'Ente per il Turismo: «Con riferimento alla segnalazione fattavi da «un gruppo di vedove anziane» desideriamo precisarvi che gli Enti provinciali per il turismo devono vigilare, in forza dell'art. 24 del D.P.R. 28.6.1955 n. 630, affinchè gli affittacamere — cioè tutti quei privati i quali per poter fornire abitualmente alloggio per mercede, tanto a persone «stabili» quanto a quelle di «passaggio», devono essere muniti della speciale autorizzazione di P.S. — adempino all'obbligo di denunciare, entro il mese di settembre di ciascun anno, i prezzi delle singole camere mobiliate che intendono praticare per l'anno successivo. I prezzi denunciati sono considerati come massimi e non possono essere aumentati, nel corso dell'anno in questione, per nessun motivo. L'invito del nostro Ente agli inadempienti — invito che non comporta per gli stessi, come da loro temuto, alcun gravame tributario nè diretto nè indiretto e così nè presente nè futuro — ha soltanto lo scopo di un ulteriore richiamo al fine di mettere questi, anche se in ritardo, nella condizione di poter osservare le modalità previste dalle vigenti disposizioni di legge in materia ed evitare, nel contempo, le sanzioni pecuniari previste dalla legge 16 giugno 1939 n. 1111 e dal D.L.C.P.S. 21 novembre 1947 n. 1250».

※

Scrive il comm. G. T.: «Dallo scorso mese l'impresa costruttrice della nuova sede della R.A.I. ha bloccato la via Cicerone con uno steccato che raggiunge il centro della strada. A prescindere dalle possibilità, che ampiamente esistono, di effettuare lo scarico dei materiali dalla parte di via Fabio Severo, è mai ammissibile che una via rimanga bloccata per 2 o 3 anni — queste sono le prospettive — senza che le autorità comunali abbiano preso in considerazione, prima di concedere il nulla-osta, i danni che potranno derivare alle varie ditte che hanno la loro attività in detta zona?».

Anzitutto le prospettive vanno corrette: si assicura, difatti, che non due o tre, ma nemmeno un anno durerà l'attuale ingombro. Via Fabio Severo poteva rappresentare una soluzione, ma sono state le stesse autorità — dovendo scegliere fra due mali il minore — a propendere per via Cicerone, tenuto conto dell'intenso traffico che si svolge sulla via Fabio Severo.

※

Riceviamo dal dott. F. N. la seguente lettera: «Ho l'impressione che nel tratto della via F. Severo che va all'incirca dalla fine dell'Ospedale militare al n. 50, la pressione del terreno sovrastante minacci di far crollare da un momento all'altro il muro che lo delimita, dato che, in certi punti, si notano ormai delle pericolose curvature. Sarebbe bene che da parte dell'Ufficio tecnico competente venisse effettuato un sopraluogo prima che abbiano a succedere delle disgrazie. M'induce alla segnalazione il fatto che mesi or sono, circa nelle stesse circostanze, si è avuto nella medesima via, in prossimità del capolinea della filovia n. 17, un crollo che avrebbe potuto avere serie conseguenze. Colgo l'occasione per rivolgere un plauso vivissimo a chi ha avuto la felice idea di istituire lo «stop» nel punto in cui la via Coroneo s'innesta nella via F. Severo, «stop» che viene osservato dalla stragrande maggioranza degli automobilisti. A vedere certi sconsiderati che, affrontando la salita di via Coroneo, s'immettevano nella via F. Severo invadendo, per l'alta velocità, la parte opposta della carreggiata riservata alle macchine in discesa — mentre taluno, a grande velocità, tagliava la curva per immettersi nella via Coroneo — c'era, alle volte, di che rabbrividire! Data la migliorata situazione viene fatto però di chiedersi se sia ancora necessario il divieto di sosta — a destra per chi sale — nel tratto della via F. Severo situato tra la via Papiniano e la via Coroneo, a meno che esso non sia stato imposto per il fatto che, dal lato opposto, si sta costruendo un grande edificio. In effetti, l'introduzione dello «stop» al successivo incrocio non rende più necessaria quella completa visibilità che prima era invece auspicabile».

※

Un assiduo collaboratore di questa rubrica, il sig. G. G., ci scrive: «Giorni addietro vi ho inviato una segnalazione concernente l'aumento delle tariffe elettriche, ma finora non l'ho vista pubblicata. Perciò ritorno a scrivervi sullo stesso argomento che sta a cuore a tutti gli utenti, e che inciderà parecchio sull'economia domestica. Sembra che tutto sia stato studiato per complicare le cose. Io penso che se le tariffe elettriche sono state aumentate (non so se giustamente o meno) non si deve fare altro che moltiplicare per i rispettivi consumi; tutto il problema è molto semplice. Invece sono state cercate parole nuove, disposizioni varie, e sistemi complicati di calcolo, per pagare forse ancora un po' più care le tariffe già aumentate».

Abbiamo ben presente la precedente lettera. Lo scrivente mostrava meraviglia per le tariffe in aumento: nessuna sorpresa, però, perchè da mesi tale aumento era stato preannunciato e spiegato con dovizia di particolari. In secondo luogo non si può trattare di una semplicistica moltiplicazione ma si rendeva necessaria tutta una rielaborazione della tariffa e degli oneri fiscali connessi alla stessa, composta da decine di voci. Come si vede, il problema è molto meno semplice di quanto possa sembrare, e del resto ciò era stato spiegato da diverso tempo a questa parte.

※

Ci scrive il Comune: «Con riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 7 novembre u.s., si informa che, per la nota carenza di personale del Corpo dei vigili urbani, quel Comando non è in grado di disporre la presenza di un vigile segnalatore al semaforo di piazza Foraggi, il quale funziona, pertanto, automaticamente (a lampeggio) e sotto il saltuario controllo di un sottufficiale del reparto viabilità nonchè dei vigili motociclisti di itinerario. L'irregolare funzionamento del semaforo di cui si tratta avrà comunque termine quando, dopo l'attuale fase di reclutamento e di organizzazione, sarà ricostituito un efficiente reparto viabilità del Corpo dei vigili urbani».

※

«Chiedo venia — ci scrive il sig. C. R. — se la richiesta investe un tema poco simpatico, ma spero che valga la sua pubblicazione. Alla Posta centrale, specialmente al primo piano, dove vi sono tanti sportelli, vi sono centinaia di persone che attendono giornalmente per svariati motivi, e molte anche anziane che attendono di ricevere la pensione. Vorrei pregare l'amministrazione di voler dare disposizioni per la riapertura dei gabinetti di decenza al pubblico, come era consuetudine fino a qualche anno fa. Visto che vi sono tanti gabinetti, almeno uno venga riservato al pubblico».

Crediamo che la direzione delle Poste vorrà accogliere tale richiesta, pur tenendo conto che nella stessa piazza, di fronte al palazzo delle Poste, sorgono già dei gabinetti pubblici sotterranei, sia per gli uomini che per le donne.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani, venerdì, con ritrovo alle ore 9 alla trenovia di Opicina, escursione sul monte Meduccia. Domenica 10 corr., traversata da Artegna a Tarcento con salita del monte Campeon. Programmi dettagliati in sede.

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sono aperte ancora le iscrizioni per il soggiorno natalizio sociale al rifugio F.lli Nordio - R. Deffar (m. 1210) nella valle superiore di Ugovizza.

Gita sciatoria a S. Martino di Castrozza

L'U.T.A.T. organizza una gita sciatoria per Natale a S. Martino di Castrozza. Partenza da Trieste 24 dicembre ore 7 e rientro 26 dicembre ore 22 circa. Autopullman riscaldato e albergo di II categoria. Posti limitati.

Iscrizioni presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11, tel. 93942 e Galleria A. Protti 2, tel. 38547.

PROCESSO D'ASSISE RIAPERTO A VENEZIA

Concesse le attenuanti ai rapinatori della tabaccaia

Diminuita la condanna ai due giovani che aggredirono la donna in via Gatteri

I due giovani profughi balcanici Drago Vicic, di 23 anni, e Ljerko Patrum, di anni 18, che nel novembre 1959 avevano rapinato una tabaccaia, la signora Xenia Ceccarelli in Venier, colpendola ripetutamente al capo con pugni e strappandole una borsetta con 80 mila lire, si sono visti ridurre ieri dalla Corte d'Assise d'Appello di Venezia la pena comminata a Trieste dai giudici di primo grado. Il Vicic dovrà scontare 4 anni di carcere contro i cinque fissati dalla prima sentenza, mentre Patrum resterà in carcere due anni e otto mesi (invece che tre anni e quattro mesi, come stabilito dalla Corte d'Assise di Trieste).

Ha avuto così conclusione la lunga trafila giudiziaria attraverso la quale sono passati i due giovani. Il fatto, come si ricorderà, aveva destato molta impressione, sia per le circostanze della rapina (un'anziana signora presa a pugni in un portone di via Gatteri) che per la rapidità con cui i due erano stati catturati. Il Vicic era stato prelevato dagli agenti della Squadra Mobile poche ore dopo la rapina, mentre stava rientrando al campo profughi di San Sabba; il Patrum era stato catturato la mattina seguente alla stazione centrale, quando tentava di prendere un treno. I due erano stati identificati in seguito alla descrizione di un passante che aveva assistito alla rapina: le indagini erano state infatti instradate in una direzione unica, che portava appunto al campo profughi balcanici.

L'iter giudiziario che Vicic e Patrum hanno percorso è stato però alquanto complicato. Dopo la sentenza emessa nei loro confronti dalla Corte di Assise, la Difesa aveva presentato ricorso in Appello, ed il 9 dicembre 1960 la Corte d'Assise d'Appello di Trieste aveva annullato la sentenza di primo grado, ordinando il rifacimento «ex novo» del processo: questa decisione era motivata dalla mancata contestazione agli imputati di un'aggravante, quella del «numero di persone» (i due imputati, sosteneva la Corte di Assise di Appello, avevano partecipato in concorso alla stessa azione delittuosa).

Contro questo pronunciamento, il Procuratore generale della Repubblica aveva presentato ricorso alla Corte di Cassazione, che aveva accolto la tesi sostenuta dalla Corte di Assise, rinviando il processo all'esame della Corte di Assise di Appello di Venezia.

I giudici veneziani hanno mantenuto, a quanto consta, la motivazione della sentenza di primo grado, concedendo tuttavia ai due imputati le attenuanti generiche nella misura di un terzo, mentre la Corte di Assise di Trieste le aveva loro riconosciute solo nella misura di un sesto. Da ciò la riduzione della pena. I due profughi erano patrocinati dagli avvocati Ulcigrai e Fulvio Amodeo.

Collisione auto-scooter ferito un elettricista

In un incidente stradale verificatosi a Muggia poco dopo mezzogiorno di ieri, è rimasto ferito l'elettricista Italo Antonini, di 41 anno, domiciliato nella cittadina in via D'Annunzio 38. Egli stava percorrendo in sella alla propria motoretta la via 25 Aprile diretto verso il centro, quando è entrato in collisione con un'autovettura di media cilindrata, targata Padova e guidata in senso contrario dal ventenne Fabio Apostoli abitante al n. 805 della località denominata Grisa. Nello scontro la peggio, logicamente, l'ha avuta lo scooterista che si è rovesciato al suolo. L'Antonini è stato prontamente soccorso e trasportato con un automezzo di passaggio all'ospedale maggiore, dove il medico astante gli ha riscontrato una ferita lacero contusa alla gamba sinistra, una ampia ferita lacero contusa alla regione occipitale e una contusione abrasa all'anca destra.

L'OAPGD A BORGO S. SERGIO

Dedicata a Ricceri una Casa del Fanciullo

Si apprende da Roma che il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ha deciso di intitolare al nome del suo presidente dott. Enrico Ricceri, recentemente scomparso, la Casa del Fanciullo che verrà costruita nel Borgo S. Sergio a completamento del gruppo di quattrocento alloggi per i quali è in corso la progettazione.

In tal modo l'Opera Profughi intende ricordare a Trieste Enrico Ricceri, che durante un quinquennio fu suo presidente e, in silenziosa umiltà lavorò instancabilmente per promuovere e dirigere le molteplici iniziative in favore degli esuli.

L'onore che così vien reso a Enrico Ricceri, troverà particolare apprezzamento a Trieste perchè nella nostra città il dott. Ricceri è nato, qui compì gli studi e qui contava tanti cari amici.

Lasciata Trieste per motivi di lavoro, il dott. Ricceri ricoprì posti direttivi, tra il 1923 ed il 1935, presso la Banca Nazionale di Credito e presso l'Istituto Italiano di Credito Marittimo. Dal 1935 e fino al giorno della sua improvvisa scomparsa, Enrico Ricceri dedicò ogni sua attività al Banco di Santo Spirito del quale era direttore centrale. Dopo aver presieduto nel dopoguerra il Comitato Giuliano di Roma, il dott. Ricceri fu chiamato nel 1955 ad assumere la Presidenza dell'Opera profughi portando nel suo nuovo e gravoso incarico tutta la sua competenza di amministratore e la profonda sensibilità del suo cuore generoso.

La Casa del Fanciullo di Borgo S. Sergio, per la quale è già stato redatto il progetto, ricorderà ai profughi assegnatari delle vicine case ed alla città tutta, la nobile figura di Enrico Ricceri.

Consegna della bandiera ai Giovani istriani

Domani si svolgerà la cerimonia con la quale la Sezione giovanile della Unione degli istriani verrà intitolata al nome delle Medaglie d'oro parentine Mario e Licio Visintini.

Il programma comprende la celebrazione di una Messa alle ore 11, celebrata da mons. Crisma nella chiesa della Provvidenza in via Besenghi 6, e la benedizione della bandiera della Sezione. Madrina della bandiera in rappresentanza di mamma Visintini sarà la gentile signora Lina Bartoli. Alle ore 18 un convegno si svolgerà nella sede della Unione di via Silvio Pellico 2, presidenti i giovani istriani, i dirigenti delle famiglie e delle associazioni aderenti.

Prossimo sciopero nel settore dei tessili

Le organizzazioni sindacali locali, in ottemperanza alle disposizioni ricevute dalle organizzazioni nazionali, hanno stabilito un incontro delle commissioni interne del settore dei tessili per oggi alle ore 18.30, presso la sede di via Duca di Aosta 12. La riunione ha lo scopo di fissare la nuova sospensione dal lavoro per la prossima settimana.

Le organizzazioni sindacali inoltre hanno dato disposizioni alle commissioni interne per vietare che venga effettuato lavoro straordinario e lavoro nelle giornate festive.

---

† Il giorno 5 corr. dopo brevi e penose sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Godina v. Vecchiet
d'anni 78

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio MARCELLO con la moglie ARONA, la figlia CARMELA col marito dott. GIOVANNI BONE' (assente), gli adorati nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 7 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla volta del Cimitero di S. Anna ove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Famiglie
VECCHIET - BONE' PISON

---

† La sera del 4 corr. chiudeva la sua giornata terrena il

CAV. UFF.
Enrico Preteroti
T. Colonnello d'Artiglieria a riposo — Mutilato di guerra — Decorato al valore militare

Ne danno il triste annuncio la moglie LELIA ROSSETTI, i fratelli SAVERIO, MARIA, BRUNO, GIULIA e ANTONIA, i cognati e i parenti tutti.

La salma partirà per Ardore per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Addì 4 corr. all'età d'anni 81 ha raggiunto la sua diletta consorte il

prof. dott. Giovanni Zorn

Lo annunciano a quanti lo conobbero e l'ebbero caro la sorella MARIA, i nipoti e i parenti tutti.

Tale annuncio viene dato interpretando la volontà dell'Estinto, a tumulazione avvenuta.

---

† Si è spento il 5 corr. il nostro caro

Dante Bertini
Architetto

Ne danno il doloroso annuncio il figlio VITTORINO, la nuora, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spento ieri il nostro caro

Mario Rizzo
Sottufficiale Marina

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Servola.

La moglie MARTA, il figlio GIORGIO e i parenti tutti, profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro caro

Ferdinando Ravezzi

ringraziano quanti, in vario modo, hanno preso parte al loro dolore.

Profondamente commossa per le attestazioni di cordoglio tributate al suo caro

Stefano Pertot

ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al suo grande dolore.

LA FAMIGLIA

Commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Romolo

ringraziamo sentitamente quanti hanno preso parte al nostro grande dolore.

GISELLA e GIANNA SFORZINA

---

† **Giuseppe Cumer**

si è spento il 6 corrente.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Improvvisamente saliva al Cielo l'Anima buona di

Maria Godina v. Gallacci
di anni 64

Lo annunciano profondamente addolorati, a funerali avvenuti, la figlia LILIANA e i famigliari.

Castelferro, 4 dicembre 1961

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo di P. Filippi

E' uscito in questi giorni un aureo libretto, «Missionari che sanno morire», che ricorda le figure gloriose di P. Lazzaro da Sarcedo e di P. Piergiovanni Filippi da Trieste immolatisi in terra africana, vittime della furia nera, per la redenzione di quelle anime. Come ricorda nella prefazione l'Arcivescovo di Luanda, i compianti missionari cappuccini hanno combattuto come buoni soldati di Cristo e hanno irrigato con il loro sangue la terra dove, con tanto sacrificio e ardore, predicavano la Buona Novella. Il primo soffrì crudeli torture nell'esercizio del sacro ministero nella cristianità di Pangala della Missione di San Salvador, il giovane triestino soccombette nella coraggiosa difesa dei suoi cristiani rifugiatisi nella chiesa di Damba. La pietosa fine di Padre Piergiovanni è purtroppo conosciuta fin dal momento in cui le prime informazioni hanno recato a Trieste la triste notizia. E la città, sempre nobile e generosa, è passata subito dai sentimenti di commozione alla spontanea iniziativa di compiere opere benefiche, che rispecchino il desiderio e l'ardore del martire concittadino. Educato nell'oratorio San Giuseppe di Montuzza ed avendo frequentato dall'infanzia la chiesa dei Cappuccini di quel colle, Padre Piergiovanni Filippi aveva più volte espresso il desiderio che la chiesa fosse dotata di un organo. Ed è perciò che il Sindaco stesso si è fatto convinto promotore di queste opere, che soddisfano i nobili desideri di P. Piergiovanni: la sistemazione dell'Oratorio San Giuseppe e un nuovo organo per la chiesa di Montuzza. Il Governo italiano si è pure impegnato a concorrere al generoso atto di Trieste, riconoscendo nel cappuccino scomparso un pioniere della civiltà italiana in terra d'Africa.

Philips e CGE 1962

Sono arrivati gli ultimi modelli delle produzioni Philips e CGE 1962, nel campo degli elettrodomestici, radio, televisori, ecc. Venite a vederli presso la *Ditta Delponte Pietro*, via Timeus 12. Acquistandoli avrete la più ampia assistenza e ogni facilitazione di pagamento.

Il «Trio pro musica»

Il «Trio pro musica» ha ottenuto il successo più importante dall'inizio della sua carriera suonando martedì sera a Milano nella grande sala «Verdi» del Conservatorio, su invito della Società del Quartetto. Era il terzo concerto che il complesso concittadino dei giovani Repini, Dapretto e Vendramelli, teneva a Milano durante il primo anno della sua attività, ma particolarmente quest'ultimo rappresenta un ambito traguardo superato con bravura e con lusinghieri giudizi della cronaca. Fra altri Franco Abbiati li ha definiti sul «Corriere della Sera», «strumentisti di rara finezza per l'eleganza dello stile e la fusione impeccabile».

Caffè tostato Tergeste

Miscela Haiti. E' una miscela di ottime qualità di caffè delle migliori provenienze.

Caffè tostato Tergeste

Miscela Haiti è perciò qualche cosa di speciale.

Caffè tostato Tergeste

Miscela Haiti è aromatica e cioccolatosa.

Caffè tostato Tergeste

Troverete la *Miscela Haiti* in sacchetti termosaldati in tutti i negozi di alimentari.

Caesar-Europa

è l'abito elegante che distingue chi lo porta. In vendita da *Ricky* a lire 34.900, via Battisti 2.

«Orlane»

annuncia alle gentili Signore che una propria «estheticienne» sarà a loro disposizione fino a sabato 9 corr. presso la *Profumeria Mimosa* (via Roma 14, tel. 28-622) per consigli e trattamenti sui famosi prodotti *al polline d'orchidea, alla gelée royale* e sull'ultima sensazionale crema «Bio-Catalys». Inoltre sarà lieta di illustrare a tutte le mamme la nuova linea «Baby-Lane»

Per far Natale

basta un rametto di pino e una fotografia *Ceretti*.

Chi ha vinto?

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. E' risultato vincente il biglietto n. 4812, cui è abbinato il premio consistente in un quadro della pittrice Ossi Czinner. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 134 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. Il premio non ritirato entro un mese dal giorno dell'estrazione, sarà devoluto all'Ente Comunale di Assistenza.

Magnadyne-Frassini

Prima di acquistare il televisore dovete osservare da vicino il meraviglioso «Magnadyne-Trilux», a tre schermi ottici intercambiabili: una novità entusiasmante.

Magnadyne-Frassini

La ditta *Ing. A. Frassini*, viale XX Settembre 13, vi offre la possibilità di acquistare il televisore «Magnadyne-Trilux» a favorevolissime condizioni. partecipando anche al grande concorso in atto.

Magnadyne-Frassini

Partecipando al grande concorso «Magnadyne» potrete entrare in possesso gratis del vostro televisore. Il vincitore di questa settimana è il signor Giuseppe Lucatello, via Gatteri 7, che aveva prenotato il proprio apparecchio presso la ditta *Ing. A. Frassini*, viale XX Settembre 13.

Pavimenti

Perchè camminare su tavole sconnesse e piastrelle traballanti? Con poca spesa *Haas-Linoplast* in corso Italia 2 e largo Barriera Vecchia 16 rinnova i vostri pavimenti.

Lampadari di stile

moderno e classico, delle rinomate Case italiane ed estere, in vasto assortimento da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via J. Cavalli.

Harriet Hubbard Ayer,

nota per i suoi prodotti della cosmesi moderna, avverte tutte le signore che da oggi sino a sabato prossimo una sua estetista specializzata è a disposizione presso la Profumeria *Adely*, viale XX Settembre 12, tel. 76-283, per consigli e trattamenti e si onora di illustrare e dimostrare il «Kayal», l'ultimo ritrovato per il trucco moderno degli occhi.

Superimpermeabili Delfino!

I migliori del mercato europeo. Brevetto Impranil, Bayer Leverkusen, Creazioni 1962. Esclusività per Trieste: TESSUTI MODELLO PATERNOST, via S. Lazzaro 20, II p.

I Tessuti Modello Paternost

presentano le proprie collezioni di tessuti di Alta Moda, le più eleganti e

Le più Importanti d'Italia

per la stagione autunno inverno 1961-62. Via S. Lazzaro 20/II p.

Un Giudizio Autorevole

quanto lusinghiero della famosa CASA MARCEL, BLANC, PARIS, che testualmente ci scrive: «Monsieur Paternost,
— Nous tenons par la présente à
— vous adresser tous nous compli-
— ments pour les tissus de votre
— collection qui sont vraiment très
— beaux et que nous avons trou-
— vés très interessants».

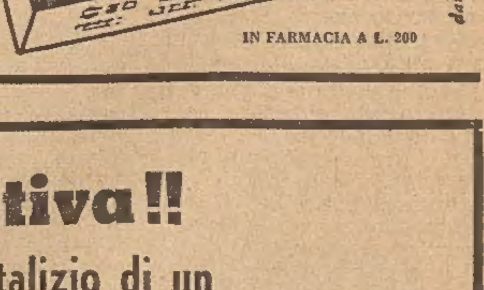
Liquidazione Kostoris

Fate attenzione! Occasione unica! Il negozio *Kostoris* — Drapperie e confezioni — in via Carducci 39, continua la liquidazione di tutte le merci per cessazione di commercio: paletots, impermeabili, vestiti, giacche, pantaloni, a prezzi sottocosto. Ricordate: *Kostoris*, via Carducci 39! *Kostoris*, via Carducci n. 39, la migliore fonte di acquisto del momento.

Quello che conta...

...nell'acquisto del televisore, è la qualità e la spesa globale Confrontando qualsiasi preventivo con quello dell'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, vi convincerete della vostra convenienza.

Esigete (PiC) l'ago indolore originale!



la puntura senza paura

diffidate dalle imitazioni

IN FARMACIA A L. 200

Una offerta positiva!!
per l'acquisto prenatalizio di un
TELEVISORE di ultimo modello completo del secondo canale, da
Radiobacchelli
VIA PASCOLI 24 - TELEFONO 90552
chiedete il preventivo di spesa e le condizioni di pagamento:
NE AVRETE UNA GRADITA SORPRESA!!

SPETTACOLI

«La bella addormentata» di Ciaikowsky con la compagnia dei balletti de Cuevas

Settanta danzatrici, tra le quali splendono di luce radiosa due virtuose di autentica grandezza come Yvette Chauviré e Serge Golovine, e il russo Rudolf Noureev formano il complesso del «Grand Ballet du Marquis de Cuevas» che iersera si è esibito in perfetta forma con l'esecuzione de «La bella addormentata» riprodotta, e in parte aggiornata con la coreografia e la regia di Marius Petipa e commentata dalla musica di Ciaikowsky. Sulle vicende di questo balletto classico e su Marius Petipa abbiamo già ampiamente scritto in un precedente articolo. Giova ora conoscere l'atmosfera e l'azione della favola che si apre, dopo l'Ouverture, con la visione del palazzo del re Florestano e della sua corte tutta in festa gioconda per la celebrazione del battesimo della principessa Aurora. La bambina dorme nella sua culla d'oro e su due troni pure d'oro vi prendono posto tra le riverenze dei cortigiani e dei convitati i genitori: il re Florestano e la regina. Rutilante, vestito di abbaglianti colori, appare Catalabutte il maestro delle cerimonie che mostra la pergamena ove ha elencato i nomi di tutti gli ospiti che entrano con gran corteggio di cavalieri e di paggi, e infine con le fate in persona che saranno le madrine della piccola Aurora. Ognuno di questi personaggi favolosi reca alla principessina il proprio dono e compie una danza. Così bellezza, grazia, salute, ricchezza e felicità circondano la vita appena nata della piccola. Ma ecco che il cielo diventa nero, balenano i lampi e quattro topi grigi entrano tirando il cocchio di Carabosse, la fata cattiva che non è stata invitata. Essa mostra un viso satanico, è curva e di aspetto sinistro e minaccia Catalabutte, maestro di cerimonie, perchè non l'ha invitata, e infine frenetica di rabbia lo colpisce col bastone. Sdegnata e vendicativa, Carabosse decreta che Aurora crescerà splendida e ricca di doni ma che all'età di sedici anni si pungerà un dito e morirà. Orrore e sgomento del re e della regina. Tutta la corte ne resta scossa. Ma il trionfo maligno di Carabosse dura poco giacchè la perfida strega ha dimenticato la potente Fata dei Lillà che appare e se non può offrire ancora il suo dono nè annullare il male che incombe su Aurora, può tuttavia salvarla dalla morte. La Fata decreta che quando Aurora si pungerà il dito non morirà ma cadrà per cento anni in profondo sonno finchè un principe la risveglierà con un bacio.

Al secondo atto sedici anni sono passati. E' il giorno del compleanno di Aurora. I giardini reali, sfarzosamente illuminati, sono affollati di ospiti che ballano. Il cerimoniere Catalabutte osserva tra la folla quattro donne in abito nero che sferruzzano. Egli strappa via gli aghi dalle mani delle donne mentre entrano, tra squilli di trombe, il re e la regina seguiti da quattro principi, pretendenti alla mano di Aurora, e accompagnati da quattro damigelle d'onore. Il re si accorge del turbamento di Catalabutte e scopre gli aghi da lui nascosti. Le donne colpevoli confessano l'attentato e il re ne decreta la morte; ma poichè la regina chiede per esse la grazia, vengono perdonate. Ecco che la principessa Aurora, vestita di rosa e d'argento, appare a salutare i genitori. Essa danza con i quattro principi e accetta da ciascuno di essi una rosa che depone come omaggio ai piedi dei genitori. Poi, radiosa e affascinante, Aurora danza sola, e nessuno si accorge di una vecchia insidiosa, in mantello nero, che sempre più si avvicina alla principessa danzante. La fanciulla viene attratta fatalmente da un fuso che la vecchia tiene seminascosto, ed essendo curiosa, lo strappa dalle mani della strega e, sempre danzando, fugge via tenendolo ben visibile sulla testa. Gli ospiti inorridiscono presaghi del dramma che minaccia la bellissima Aurora la quale improvvisamente si punge un dito. L'incantesimo malefico opera così il suo effetto: dopo una danza vorticosa e selvaggia Aurora preda del sonno cade ai piedi dei suoi genitori. Mentre i quattro principi con le spade sguainate si precipitano sulla vecchia Carabosse, essa sparisce tra le fiamme. Ma ecco che un raggio di luce illumina la buona Fata dei Lillà. I quattro principi trasportano la dormiente Aurora nel palazzo, mentre i cortigiani sono vinti dal sonno.

Passano cento anni. La scena del terzo atto ci mostra la radura di una foresta dove scorre un ruscello. E' un giorno d'autunno. Un suono di corni annuncia l'arrivo del principe Florimondo per una partita di caccia, accompagnato da servi, nobili e dame. Il principe rimane in solitudine, depresso e pensoso. Nel folto della foresta egli vede sorgere un chiarore fantastico: è la Fata dei Lillà alla quale Florimondo confida le proprie pene e i desideri segreti. La Fata a sua volta gli parla della principessa Aurora addormentata che appare al principe in dolcissima visione tra gli alberi. L'apparizione danza e il giovane sente il proprio cuore palpitante e smarrito per tanta bellezza che egli cerca inutilmente di afferrare. Quando Florimondo per un istante riesce a stringere tra le braccia Aurora essa gli sfugge e scompare. La felicità gli sembra irraggiungibile; ma nell'ultimo atto la visione ci rivela la bella Aurora giacente su di un largo letto, intatta, come nell'immobilità della morte. La musica, con un tema di effetto, suscita raggi improvvisi di luce. Il principe lentamente si avvicina alla principessa addormentata e la bacia. Aurora apre gli occhi e gli tende le braccia. La reggia ha ritrovato il suo fasto per il matrimonio di Aurora col principe. Iniziano il corteo personaggi cari a bambini e adulti. Tutti danzano alla fine armoniosamente brillanti «divertissement» mentre sfilano personificate le pietre preziose, il gatto con gli stivali, l'uccello azzurro, i cinesi, i tre Ivan. Con un gran «Passo a due», alcune variazioni, una mazurka e un'apoteosi generale si conclude la favola de «La bella addormentata».

La coreografia che ci ha mostrato ieri il «Grand Ballet du Marquis de Cuevas», modellata su quella divenuta classica di Petipa, esprime non soltanto una bellezza formale di movimenti, un insieme di linee e di curve, ma anche un linguaggio col quale si vuole comunicare uno stato d'animo, una emozione. Perciò la vicenda del balletto viene raccontata anche con la mimica: la malvagità di Carabosse, la disperazione supplichevole della regina, la gioia fanciullesca e innocente di Aurora vennero espresse attraverso gesti, una specie di alfabeto silenzioso. Al tempo di Petipa i ballerini imparavano il discorso danzante e mimico attraverso certi segni convenzionali. La mano attorno al viso era segno di «bellezza», il pugno chiuso e le braccia incrociate era «morte», la mano sul cuore significava «amore», eccetera. Con i balletti moderni l'alfabeto segnaletico è scomparso e venne sostituito con una mimica più ricca e immediata e anche più comprensibile. Tuttavia Marius Petipa ha lasciato impronte indelebili nella coreografia e nella regia del balletto classico. Egli pensava — come ci racconta Selby-Lowndes — allo schema su cui ogni danza veniva costruita, e vi lavorava come l'architetto alle fondamenta della casa. La costruzione della danza, come ieri abbiamo visto, si rivela sulla viva luce della ribalta attraverso i giri, le diagonali, le curve e i cerchi dei solisti e dei gruppi che vengono disegnati dai piedi dei danzatori. Nei rigidi schemi del tracciato coreografico Petipa ha costretto la musica di Ciaikowsky che ha trovato i momenti più notevoli nelle «variazioni», nei «pas de deux», nelle «entrate», come il valzer del primo atto e il «pas de deux» dell'uccello azzurro.

Lo spettacolo danzante si è imposto ed ha dominato col virtuosismo ineguagliabile dei solisti, delle prime ballerine di carattere e del corpo di ballo: un'orchestrazione mimetica e ritmica su temi e motivi melodici, contrappuntata da movimenti paralleli o contrari. La danza aveva momenti trasfiguranti, quasi astratti, impeti di volo, con lo slancio verso l'alto. I piedi sulle punte mantenevano il colloquio con le mani, con le dita parlanti; il viso e il corpo riflettevano la sintesi espressiva dell'episodio. Allo splendore e alla purezza della forma classica era congiunta la visione coloristica dei fastosi costumi, la gamma delicata delle tonalità, i passaggi tenui tra il bianco, il lilla, il grigio, il verde e il nero attraverso impercettibili velature. La musica di Ciaikowsky obbediva alle imposizioni del ritmo con uno strumentare in prevalenza grossolano, talora estraneo all'anima della danza, ma spesso interprete delicato nelle fasi liriche e melodiche. Quanto all'interpretazione danzante vorremmo ricordare tutte le ballerine, ma essendo impossibile un'elencazione nominativa troppo lunga, citiamo la mirabile Yvette Chauviré che ha personificato la principessa Aurora, e Serge Golovine nella figura sognante del principe Florimondo, e la leggiadra Marilyn Jones, Fata dei lillà. La bella serata di raffinata eleganza e di raro gusto estetico nonchè di fervido entusiasmo ha risentito in causa del maltempo due brevi interruzioni di luce e qualche minuto di ritardo nell'inizio dello spettacolo. Ma il pubblico, che gremiva la sala, è stato subito preso dal fascino delle danzatrici e dei danzatori, ed ha rivolto durante e dopo gli atti fervide ammirate manifestazioni di plauso alle soliste, al direttore d'orchestra Jean Doussard, e a tutto il complesso dell'International Ballet che ha voluto degnamente onorare la memoria del Marchese de Cuevas.

v. t.

Cronache della televisione

La notizia si diffonde

Se fosse lecito misurare il grado di efficienza dei due distinti programmi TV in termini sportivi, dovremmo dire che ieri il Primo ha segnato qualche punto di vantaggio sul Secondo. Infatti se i cartoni di Paperino risultano abbastanza piacevoli e divertenti, è però a Tribuna politica che deve attribuirsi il maggior potenziale d'interesse e di presa sul pubblico, almeno su quello adulto. E così, se «Piccolo concerto», la rubrica musicale che Arnoldo Foà presenta tutti i mercoledì sul Secondo, non usa seminare aria fritta, è però vero che messa in concorrenza con l'atto unico di Lady Augusta Gregory trasmesso ieri sul Nazionale, non ha saputo farsi preferire.

Vediamo l'atto di Augusta Gregory: «La notizia si diffonde». Crediamo che in Italia il teatro della Gregory, fatto per lo più di atti unici, sia poco noto e pochissimo o forse mai rappresentato. Eppure è lei la intrepida signora che insieme al poeta Yeats contribuì a fondare il Teatro Nazionale Irlandese, chiamato poi, dal nome della sua sede in Dublino, Abbey Theatre. Animatrice e amministratrice dell'impresa, Augusta Gregory scrisse molto, senza pretese, senza porsi problemi, ma scrisse con quel gusto spontaneo e divertito dell'osservazione realistica che si trasformava in bonaria ironia o in una popolaresca comicità. I caratteri, per così dire territoriali, della sua gente un po' favolosa perchè amante delle vociferazioni fantastiche, il pittoresco folclore d'Irlanda, dove era nato in quegli stessi anni uno dei più tipici «furfantelli», il furfantello di Synge, furono i simboli ispiratori del suo piccolo teatro ch'ella incorporò sovente nell'ambito d'una vivace festa paesana, piena di tipi, di macchiette, e di forti sottolineature grottesche.

«La notizia si diffonde» ha poco meno di sessant'anni e si svolge intorno ad un fatto piuttosto curioso. Al mercato la folla ha visto il signor Fallon inseguire con un forcone in mano il signor Smith. Da qui mille supposizioni, pettegolezzi e fantasticherie che passando di bocca in bocca ingigantiscono in modo incredibile, per cui la polizia, messa su false piste da tante congetture maligne e impertinenti, interviene. E dopo aver immaginato la morte del signor Smith e sinistri fatti di sangue causati dalla gelosia, finisce per scoprire che Barthly Fallon inseguiva Jack Smith, più vivo che mai, solo per restituirgli la forca che quest'ultimo aveva dimenticata.

Un lavoretto minuscolo, poco più forse d'una barzelletta, ma raccontato con pennellate grumose e dense assai rivelatrici degli umori della Gregory in particolare e del Teatro irlandese in generale. L'edizione televisiva della commedia, diretta da Gilberto Tofano, non ci è parsa sempre a fuoco, specie nelle scene corali dove gli attori più d'una volta si sono abbandonati ad una concitazione pagliaccesca fuori misura. Armando Anzelmo, Gastone Moschin, Cesarina Cecconi, Anna Maestri, Augusto Mastrantoni erano gli interpreti principali.

Ber.

Il Centro Universitario Cinematografico inizia la sua attività per l'anno 1961-1962 domani, venerdì 8 dicembre, al Teatro Nuovo con una proiezione straordinaria: «Lola» (Donna di vita), di J. Demy.

DARIO FO E FRANCA RAME AL TEATRO NUOVO

«Chi ruba un piede è fortunato in amore»



Dario Fo è ritornato ieri sera al Nuovo con la sua ultima fatica di attore - autore - regista: «Chi ruba un piede è fortunato in amore». Un altro titolo stravagante, pensato per stimolare la curiosità, e un'altra infilata di situazioni comiche, di paradossi, di trovate e di sberleffi su un fondale all'apparenza assurdo, di pura e spericolata invenzione, eppure agganciato, più di quanto non voglia far credere, a motivi reali (di satira a un costume) e poetici (di sopravvivenza dei sentimenti). Insomma una mimetizzazione, anche se assottigliata nei suoi scopi più autentici in favore di risultati pratici e tangibili, com'è in primo luogo il divertimento dello spettatore; o, se vogliamo sottintendere un impegno maggiore, addirittura una forma di evasione, che porterebbe il discorso lontano, ma che forse esula completamente dalle intenzioni dell'autore, o ne è almeno per ora soltanto un prodotto dell'inconscio.

Si prenda ad esempio l'idea base di «Chi ruba un piede...». Il piede rubato è quello di una statua di Mercurio. I due compari, autori del furto, lo seppelliscono in un terreno su cui ha posto gli occhi la speculazione edilizia; ciò significa che dal giorno alla notte quella zona può diventare di interesse archeologico, e poichè in materia ci sono le ferree leggi di tutela (!), addio costruzione e addio quindi speculazione. Da qua l'ovvio ricatto all'imprenditore da parte di due falsi professori, nonchè la conseguente corruzione. Il prezzo è di tre milioni. Fatto questo, via libera all'invenzione. Con i quattrini del raggiro antichità-edilizia nuova, Febo, uno dei due intraprendenti truffatori, acquista un taxi, suo vecchio sogno. Conosce Dafne, moglie dell'imprenditore, e se ne innamora, ma la donna che a torto o a ragione intuisce la pasta di quello strano Apollo, finge di trasfomarsi in pianta, e di questa l'uomo — che sotto sotto è poeta — alla fine si accontenta, senza disperazione, sovvertendo l'ispirazione mitologica.

Come si vede se un capo c'è manca la coda, o meglio è di specie folle, di invenzione sfrenata, giusto il bisogno di creare pretesti perchè il meccanismo abbia a continuare tutto il tempo prescritto. Difetto di fondo nell'autore? Forse, ma non certo dell'attore, che lo compensa con le sue peculiari risorse comiche, (un clown da «boom» economico, perciò senza troppa malinconia), lasciando poco spazio allo spettatore per accorgersi del ripiego. Così il conto torna: la lievità che la bizzarra avventura tocca nelle conclusioni è ripagata dal funambolismo scenico di abilità rarefatta, dall'impossibilità quasi di pause tra un sorriso e una risata. Il divertimento giustifica i mezzi. Dario Fo, da appassionato uomo di palcoscenico, se n'è fatto uno slogan, e lo persegue con tenacia sapendo che rinunciarvi vuol dire rischiare il successo, tanto confortante per lui in questi ultimi anni. Del resto ieri sera il pubblico triestino gli ha dato un'altra volta ragione, mostrando allegria e applaudendo anche quando si sentiva sfrattato dal terreno della logica. Il fatto è che l'alchimia inverosimile di Fo, composta in gran parte da guizzanti traiettorie verso l'anarchia più assoluta del buon senso, dopo un po' diventa evasione per lo stesso spettatore, sorta d'ingranaggio acrobatico da cui egli si sente irresistibilmente attratto. Perciò applaude. Applaude alla bravura che è riuscita a irretirlo e al meccanismo che macina ilarità a getto continuo: di cui principio e motore è Dario Fo e pietre miliari sono Franca Rame («personaggio» insostituibile) e gli altri, tutti affiatatissimi e generosi nel non indifferente impegno. Successo vivissimo, come s'è detto. Da stasera si replica.

ma.

Strudthoff e Silvestri domani all'Auditorium

Come già annunciato, domani sera, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo il concerto dei due giovani artisti concittadini, il baritono Claudio Strudthoff ed il pianista Ennio Silvestri, organizzato dal C.U.M. Il programma del concerto comprende, nella prima parte l'intero ciclo «Dichterliebe» di Schumann, e nella seconda parte brani di Debussy, Ravel e Ghedini. La manifestazione avrà inizio alle ore 21.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti 2, che domani, essendo giornata festiva, sarà aperta al pubblico solo dalle 19.30 sino all'inizio del concerto.

Finali della rassegna dei giovani concertisti

Domenica e lunedì prossimo si riunirà presso la sede del nostro Conservatorio di musica «G. Tartini» la commissione nazionale che giudicherà i concorrenti selezionati nelle varie eliminatorie regionali. Le sezioni alle quali i concorrenti partecipano sono: pianoforte, violino, viola, violoncello, flauto, oboe, clarinetto e complessi cameristici.

MOSTRE D'ARTE

Cinque alla «Cavana»

Giovedì scorso una nuova galleria d'arte «La Cavana» (con sede in via di Cavana 1-A) s'è aggiunta alle numerose sale e salette da esposizione sparse per la città e legate o ad attività di circoli e sodalizi o abbinate a gallerie di vendita di oggetti di arredamento e di antiquariato o addirittura ospiti di pubblici esercizi. Una di più quindi; ma una diversa da tutte le altre. Una galleria minima, ma fornita di tutto ciò che risponde ai moderni criteri di esposizione e di presentazione delle opere d'arte e, quel che più conta, gestita non da «funzionari» ma da due artisti, Miela Reina ed Enzo Cogno, in figura e funzione di «galleristi».

E' ovvio che due giovani artisti appartenenti alle correnti «di punta» non si faranno patrocinatori della produzione di tradizione ottocentesca, nè di altre correnti conservatrici, quand'anche le quotazioni commerciali fossero ottime e il merito dell'artista al di sopra di ogni riserva. La «Cavana» si propone di tenere aggiornato il pubblico triestino nel campo delle ultime correnti operanti in campo artistico; puntando tuttavia su valori affermati, su artisti che abbiano comunque «un passato». Tale è il caso della mostra presente, in cui figurano opere di Dorazio, Music, Santomaso, Vaglieri e Perilli; opere magari di formato ridotto, ma in null'altro dissimili da quelle che i medesimi autori vanno presentando alle maggiori rassegne internazionali. Così i due «preziosi» quadretti di Dorazio (che si rifanno a lontane antecipazioni di Klee) rappresentano una sorta di tessuto coloristico estensibile a piacere, ma non perciò privo di una qualche risonanza estetica nell'infinita varietà di modulazione che pur comporta (come in una irresoluta nenia barbarica) la continua e ossessiva iterazione della medesima coppia di note. Dorazio del resto è un uomo pieno d'ingegno e la sua «trovata» è tutt'altro che sprovveduta. Certo anche la sua opera vive e si giustifica sul piano creativo cui appartengono lo stampo per tessuti, la carta da parati e i rivestimenti in pannelli di ceramica...

Diverso è il caso di Music e Santomaso, artisti del passato avanguardistico, ma in campo figurativo. Music in particolare, che le sue visioni orientali con le carovane d'asini pezzati aveva attinto agli albi di riproduzioni relative alla miniatura islamica molto più che alle sue dichiarate origini dalmatiche, presuppone decisamente la fase precedente. E per intendere a pieno il sapore insieme di tappeti e di «pel maculato» che una paziente elaborazione delle macchie brune conferisce alle sue attuali composizioni, occorre riferirsi a quell'antico sentore d'Oriente a quei cavalli e asini pomellati, dei quali oggi rimane la «gaietta pelle» spogliata di ogni intenzione rappresentativa, che non sia appunto recuperata per associazione di idee. Sul medesimo filo del rasoio si muove oggi Santomaso, la cui fase attuale è ormai lontana dal suo stesso astrattismo di qualche anno fa. E' più prossima semmai all'«informale», laddove la struttura ancora visibilmente «organizzata» delle composizioni di Vaglieri pare rimandare semmai al Santomaso (o al Turcato) di dieci anni fa. Quanto a Turcato impossibile ritrovare nelle sue attuali grafie su fondo azzurro (connesse forse con il Matisse di Vence?) alcunchè della sua maniera del tempo del «fronte nuovo delle arti». Il più fresco e divertente resta, da tutti, il Perilli, che accosta verdi e rossi detonanti con gusto estrosamente cartellonistico e ghirigori incisi sui fondi sabbia non senza un richiamo all'estetica informale, ma in chiave ironica: da pupazzettaro «alla Steinberg».

Gio.

* * *

L'Istituto germanico di cultura informa che nella sede di via Coroneo 15 sarà ordinata fino al giorno 16 dicembre una mostra del pittore concittadino Angelo Ferraris, ispirata ad un suo viaggio in Germania. L'ingresso è libero a tutti ogni giorno, escluso il sabato, dalle ore 17 alle 20.

Alla Galleria Comunale di piazza Unità, oggi alle ore 18 si inaugurerà la mostra personale del pittore Sabino Coloni. La mostra comprende 28 opere della sua più recente produzione, impegnata su problemi inerenti a strutturazioni segniche e gestuali.

Il Quartetto Urfer alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il Quartetto Urfer. Il programma comprende: il Quartetto in do magg. op. 20 n. 3 di Pleyel per flauto, violino, viola e violoncello; la Serenata in sol magg. op. 141 di Reger; il Trio in fa magg. op. 40 di Roussel; ed il Quartetto in re magg. KV 285 di Mozart, sempre per i citati strumenti

NAVI IN PORTO

al 6 dicembre 1961

B. 7 «Lugano» (Pa.); B. 12 «Peljesac» (Jug.); B. 15 «Frano Supilo» (Jug.); B. 16 «Barletta» (It.); B. 17 «Messapia» (It.); B. 20 «Platak» (Jug.); B. 22 «Svudrja» (Jug.); B. 23 «Marechiaro» (It.); B. 26 «A. Herfurth» (Ol.); B. 32 «Coral» (Pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 35 «Ausonia» (It.); B. 36 «Nino» (Pa.); B. 38 «Dahlia» (Sv.); B. 39 «Nino Bixio» (It.); B. 40 «Rio Belgrano» (Arg.); B. 41 «Kozara» (Jug.); B. 42 «Vis» (Jug.); B. 45 «Nikitas Roussos» (Gr.); B. 46 «Elvira» (Pa.); B. 48 «Etna» (It.); B. 48 «San Sebastiano e «Cristina» (It.). Diga: «Toscana» (It.). Arsenale: «San Marco» (It.); «Irpinia» (It.); «Maria Bibolini» (It.); «Duna» - «Debrecen» (Ung.); «Anax» - «Apollon» (Gr.); «Fernside» (No.); «Rio Lujan» (Arg.). ILVA: «O. Sinigaglia» (It.). S. Rocco; «S. Fortune» (Li.); «Margherita» (Li.); «Sivas» (Tu.).

MOVIMENTI

6 dicembre: «Vis» da B. 42 a B. 44; «Platak» da B. 20 a mare; «A. Herfurth» da B. 26 a mare; «Dahlia» da B. 38 a mare; «Elvira» da B. 46 a mare; «Peljesac» da B. 12 a mare; «F. Supilo» da B. 15 a mare; «Barletta» da B. 16 a mare. 6 o 7 dicembre: «Lugano» da B. 7 a mare. 7 dicembre: «Marechiaro» da B. 23 a B. 48; «Coral» da B. 32 a mare; «C. Casale» dall'Ilva a mare; «Nino» da B. 36 a mare; «Palyam» da B. 37 a mare.

ARRIVI

6 dicembre: «Zadar» B. 10 (Bortoluzzi); «Titograd» da 48 (Bortoluzzi); «Trajan» rada (Pilamar); «Palyam» B. 37 (Smean). 7 dicembre: «C. Casale» Ilva (N. Tarabochia); «Audax» (Zangrando); «Solon Turman» (Ellerman); «Orebic» (Bortoluzzi); «Izmir» (Ellerman); «Hermon» B. 32 (Pilamar); «Maria Piro» (Audoly); «Solin» (Mediterranea); «Aida Lauro» B. 36 (Adria L.); «Piero» Italcem. (Pilamar); «Plavnik» (Mediterranea).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«IL DIAVOLO ALLE 4»
Avventure e amore in un technicolor spettacolare
B. LUNA - J. P. AUMONT
B. LUNA - J. P. AMONT

CAPITOL
VI settimana - Ultime repliche
«V E N T O C A L D O»
Il film fenomeno che ha duplicato il numero di spettatori di «SCANDALO AL SOLE»

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi, alle ore 16, L'International Ballet of The Marquise de Cuevas, presenta: «La bella addormentata nel bosco» di Ciaikowsky. Turno d'abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Stasera, alle 21 e domani alle 17, la Compagnia di Dario Fo e Franca Rame, presenta: «Chi ruba un piede è fortunato in amore», di Dario Fo. Grande successo. Prenotazione e vendita dei posti, al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).
TEATRO COMMEDIANTI. (telefono 55-433). Alle ore 21: «La parola al Pubblico Ministero», di Jovinelli.

ARCOBALENO. 16. Il più comico successo dell'anno: «Un generale e ½». Cinemascope in technicolor, con Danny Kaye, Dana Wynters e Diana Dors. Il film ancora più eccezionale e irresistibile di «Sogni proibiti». Sono escluse tutte le tessere e le entrate di favore.
ARCOBALENO. Domenica, ore 10 e 11.30, straordinaria grande mattinata con: «I tre caballeros», il capolavoro di Walt Disney. Cinemascope in technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Splendore nell'erba». Un capolavoro di Elia Kazan, in technicolor, con Natalie Wood e Warren Beatty. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
FENICE. 16, 19 e 22: «I due volti della vendetta», con Marlon Brando, Karl Malden e Katy Jurado, nel più drammatico ed avvincente technicolor Vistavision Paramount diretto da Marlon Brando. Vietato ai minori.
GRATTACIELO. 15.30: «Il diavolo alle 4». Avventura e amore, in un technicolor spettacolare, con Frank Sinatra, Spencer Tracy, Barbara Luna e J. P. Aumont.
NAZIONALE. 14, 17.50 e 21.45. Eccezionale ripresa, a prezzi normali: «Spartacus», in cinemascope technicolor, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Jean Simmons, Charles Laughton e Peter Ustinov. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Silvestro contro Gonzales». Quarto programma delle meravigliose avventure di cartoni animati, in technicolor, produzione Warner Bros 1962. L'unico e divertente regalo di San Nicolò, per grandi e piccini.
SUPERCINEMA. Domani, ore 10 e 11.30: «La bomba comica». Risate dal principio alla fine, con Oliver Hardy, Stan Laurel e Harold Lloyd. Seguono cartoni animati, a colori. Ingresso indistint. lire 100.

ALABARDA. 16: «Il federale». Film di successo mai raggiunto, che ha entusiasmato tutti i pubblici, con U. Tognazzi e G. Wilson.
AURORA. 16.30, 19 e 21.45: «Ritorno a Peyton Place», con E. Parker, J. Chandler e C. Lynley. L'avvincente e sensazionale seguito de «I peccatori di Peyton». Cinemascope technicolor. Vietato ai minori.
CAPITOL. 15.30. Sesta settimana. Ultime repliche: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque, Karl Malden e C. Colbert. Strepitoso successo.
CRISTALLO. 16.30: «Il giudizio universale». Un film Dino De Laurentiis, diretto da Vittorio De Sica, con un complesso di attori eccezionali, tra cui: Sordi, Gassman, Mangano, Manfredi, Rascel e Ventura. Sospese le tessere.
GARIBALDI. 16.30: «Cime tempestose», con Merle Oberon, Lawrence Olivier e David Niven. Completano il programma due cartoni animati di Tom e Jerry.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Io amo... tu ami» (Antologia universale dell'amore, di A. Blasetti). Vietato ai minori. Domani: «Il cenerentolo».
ITALIA. 16: «L'ultimo tango». Technicolor musicale, tutta grazia ed ardore, con l'affascinante Sarita Montiel, sublime interprete de «La Violetera» e Maurice Ronet.
MASSIMO. 16: «Le vergini di Roma». Spettacolare, colossale technicolor storico, con l'eccezionale interpretazione di Silvia Syms, Louis Jourdan e Nicole Courcel.
MODERNO. 16: «Tarzan il magnifico», con Gordon Scott e Betta St. John. In technicolor.
VIALE. 16: «Gagarin U. R. S. S. Stazione spaziale K 9». In technicolor. 27 operatori hanno girato il materiale di questo eccezionale, unico documento storico. Seguirà il primo film russo di fantascienza, realizzato con la consulenza di coloro che lanciarono il primo cosmonauta.
VITT. VENETO. 15.30: «Il buio in cima alle scale». Technicolor, con Robert Preston e Dorothy McGuire. Il buio di cui non si deve aver paura.

ABBAZIA (già Savona). Ore 15: «La verità». L'ultimo capolavoro di Clouzot, con Brigitte Bardot. Uno dei più grandi film dei nostri tempi. Vietato ai minori.
ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16: «Appuntamento a Ischia». Technicolor, con D. Modugno, A. Lualdi, C. Croccolo, Franchi, Ingrassia e Mina. Divertentissimo.
ALDEBARAN. 16: «Il dominatore di Chicago». Una cruenta lotta di gangsters nella metropoli immensa, in uno spettacolo avvincente. Cinemascope technicolor con R. Taylor, C. Charisse e L. J. Cobb.
ARISTON. 16: «Carnet del maggiore Thompson». Solo oggi, una brillantissima commedia, con Martine Carol e Jack Uchanan.
ASTORIA. 16: «Bill il sanguinario». Avventuroso, in technicolor, con Audie Murphy.

ASTRA. 16.30: «Teseo e il minotauro». Spettacolare cinemascope in technicolor, con B. Mathias e R. Schiaffino.
IDEALE. 16: «I diavoli volanti». Un grande ritorno dei re della risata, nel loro migliore film, con Stan Laurel e Oliver Hardy.
LUMIERE. 17: «L'assedio di Siracusa». Cinemascope in technicolor, con Sylva Koscina, Tina Louise e Rossano Brazzi.
MARCONI. 16: «Sinbad il marinaio». Un emozionante film fra i misteri dell'Oriente. Technicolor con A. Quinn e M. O'Hara.
NOVO CINE. 16: «Il marchio del rinnegato», con Cyd Charisse e R. Montalban. Amori e avventure, in un film spettacolare, in techn.
ODEON. 16: «Gilda», con Glenn Ford e Rita Hayworth, nella migliore interpretazione passionale.
RADIO. 16: «Il calice d'argento». Cinemascope a colori, con Paul Newman, J. Palance, V. Mayo e Anna Maria Pierangeli.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA. 17: «La regina delle amazzoni», con Dorian Gray e G. M. Canale. In technicolor.
VOLTA. 17: «L'imprevisto».

CONFERENZE

In seguito alla sospensione della serata di proiezioni di ieri, il signor Marcello Marovelli proietterà stasera alle 20.45, alla Società Alpina delle Giulie, le sue diapositive a colori del Monte Bianco, del Cervino e dell'esposizione di Torino.

La conferenza del popolare scalatore Walter Bonatti, che doveva già aver luogo la scorsa settimana, e che venne rinviata per cause di forza maggiore, si effettuerà sabato prossimo alle ore 21, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2. La nota guida di Courmayeur presenterà una serie di diapositive a colori assunte nelle Ande del Perù, durante la scalata al Rondoy, da lui compiuta la scorsa estate assieme ad Oggioni. La serata è organizzata dalla locale sezione del CAI «Associazione XXX Ottobre» in collaborazione con il CCA.

Seconda rappresentazione dell'International Ballet

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione dell'International ballet of the Marquise de Cuevas, con «La bella addormentata» balletto in un prologo e tre atti, musica di Ciaikowsky, coreografia di Marius Petipa, costumi e scene di Larrain.

Lo spettacolo verrà replicato domani in turno diurno per ogni ordine di posti alle ore 16 e sabato alle ore 20.30 in turno C per ogni ordine di posti, mentre domenica alle ore 16 avrà luogo una «Matinée de Ballets» comprendente cinque balletti in cui le «Etoiles» della Compagnia avranno occasione di far rifulgere le proprie qualità artistiche.

L'Orchestra Filarmonica di Trieste sarà diretta dal maestro Jean Doussard.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo che offre maggiori probabilità di successo è senza dubbio quello contraddistinto dal segno 1, leggermente in crisi nelle ultime settimane. Per quanto riguarda i ritardi, mancano indicazioni utili.

CAGLIARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1 e sul gruppo x. Nel gruppo 1 in buona fase la cinquina dal 16 al 20, in ritardo da 61 settimane. Nel gruppo x in evidenza la cinquina dispari 51, 53, 55, 57, 59, in ritardo da ben 92 settimane.

FIRENZE — Il ritardo di 7 settimane raggiunto dal segno 2, consiglia il giuocatore a tentare la fortuna sul gruppo corrispondente. In evidenza la cinquina pari 72, 74, 76, 78, 80, in ritardo da 49 settimane.

GENOVA — Lo stato di crisi in cui attualmente si trova il gruppo 1, nonchè il ritardo di 88 settimane raggiunto dalla cinquina consecutiva dall'1 al 5, consigliano il giuocatore a tentare la sorte su tale gruppo.

MILANO — Il gruppo che offre buone probabilità di successo è indubbiamente quello contraddistinto dal segno x, in ritardo da ben 10 settimane. In via subordinata si può tentare il giuoco anche sul gruppo 1. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano indicazioni utili.

NAPOLI — Il giuoco può essere impostato sui gruppi 1 e 2. Nel gruppo 1 in ottima fase la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 62 settimane. Nel gruppo 2 in evidenza la cinquino dall'86 al 90, in ritardo da 54 settimane.

PALERMO — Il giuoco, in questa ruota può essere tentato sul gruppo 1, in ritardo da 4 settimane. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano indicazioni utili.

ROMA — Dopo l'estrazione per la quarta volta consecutiva, di un numero compreso nel gruppo 2, si ritiene opportuno tentare il giuoco sugli altri due gruppi. Nel gruppo 1 segnaliamo il ritardo di 8 settimane raggiunto dal segno corrispondente. Nel gruppo x in buona fase la cinquina dal 36 al 40, in ritardo da 69 settimane. In ottima fase la cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40, che ha raggiunto il ritardo di ben 110 settimane.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Il gruppo che offre buone probabilità di successo è indubbiamente quello contraddistinto dal segno 1, in stato di crisi. Purtroppo per quanto riguarda i ritardi delle cinquine mancano ancora indicazioni utili.

NAPOLI II — anche in questa ruota il favore del pronostico va senz'altro al gruppo 1, rimasto assente nelle ultime 5 estrazioni ed in forte stato di crisi. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine mancano elementi di giudizio attendibili.

ROMA II — La situazione di equilibrio determinata nei tre gruppi, consiglia il giuocatore d'impegnare l'intera tripla.

LOTTO — Tra le previsioni della settimana scorsa hanno dato esito le seguenti: Bari, cadenza di 9, (ambo 69-9); Palermo, 40.na, (ambo 43-42). Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari,** 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79). **Cagliari,** cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze,** gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88). **Genova,** figura di 1 (1, 10, 19, 28, 37 46, 55, 64, 73, 82). **Milano,** cadenza di 1 1, 11, 21, 31, 41, 51, 61, 71, 81). **Napoli** cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Palermo,** 10.na (10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19). **Roma,** cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino,** 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia,** cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85).

Raimondino

BARI	1	
CAGLIARI	1	x
FIRENZE	2	
GENOVA	1	
MILANO	1	x
NAPOLI	1	2
PALERMO	1	
ROMA	1	x
TORINO	1	x 2
VENEZIA	1	
NAPOLI 2.o	1	
ROMA 2.o	1	x 2

AL FENICE
Seconda settimana di successo



OGGI — ALL'ALABARDA — OGGI
IL MAGGIORE SUCCESSO COMICO NAZIONALE
«IL FEDERALE»
con
UGO TOGNAZZI e GEORGES WILSON

OGGI all'EXCELSIOR
ECCEZIONALE «PRIMA»



UN FILM DI ELIA KAZAN
SPLENDORE NELL'ERBA
NATALIE WOOD con PAT HINGLE · AUDREY CHRISTIE e per la prima volta WARREN BEATTY
TECHNICOLOR | SCRITTO DA WILLIAM INGE | PRODOTTO E DIRETTO DA ELIA KAZAN
VIETATO AI MINORI DI SEDICI ANNI

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI OGGI
IL GIUDIZIO UNIVERSALE

Oggi all'Arcobaleno
IL PIU' COMICO SUCCESSO DELL'ANNO



1 generale e 1/2
PER I PRIMI QUATTRO GIORNI SONO ESCLUSI TESSERE E OMAGGI

brandolin evaporatori per caloriferi: veramente funzionali, in forme nuove e armoniose b Via S. Maurizio, 2

UCCISO A SCOPO DI RAPINA L'INDUSTRIALE LOMBARDO SCOMPARSO IN OLANDA

L'orologiaio Sguazzardi confessa di aver assassinato Bruno Colombo

Ha avuto per complice lo studente Enrico Prisco, che è stato arrestato e tradotto a Milano
Il cadavere della vittima, sepolto nel parco di Amsterdam, non è stato ancora ritrovato

Parigi, 6

L'orologiaio romano Sergio Sguazzardi ha confessato di aver ucciso con un colpo di pistola a scopo di rapina l'industriale lombardo Bruno Colombo, della cui misteriosa scomparsa da Amsterdam si sono occupate le polizie di tre paesi.

La vicenda del «delitto senza cadavere» è giunta alle sue ultime battute. Non vi sono per ora notizie ufficiali in proposito, ma sembra che lo Sguazzardi abbia coinvolto nella sua confessione anche lo studente romano Enrico Prisco, di cui si era già a lungo parlato nel corso delle indagini, affermando che questi era stato presente al delitto. L'assassino, inoltre, avrebbe dato indicazioni utili per ritrovare il cadavere della vittima, che sarebbe stato sepolto nel parco di Amsterdam.

La confessione di Sergio Sguazzardi, che si era presentato spontaneamente in un commissariato parigino della «Sûreté» e che era poi stato trattenuto in carcere per richiesta della polizia olandese, si è avuta nel corso degli interrogatori, lunghi e pressanti, che l'indiziato ha dovuto subire da parte del capitano dei carabinieri Scelfo, giunto appositamente a Parigi per collaborare nelle indagini svolte dai funzionari di polizia olandesi e francesi.

I provvedimenti adottati oggi dalla polizia italiana, che ha proceduto al «fermo» dello studente Enrico Prisco, sembrano confermare l'esattezza delle informazioni trapelate sulla confessione resa dallo Sguazzardi. Gli ispettori della polizia olandese, che erano giunti a Parigi per seguire più da vicino le indagini, sono ripartiti per il loro paese senza rilasciare dichiarazioni. Anche il capitano Scelfo è partito, diretto ad Amsterdam, e ha accuratamente evitato i giornalisti.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amsterdam, 6

Per tutta la notte scorsa e nella intera giornata di oggi, agenti di polizia e cani poliziotti hanno frugato tra gli annosi alberi della «Amsterdamse bos» — il vasto parco che sorge ai margini della città — alla ricerca del corpo di Bruno Colombo. Il tempo è umido e gelido e il fitto sottobosco rallenta le ricerche: lo schizzo disegnato da Sergio Sguazzardi dopo la sua confessione è assai impreciso, e le ricerche — nei dodici ettari del parco — sono quindi assai difficili. Sepolta nel bosco dovrebbe essere anche la pistola calibro 7,65 con la quale lo Sguazzardi — complice il Prisco — avrebbe compiuto il suo delitto.

Il «delitto senza cadavere» è giunto ormai al suo epilogo con la inattesa confessione di Sergio Sguazzardi davanti ai commissari della polizia parigina, al capitano dei carabinieri Scelfo e al fratello della vittima, Italo Colombo. Questi ultimi, dopo la confessione, sono partiti in aereo alla volta di Amsterdam e partecipano alle ricerche nel bosco di Amsterdam.

L'ispettore capo Sanders e lo ispettore Hoegee sono stati assai laconici, per ora, con i giornalisti. Sono stati fermissimi nell'impedire agli uomini della stampa ogni contatto con il fratello della vittima, il dott. Italo Colombo, che appare affranto ma che è andato energicamente fino in fondo al compito che si era prefisso: trovare gli assassini del fratello, collaborare alle ricerche della polizia olandese.

Fra le persone che hanno assistito alle ricerche nel parco sono i commissari Moll e De Jong e i due procuratori generali Hartsuiker e Renesse. Tra i latrati dei cani poliziotti — ai quali erano stati fatti annusare gli indumenti appartenuti a Bruno Colombo e i sedili della «Giulietta» — gli agenti hanno cercato di seguire la rudimentale mappa tracciata dallo Sguazzardi. Ma le ricerche si sono presentate subito difficili e il tempo gelido e umidissimo non le ha certo facilitate. All'una di questa mattina — quando il termometro toccava i 15 gradi sotto zero — gli agenti hanno dovuto abbandonare il parco. Ma alle prime luci della mattina essi hanno ripreso a frugare in tutti gli angoli, fra i cespugli e le vecchie piante.

Anche gli ultimi esami condotti sulla «Giulietta» hanno permesso di accumulare nuove prove a carico dell'assassino. La macchina è stata quasi completamente smontata, ed è stato così possibile ritrovare la pallottola che ha ucciso Bruno Colombo. Il proiettile non era ricaduto nella imbottitura — dove era stato affannosamente ricercato da chi tentò di «ripulire» la macchina — ma «era incastrato nella lamiera del tetto. Il fatto che la pallottola non abbia perforato del tutto il tetto, e che sia anzi quasi intatta, non può che avere una sola giustificazione: prima di colpire il soffitto della macchina essa ha incontrato, nel suo tragitto, un corpo che l'ha «rallentata». Si tratta, evidentemente, del corpo dello sfortunato industriale.

Nella parte posteriore della macchina — alla quale Bruno Colombo era solito togliere il sedile per lasciare un più ampio spazio alla merce — è stato trovato un mezzo polsino, di colore giallo, spezzato. Apparteneva all'ucciso e deve essere rimasto spezzato durante la colluttazione che ha preceduto lo omicidio. Secondo una versione che circolava questo pomeriggio negli ambienti della polizia, sarebbe stato lo Sguazzardi a sparare, stando alle spalle della sua vittima, dalla parte posteriore della «Giulietta». Il Prisco — che è stato arrestato e trasferito in mattinata a Milano — avrebbe tenuto fermo il Colombo mentre lo Sguazzardi gli sparava alla testa.

Si tratta, per ora, di supposizioni. Solo la confessione dello Sguazzardi, quando sarà conosciuta, potrà chiarire tutti i punti dell'orrendo delitto. Già prima della confessione, comunque, la figura dello Sguazzardi era stata inquadrata nella sua giusta luce dalle ricerche condotte dalla polizia olandese: non un «bravo ragazzo» disoccupato, ma un uomo che portava una pistola sotto l'ascella o nella tasca posteriore dei pantaloni; un uomo che nella sua camera di pensione si divertiva, e si esercitava, a sparare contro un calendario con una pistola ad aria compressa.

U. P. I.



Milano: lo studente Enrico Prisco (a sinistra), accompagnato da due agenti in borghese attraversa il cortile del Palazzo di Giustizia, ove è stato condotto subito dopo il suo arrivo nella capitale lombarda per subire l'interrogatorio da parte del comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, incaricato delle indagini sul «caso Colombo»

STRETTO RISERBO DELLA POLIZIA SULL'«OPERAZIONE PRISCO»

Nel corso della notte il «fermo» del complice

Un interrogatorio di cinque ore al palazzo di giustizia di Milano - Il capitano Scelfo rientrato da Amsterdam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 6

Enrico Prisco, il complice di Sergio Sguazzardi, è arrivato a Milano alle 11,46, con un treno proveniente da Roma. Era scortato da tre uomini del nucleo di polizia giudiziaria dell'Arma dei carabinieri di Roma ed era in stato di fermo.

Alla Stazione centrale, fin dall'arrivo della «Freccia del Sud», erano ad attenderlo sei carabinieri in borghese del nucleo di polizia giudiziaria milanese, agli ordini di un brigadiere. Avevano l'ordine di prendere in consegna Enrico Prisco e di tradurlo negli uffici del palazzo di giustizia per gli interrogatori. Dopo l'arrivo del treno, che viaggiava con un quarto d'ora di ritardo, per dieci minuti non si è visto nessuno, tanto è vero che i carabinieri in attesa hanno dovuto telefonare al «Nucleo» per chiedere conferma dell'incarico ricevuto. Ma Enrico Prisco era sul treno. I tre uomini che lo scortavano avevano visto radunarsi la folla e avevano atteso a farlo scendere, temendo dimostrazioni di ostilità. I giornali della sera, infatti, annunciavano già la sua partecipazione al delitto di Amsterdam.

Quando tutti se ne sono andati, lo hanno fatto scendere e, attraverso un sottopassaggio, lo hanno condotto fino alle camionette in attesa nel piazzale davanti alla stazione. Là erano gli uomini del nucleo di polizia giudiziaria. Enrico Prisco si è coperto il volto sotto il lampeggiare dei fotografi. E' stata questione di pochi attimi, poi le due camionette sono partite in direzione del palazzo di giustizia. Nel pomeriggio Enrico Prisco subiva i primi interrogatori, condotti personalmente dal colonnello Mantarro, comandante il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri.

Questa mattina a Roma, i carabinieri avevano cercato di mantenere fino all'ultimo avvolto nel riserbo l'avvenuto «fermo» del giovane Enrico Prisco. E fino a questa mattina alle 10 i cronisti erano rimasti sulla corda. Da una parte, le notizie da Amsterdam, che davano per avvenuto l'arresto dello studente romano accusato di complicità con l'orologiaio Sguazzardi nell'uccisione dello industriale lombardo, dall'altra i carabinieri, che facevano mostra di non saper nulla e il telefono di casa Prisco che squillava a vuoto. Poi, dal «Nucleo», veniva fuori che il fermo era avvenuto questa mattina e il giovane sarebbe stato tradotto a Milano in giornata. E di lì a poco, invece, i cronisti romani, ancora in attesa di notizie precise, apprendevano che il Prisco era già arrivato in treno — «traduzione straordinaria» — alla stazione di Milano.

Nel corso della notte, 2 carabinieri si erano recati nella sua abitazione a prelevarlo, e poco dopo, in caserma, gli venivano contestate le responsabilità a suo carico emerse dall'interrogatorio dello Sguazzardi. «E' un trucco — avrebbe opposto il giovane — non posso crederci che Sguazzardi mi abbia incolpato di qualche cosa, perchè io non so niente della fine del Colombo». Dicono che sia scoppiato in lacrime. Dicono che abbia negato ogni addebito: «E' vero — avrebbe ammesso — che quella sera chiesi all'industriale un passaggio in macchina, sapendo che andava a Bruxelles: ma è anche vero ch'egli me lo rifiutò».

Il padre del giovane ha immediatamente informato del «fermo» gli avvocati Mauro e Addamiano, ai quali si era rivolto già quando il figlio era stato interrogato la prima volta. I due legali si sono recati subito al comando del «Nucleo», dove hanno avuto un colloquio con lo studente. Essi hanno dichiarato questa mattina che, dopo gli interrogatori dei giorni scorsi, il Prisco si considerava escluso dalla vicenda. In ambienti della polizia, intanto, si esclude che nel corso dell'ultimo interrogatorio siano emersi nuovi elementi di accusa, avendo il giovane confermato sostanzialmente le precedenti deposizioni.

I familiari del Prisco hanno lasciato la loro abitazione per sfuggire all'assalto dei cronisti. Ma persone che sono vicine alla mamma del giovane fermato hanno riferito che ella, quando Enrico è stato prelevato dai carabinieri, i quali avevano mostrato il regolare mandato della Procura di Milano, si è abbandonata alla disperazione: «Mio figlio — andava ripetendo fra le lacrime — non può aver alcuna responsabilità in un delitto».

Nulla si è saputo ancora sull'esito dell'interrogatorio che Enrico Prisco ha subito oggi a Milano da parte del col. Mantarro. Il giovane è stato introdotto nell'ufficio del comandante il nucleo della polizia giudiziaria dei carabinieri alle 15.30 e ne è uscito alle 20.15.

Poco prima delle 18.30, vi era stata una breve interruzione nell'interrogatorio. Il colonnello Mantarro si era recato al quarto piano a conferire con il Procuratore della Repubblica, mentre il Prisco era stato lasciato nel suo ufficio a prendere visione dei verbali di interrogatorio già compilato. Il comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri è disceso dopo circa mezz'ora e, interrogato dai giornalisti che volevano sapere quali dichiarazioni potesse fare, sia pure senza rendere pregiudizio alle indagini in corso, ha risposto: «Ho l'impressione che la stampa ne sappia già abbastanza».

Il colonnello Mantarro è quindi rientrato nel suo ufficio, dove è ripreso l'interrogatorio del Prisco, che è continuato fino verso le 20.15.

Il vicecomandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, cap. Scelfo, che ha raccolto a Parigi la confessione dello Sguazzardi è arrivato verso le 19.45 all'aeroporto di Linate, proveniente da Amsterdam, ove si era recato per collaborare alle ricerche del corpo della vittima.

Giunto a palazzo di Giustizia, il capitano Scelfo ha fatto condurre il Prisco nella propria stanza, dove ha continuato l'interrogatorio, contestando al giovane studente romano alcuni elementi da lui acquisiti durante la permanenza a Parigi e ad Amsterdam. All'1.15 l'interrogatorio era ancora in corso e procede tuttora.

Poco prima si era presentata al palazzo di Giustizia una giovane donna indossante un soprabito color cammello, la quale ai carabinieri di servizio ha detto di essere stata convocata in relazione alle indagini di polizia giudiziaria che i carabinieri stanno conducendo.

Si apprende intanto che la Procura della Repubblica interverrà in veste istruttoria soltanto quando il nucleo dei carabinieri avrà espletato le indagini e concluso gli interrogatori di propria competenza.

G. M.

Nessun indizio contro il Calapso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Anche lo studente Renato Calapso, che fu compagno di viaggio di Enrico Prisco e che conobbe anch'egli Bruno Colombo durante il suo soggiorno ad Amsterdam, è stato lungamente interrogato ieri sera dai carabinieri. Sino a questo momento, tuttavia, non vi sono elementi che possano accusarlo: sembra anzi ch'egli possa essere completamente scagionato.

Avvicinato da un giornalista, il Calapso non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Egli si è detto disgustato e amareggiato dalla piega degli ultimi avvenimenti. Nell'apprendere la notizia dei giornali del fermo del suo amico Alberto Prisco, il Calapso ha detto: «Sono rimasto esterrefatto. Il mio nome — ha soggiunto lo studente — è stato coinvolto nella vicenda solamente perchè ho frequentato insieme al Prisco alcune volte lo Sguazzardi». Calapso ha detto inoltre: «Mi riservo di fare i dovuti passi legali nei confronti di alcuni quotidiani che nei loro articoli mi hanno diffamato».

E a casa Sguazzardi? Dopo l'annuncio della confessione resa dall'orologiaio, nell'appartamentino nei pressi di Cinecittà, dove vivono la madre e le sorelle, regna la disperazione. La mamma è sempre convinta dell'innocenza del suo figliolo e non si arrende nemmeno di fronte all'evidenza dell'avvenuta confessione: «Non è la prima volta — dice tra le lacrime — che uno confessa qualche cosa di cui non ha colpa, perchè è spinto a farlo».

Per la povera donna, la versione giusta è quella che le dette Sergio parlando con lei al telefono da Parigi: «Mi disse che era innocente, di non preoccuparmi perchè lui di questa storia non ne sapeva nulla, mi disse che si sarebbe presentato spontaneamente alla polizia francese per chiarire la sua posizione. E vi pare che se avesse avuto un delitto sulla coscienza sarebbe andato di sua volontà alla polizia?».

Intanto, qui a Roma ci si chiede chi sia il misterioso «Dino», del quale ha già parlato anche il Calapso. Questo «Dino» sarebbe colui al quale i due studenti fecero ad Amsterdam la cortesia di lavare una macchina e di condurla per due o tre giorni. I giovani romani — come è noto — erano rimasti a corto di denaro e accettarono la proposta di «Dino» dietro compenso di alcune colazioni. Ma non si trattava di una «Giulietta» — affermò il Prisco — bensì di una «Opel».

Chi è questo «Dino», ad ogni modo? Nessuno ancora ne parla. Forse però è un personaggio da tenere presente. E' probabile che «Dino» e Sergio Sguazzardi siano la stessa persona? Se così fosse, la correità del Prisco verrebbe confermata da precise circostanze.

P. M.

Possibile estradizione dello Sguazzardi in Italia?

Milano, 6

Non si conosce fino a questo momento se e quali corresponsabilità possa avere nel «caso Colombo» il giovane Prisco, arrestato a Roma. All'esito delle indagini in corso è collegata anche la complicata questione della estradizione, che l'autorità giudiziaria italiana potrebbe chiedere nei confronti dello Sguazzardi. Secondo la legge penale italiana, infatti, in determinati casi, per i quali vigono speciali disposizioni di legge o convenzioni internazionali e nei quali risulta applicabile la legge penale italiana, il cittadino italiano o straniero che commetta all'estero un reato in danno di un cittadino italiano, e per il quale è prevista la pena dell'ergastolo o non inferiore a trent'anni, viene giudicato in Italia anche se sia stato già giudicato all'estero. E' necessario però che il reo, compiuto il reato, ovvero appena espiata la pena, e sempre che i termini non siano caduti in prescrizione, metta piede nel territorio italiano. Fino a questo momento, non è pertanto possibile stabilire quale accoglienza possa avere, a norma delle convenzioni internazionali attualmente vigenti, una richiesta di estradizione eventualmente avanzata dalle autorità italiane.

PROCESSO A FIRENZE PER IL GIOCO D'AZZARDO

Una dura requisitoria contro il casinò di St. Vincent

Il P.M. ha chiesto sei mesi per tutti gli imputati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 6

Sei mesi di arresto, ottantamila lire d'ammenda, distruzione degli arnesi destinati al gioco, pubblicazione della sentenza: così, nelle sue richieste finali, si riassume la requisitoria del Pubblico Ministero dott. Filippo Romani, pronunciata alla fine della giornata processuale d'apertura della causa contro gli amministratori della casa da gioco di Saint Vincent.

Il processo, è ormai cosa nota, è stato provocato da una serie di denunce giunte a varie Procure della Repubblica: Milano per il Casinò di Campione, Genova per quello di Sanremo, Venezia per quello del Lido, Torino per quello di Saint Vincent. Le denunce erano partite da alcuni cittadini siciliani, offesi per la dichiarazione di nullità opposta dallo Stato all'autorizzazione del Presidente della Regione siciliana on. Milazzo, perchè fosse aperto un casinò a Taormina. Archiviate le denunce relative a Venezia, Sanremo e Campione, la Magistratura procedette contro i gestori del casinò valdostano, il conte Alberto Zorli di Bagnacavallo, il dott. Carlo Gabriele Cotta e Francesco Rivella, il quale ultimo era assente.

Il conte Zorli è stato il primo a essere interrogato: «Io ho agito nella più assoluta buona fede — ha detto — in considerazione del fatto che tutte le disposizioni attinenti al sorgere e all'operare della casa da gioco erano legali, secondo il mio punto di vista, in quanto scaturite da atti pubblici della regione, approvate, magari tacitamente, dallo Stato. Debbo anzi precisare che lo Stato, per tutta la durata della nostra gestione amministrativa, ha percepito una notevole percentuale sugli introiti lordi, portando i dati perfino nel bilancio degli Interni. La società non ha soltanto la gestione del casinò, ma ha diverse altre attività: ha costruito strade e alberghi, ha valorizzato la terme, ha costruito e regalato alla Regione il centro per i congressi, ha istituito premi scientifici, culturali, giornalistici, cinematografici, elargendo infine in beneficenza quattrocento milioni».

Non diverse le dichiarazioni del dott. Cotta: «Mi protesto innocente — ha detto — perchè ho agito nella convinzione che l'attività della mia società fosse in armonia con tutte le disposizioni di legge, anche penali. Lavoriamo da oltre quattordici anni, senza alcun contrasto con le autorità periferiche e centrali».

La sostanziale «legittimità» della casa da gioco, almeno sotto l'aspetto esteriore, è stata documentata attraverso le diverse deposizioni di personalità della vita pubblica valdostana: il colonnello Pietracaprina, l'ex questore Colomba, il Presidente della regione avv. Marcoz, il sen. Page, l'ex prefetto Alliaudi. Tutti loro conoscevano l'ufficialità delle manifestazioni che la Regione ha curato anche con i proventi della casa da gioco, tutti sapevano l'origine dei miliardi che non solo figuravano nei bilanci regionali ma che addirittura venivano iscritti nella relazione ufficiale del Governo sulla situazione economica nazionale.

Il dott. Romani, nell'esordio della sua requisitoria ha però sostenuto che non può essere consentito che la legge faccia distinzioni nei confronti di determinati cittadini, concedendo loro una specie di tutela nello esercizio di un'azione che il codice penale ravvisa come perseguibile.

Non sono legittime nemmeno le altre case da gioco italiane, ha sostenuto poi il Pubblico Ministero: Venezia, ampione, Sanremo hanno case da gioco la cui apertura è avvenuta attraverso illeciti atti amministrativi, apertamente e dichiaratamente in deroga delle leggi vigenti.

«La presenza delle case da gioco — ha aggiunto il dott. Romani — rappresenta una scandalosa tolleranza, una colpevole acquiescenza, che fa davvero pensare come mai per lo stesso principio dei vantaggi turistici conclamati per le case da gioco non si riaprano in alcune città italiane le case che la legge Merlin ha fatto chiudere».

Questa mattina si avranno le arringhe degli avvocati sen. Angelini, prof. Rodda, Sbisà, Fortini (che in collegio con gli avv. Levi e Rolli difendono gli imputati) e in serata il Tribunale pronuncerà la sentenza.

Fulvio Apollonio

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: L'Antenna; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il juke-box della nonna; 14: Giornale; 15.15: Place de l'Etoile; 15.30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: I premi letterari francesi: Goncourt e Renaudot; 17: Giornale; 17.20: Vita musicale in America; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Il racconto del giovedì. A. Daudet: «La difesa di Tarascona»; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19.30: Tutte le campane; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Dal Teatro alla Scala di Milano: Inaugurazione della stagione lirica 1961-62: «La battaglia di Legnano», di G. Verdi. Negli intervalli: Cronache e intervista di E. Pozzi - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: «Il battipanni», rivistina; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Giradisco; 15: Ariele; 15.15: Novità discografiche; 15.30: Giornale; 15.40: Concerto in miniatura; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Giornale; 18.35: Tuttamusica; 19: Ciak; 19.25: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «Le etichette». Radiodramma di P. Levi; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.15: Mondorama.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Il Settecento; 10.30: La musica sinfonica negli Stati Uniti; 11: Letteratura pianistica; 11.30: Musica a programma; 12.30: Arie da camera; 12.45: La Variazione; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Vivaldi, Schubert, Ravel e Martinu; 14.30: Il '900 in Germania; 15: Dal clavicembalo al pianoforte; 15.15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche da camera di Mozart; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di C. Togni e R. Haubenstock Ramati; 19: Lo studio scientifico dei problemi della città; 19.15: Problemi economici dell'unificazione; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: La via al paradiso delle delizie. Programma a cura di V. Puecher; 22.25: La musica in Israele, oggi; 23.20: Libri ricevuti; 23.35: Piccola antologia poetica.

LOCALI

TRIESTE

7,10: «Buon giorno» con Pacchiori e il suo complesso; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Come un jukebox; 14.45: Ritratto d'autore: Italo Svevo. Presentazione di Luigi Pascutti. Scene tratte dalle commedie: «La verità», «Terzetto spezzato», «Inferiorità». 2.a trasmissione. Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione italiana; 20: Il Gazzettino giuliano con «Il Porto» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 10.30: L'Antenna.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Preludi e fughe: Bach, «Preludio e fuga in re magg.»; Mozart, «Adagio e fuga in do min. K. 546 per quartetto d'archi»; Dupré, «Preludio e fuga per organo»; 9 (13): Concerto di musiche moderne; 11 (15) Musiche di J. C. Bach; 16 (20): Un'ora con I. Pizzetti; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Brahms, Mendelssohn - Bartoldy, Strauss; 18 (22): Concerti per solo e orchestra.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 7,30 (13.30-19.30): Vedette straniere; 8 (14-20): Tastiera; 8,45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23) Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 10.55: Città del Vaticano. Udienza pontificia ai partecipanti al congresso internazionale degli organismi radiotelevisivi sulla radio e la televisione scolastica; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Il tuo domani; 19.15: Quattro passi tra le note; 19.40: Guida per gli emigranti; 20: La TV degli agricoltori; 20.30: Telegiornale; 21.15: Perry Mason: «Il purosangue», racconto sceneggiato; 22.05: Arti e scienze; 22.25: Il pericolo è il mio mestiere: I miei amici serpenti; 22.25: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: Racconti dell'Italia di ieri: Un dramma, da un racconto di Marco Praga; 22.20: Telegiornale; 22.40: Giovedì sport. Riprese dirette e inchieste di attualità.



Ritorna Perry Mason. L'episodio, che va in onda questa sera alle 21.15 sul «Nazionale» della TV, s'intitola «Il purosangue», una vicenda ambientata nel mondo delle corse ippiche. Anche in questa nuova serie, la parte dell'«avvocato del diavolo» è sostenuta dall'attore Raymond Burr (nella foto), che avrà accanto i suoi fedeli collaboratori: la segretaria Della Street (Barbara Hale) e il detective Paul Drake (William Hopper). Il «cast» sarà completato dagli immancabili antagonisti, gli amici-nemici, i quali contribuiscono a colorire i contrasti e le discussioni, cioè il tenente di polizia Tragg (Ray Collins) e il procuratore distrettuale Hamilton Burger (William Talman).

...MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

Sei rimedi contro la tosse

Molteplici, com'è noto, possono essere le cause della tosse. Ecco, perciò, che a seconda delle cause è opportuno ricorrere ai medicamenti più indicati. Nella bronchite acuta e cronica, ad esempio, è raccomandata la Ipecacuana a piccole dosi, perchè diminuisce lo stimolo della tosse. Contro le tossi convulse in genere, la Belladonna è indicata come efficace rimedio perchè è uno dei migliori antispasmodici. L'Anice di Malta si reputa invece fra i migliori aromatici espettoranti. La Menta Piperita, a sua volta, è un ottimo antisettico della bocca. Nelle tossi allergiche e in quelle provocate da asma bronchiale, rimedio principe è l'Efedrina, che dilata i bronchi ed ha azione pronta e prolungata. L'antica Liquerizia, infine, è raccomandata come emolliente, per calmare la tosse proveniente da irritazioni della faringe e della parte superiore delle vie respiratorie. Sapete quanti di questi medicamenti sono compresi nella famosa *Pasticca del Re Sole?* TUTTI, nessuno escluso! Questo vi spiegherà a sufficienza perchè la *Pasticca del Re Sole*, per la sua azione molteplice e complessa, sia considerata come uno dei più completi calmanti della tosse.

Inoltre, il suo gusto aromatico e squisito la rende estremamente gradevole. Non ne manchi mai una scatola nella vostra casa, per grandi e piccini!

Reg. 2673 Aut. Acis 108 del 23-11-55



SILVIO BONIFACIO
SB ARTE&LUCE
VIA S. SPIRIDIONE 3

Se malgrado ripetuti ed inutili tentativi, la Vostra

ERNIA

è aumentata di volume, rivolgeteVi con piena fiducia all'Ortopedico NICOLA BECCHI, Via S. Giulia 32, TORINO, che, con la sua lunga esperienza e grazie alla vasta rete di assistenza in tutta la regione, è in grado, confezionando apparecchi secondo le esigenze di ogni singolo caso, di garantirVi la perfetta immobilizzazione della Vostra ERNIA, anche se voluminosa e ribelle.

Presso l'Ortopedico N. BECCHI troverete anche i migliori busti di nuova concezione per artrosi e tutti i tipi di ventriere per protesi addominale.

L'Ortopedico N. BECCHI riceverà a:

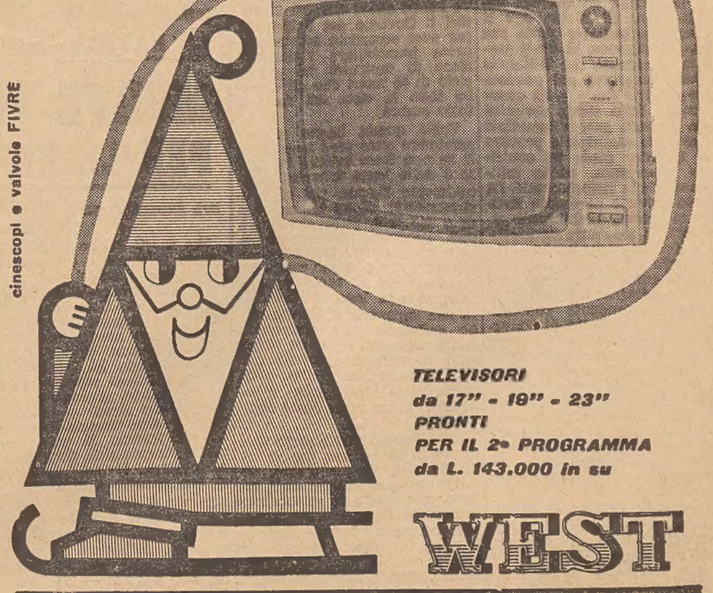
TRIESTE: domenica 10 dicembre, albergo «ABBAZIA»
GORIZIA: lunedì 11 dicembre, albergo «POSTA»
UDINE: martedì 12 dicembre, albergo «TRIESTE»
PORDENONE: mercoledì 13 dicembre, albergo «POSTA»

A.C.I.S. 2255

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

WEST la "supermarca"
Radio - Televisori - Elettrodomestici

non ho mai portato un regalo più bello!



cinescopi e valvole FIVRE

TELEVISORI da 17" - 19" - 23" PRONTI PER IL 2° PROGRAMMA da L. 143.000 in su

WEST

GRATIS CHIEDETE CATALOGO A WEST - C.SO VENEZIA, 53 - MILANO

Pubbl. W 130

UNA CARTA RIVELATASI INEFFICACE NEL GIOCO DI KRUSCEV

IL «MARESCIALLO TANK» ATTENDE ORDINI A PANKOW

La nomina di Koniev a comandante delle quaranta Divisioni sovietiche nella Germania Est avrebbe dovuto costituire il monito più minaccioso: l'Occidente invece ha finto di ignorarla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 6

La delusione maggiore, nella fase ancora culminante della guerra fredda per Berlino, Kruscev deve averla avuta constatando che la nomina del Maresciallo Koniev a comandante delle forze sovietiche nella Germania comunista non ha avuto a ovest dell'Elba e nei settori liberi della ex capitale tedesca, le reazioni che il Cremlino s'era ripromesso di ottenere; e non le ha avute nemmeno dopo le orchestrate considerazioni informative di Praga, Budapest e Sofia con le quali si contava di impressionare, se non proprio allarmare, gli occidentali in genere e il Governo di Bonn in ispecie. Ad aggravare la delusione ha contribuito, è lecito supporlo alla luce di certi commenti berlinesi, la quasi incredibile fulminea rinascita di fiducia e di serenità suscitata sulla Sprea dall'arrivo di Lucius D. Clay, il generale americano che nell'estate 1948, di propria iniziativa, ruppe il blocco sovietico della metropoli, istituendo un gigantesco ponte aereo.

La nomina di Koniev è anteriore al «vertice» comunista. Kruscev la comunicò ai leaders dei Paesi satelliti insieme alle altre decisioni, fra cui le seguenti: «adeguato aumento» degli effettivi sovietici nella Germania orientale (attualmente vi sono dislocate quaranta Divisioni con un totale di circa 350 mila uomini); autorizzazione (cioè, ordine) a Ulbricht di bloccare le fughe in massa verso occidente. Secondo informazioni di fonti diplomatiche da Bucarest, Kruscev in quella occasione avrebbe ammesso che il tallone di Achille del blocco orientale in Europa è costituito dalla Germania di Pankow, avrebbe cioè confermato ciò che egli medesimo aveva dichiarato a un giornalista americano: la possibilità di una rivolta fra l'Elba e l'Oder per opera delle «forze reazionarie» di Bonn; e avrebbe aggiunto che, appunto per scongiurare questo pericolo, bisognava adottare energiche misure e, in primissimo luogo, designare un uomo di doti eccezionali, in grado di attuarle, appunto il Maresciallo Koniev, che fra i molti titoli ne annovera uno particolarmente indicato per la missione affidatagli: il suo odio fanatico per la Germania; odio che nel 1945-46 gli impedì di fraternizzare con i compagni d'arme americani e inglesi, di seguire l'esempio di Zukov e Rokossovski divenuti quasi amici rispettivamente di Eisenhower e di Montgomery.

Lo stesso Koniev, durante il suo soggiorno a Vienna, spiegò al generale Mark Clark l'origine del fanatico odio: «Nel 1942 — disse fra l'altro — le bande hitleriane massacrarono mia madre e mia sorella; le medesime bande sanguinarie che, negli ultimi giorni della guerra, quando le mie Divisioni stavano per raggiungere Praga, falciarono con raffiche di mitra migliaia di prigionieri russi che rinvenimmo poi, sotto un leggero strato di terra, ai margini delle strade; molti, gravemente feriti, erano stati sepolti vivi e alcuni, pochissimi, riuscimmo a salvarli. Tutto questo non posso e non potrò mai dimenticarlo; nè mai sarò tentato di confutare l'opinione di un generale zarista, il Brussilov, secondo cui, quando si scatena il *furor teutonicus*, i tedeschi sono tutti egualmente pericolosi».

Se ne deve dedurre che Koniev non fa alcuna distinzione, oggi, fra i tedeschi di Adenauer e quelli di Ulbricht e che, pertanto, le minacciate deportazioni in massa di elementi politicamente infidi al di là degli Urali rientrano nelle misure con cui egli si propone di scongiurare definitivamente il pericolo di una rivolta, facendo in modo che la Germania orientale cessi di essere il tallone di Achille dello schieramento comunista fra il Baltico e il Mar Nero. Bene inteso la nomina a comandante delle forze sovietiche di qua dell'Oder è dovuta essenzialmente al fatto che Koniev è considerato uno dei migliori condottieri dell'Armata Rossa e che Kruscev lo ritiene il più fidato, anzi, come ebbe a scrivere lo scorso anno Isaac Deutscher, «la colonna militare del regime».

Il più fidato da quando, dopo la morte di Stalin, egli si schierò decisamente dalla sua parte, assumendo di buon grado la presidenza del tribunale speciale costituito per condannare a morte Beria, e da quando inserì nella storia sovietica della seconda guerra mondiale un capitolo destinato a provare che Kruscev diede un contributo importante, anche militarmente, alla vittoria finale. Di questo servigio personale Kruscev si mostrò visibilmente riconoscente, fra l'altro attribuendo a Koniev anche buona parte dei meriti riconosciuti a Zukov, il quale come noto, cadde ben presto in disgrazia. Nel 1955 lo nominò comandante supremo delle forze del Patto di Varsavia e, l'anno seguente, anche primo vice-ministro della Difesa. A sua richiesta, «per motivi di salute», Koniev, verso la fine di luglio dello scorso anno, venne collocato in aspettativa; in realtà, avrebbe svolto una missione di particolare importanza nel campo della organizzazione dell'armamento nucleare.

Durante l'ultima guerra dimostrò effettivamente di possedere autentiche doti di stratega, anzi fu lui che, alle porte di Mosca, inferse il primo duro colpo alle colonne corazzate di Guderian, e lui che fra il Volga e il Don travolse il pilone centrale della resistenza tedesca e ricacciò le superstiti Divisioni della Wehrmacht il di là dei Carpazi e dal Danubio. Fra la strategia militare di Koniev e quella politica di Kruscev vi è una sorprendente analogia. Il principio fondamentale del «Maresciallo Tank» (oggi c'è chi lo chiama Maresciallo «H», in quanto la sua arma preferita non sarebbe più il carro armato, ma il missile con ogiva all'idrogeno) è il seguente: «Cerca di capire ciò che il nemico si attende da te; quando sei riuscito a capirlo, fa esattamente il contrario anche se si tratta della mossa più assurda».

Oggi, gli stessi storici militari tedeschi ammettono che i colpi più micidiali la Wehrmacht li subì a seguito dell'applicazione di questo principio apparentemente primitivo e grossolano: ma era quasi sempre una applicazione diabolicamente insidiosa che poteva trarre in inganno anche i generali più scaltriti. Viene citato a questo proposito un episodio accaduto presso Tserkassy dove era rimasta «insaccata» l'ottava Armata corazzata: un interprete ebbe l'incarico di tradurre le disposizioni impartite per radio da Koniev a un suo generale di Divisione e che, per caso, si era riusciti a captare; tali disposizioni parvero ai tedeschi così assurde, che l'interprete corse il rischio di venire fucilato per «falso». Non se ne tenne conto, ma poche ore più tardi si dovette constatare che la traduzione era esatta: che, cioè, l'esecuzione degli ordini aveva portato all'annientamento di una colonna di seicento carri armati impegnati in un massiccio tentativo di spezzare lo accerchiamento.

Anche Koniev, come molti suoi colleghi e lo stesso Kruscev, è un autodidatta. Allo scoppio della prima guerra mondiale — aveva quindici anni — faceva il boscaiuolo; lasciò la sega e l'accetta nel 1916 per diventare soldato (volontario), combattè contro i tedeschi e, allo scoppio della rivoluzione, come «guardia rossa» contro i «bianchi» di Kolciak, dimostrando sopratutto di essere un fanatico comunista, titolo quest'ultimo che, nel 1925, gli facilitò l'ammissione all'Accademia militare Frunse, dove, fra l'altro, apprese il tedesco e l'inglese e dove si specializzò nel campo dei mezzi corazzati.

Nel 1945 fece parte del Consiglio alleato a Vienna. Il generale Clark tentò più tardi di tracciarne un breve profilo. «Impresa molto ardua — scrisse a mo' di avvertenza — trattandosi di un "robot" sconcertante, la cui bocca si apre solo quando il Cremlino vi infila una certa chiave, e nella misura con cui questa chiave carica la molla; per capirlo può servire forse la lettura di "Guerra e pace": certo è che la sua mentalità la si può accostare a quella di Kutusov, il «vinto della Moscova».

La verità, per dirla con un suo quasi aulico biografo polacco, è proprio questa: che, per Koniev, l'Occidente esiste unicamente come compito strategico. Ma è un compito insolubile, da quando l'Occidente possiede i mezzi per reagire a qualsiasi attacco, anche se effettuato con le superbombe da 100 megaton, annunciate da Kruscev.

Taulero Zulberti

Durante le prossime feste

Circolazione concessa agli automezzi pesanti

Roma, 6

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Zaccagnini, in accoglimento delle istanze delle categorie degli utotrasportatori, in considerazione della ricorrenza delle prossime festività del corrente mese di dicembre e gennaio 1962, ha dato, come di consueto, disposizioni ai Prefetti della Repubblica perchè autorizzino, in deroga al noto vigente divieto, la circolazione durante le giornate festive del 3, 24 e 31 dicembre 1961 e 7 gennaio 1962 degli automezzi di peso complessivo superiore ai 50 quintali, adibiti a trasporti di merci e materiali. Tale direttiva del Ministro è stata determinata dalla concomitanza di varie festività e per non compromettere gli approvvigionamenti dei vari mercati nel territorio nazionale.

Zaccagnini ha nel contempo rinnovato la raccomandazione perchè da parte degli autotrasportatori vengano adottate le massime misure precauzionali, con la più rigorosa osservanza delle norme del Codice della strada, ed ha rivolto particolare invito agli agenti preposti al traffico per un'adeguata vigilanza. Tale particolare autorizzazione riguarda tutti gli automezzi pesanti, con o senza rimorchio, indipendente dalla natura e dalla specie del carico che trasportano.

NESSUNA DISCRIMINAZIONE SULL'ADULTERIO

Il pensiero della Chiesa su una recente sentenza

Roma, 6

«L'Osservatore della Domenica» pubblica un articolo dal titolo «A proposito di una nota sentenza», nel quale illustra il pensiero della Chiesa cattolica rispetto alle conclusioni cui è giunta la Corte Costituzionale nel riconoscere una diversa e maggiore entità della condotta illecita della moglie, in rapporto all'adulterio.

Il settimanale vaticano, dopo aver rilevato che il marito, per la dottrina cattolica, è principe della famiglia e capo della moglie», sottolinea che questi non deve però pretendere soggezione e ubbidienza dalla moglie «a guisa di ancella, bensì di compagna», secondo l'espressione usata da Leone XIII. «Reciprocità di diritti e doveri e gerarchia nell'unità della famiglia si contemperano — scrive il settimanale Vaticano — in quell'armonia da cui risulta l'ordine nell'amore. Turbare in qualsiasi modo tale armonia, significa distruggere l'unità stessa della famiglia.

«Per questo la Chiesa, che non trova la ragione della condanna dell'adulterio solo nelle reazioni che esso suscita nella comunità, ma ancor più nella intrinseca sua azione disgregatrice dell'unità della famiglia, ha stabilito una pari condanna morale e giuridica tanto della infedeltà coniugale della donna quanto di quella del marito. La soggezione della moglie al marito non può essere in questa materia motivo di alcuna discriminazione, che anche solo di fatto porterebbe alla convinzione di una disparità di diritti e di doveri tra i coniugi, con danno di quell'armonia che condiziona l'ordine dell'amore coniugale».

«L'Osservatore della Domenica» cita l'ammonimento attribuito a Sant'Agostino: «Coloro che vorrebbero le loro mogli fedeli, con quale coscienza commettono adulterio e ritengono essere loro lecito ciò che assolutamente non lo è, quasi che Dio avesse dato agli uomini precetti diversi da quelli imposti alle donne? Chiunque egli sia — prosegue Sant'Agostino — con quale permesso commette adulterio, dal momento che dalla legge divina e umana tutti gli adulteri sono puniti?».

«L'Osservatore della Domenica» fa così il punto sull'intera questione: «pertanto, si può affermare che il principio di una necessaria disuguaglianza tra l'uomo e la donna, nell'ambito e a garanzia dell'unità della famiglia, è senza alcun dubbio accettabile, purchè esso non si esasperi fino al sacrificio dei diritti e doveri fondamentali sui quali poggia tutta l'armonia dell'ordine familiare. Non altrettanto si può invece dire del criterio che i giudici costituzionali hanno ribadito come mezzo concreto per stabilire i limiti di una tale disuguaglianza.

IL PROCESSO PER LO SCANDALO DELLA PENICILLINA

Scelba deporrà oggi sulla lettera a firma del Capo della Polizia D'Antoni

Il documento, pervenuto anonimamente al Tribunale, dovrebbe confermare l'esistenza di disordini amministrativi nel 1949 all'Alto Commissariato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

Il Ministro degli Interni Scelba deporrà domani al processo della penicillina. La comunicazione ufficiale è pervenuta al Presidente dott. Giallombardo nel corso dell'odierna udienza. Il Ministro Scelba è stato citato come teste nel corso dell'udienza di sabato scorso, con una deliberazione che il Tribunale ha emesso, dopo quasi un'ora di permanenza in camera di consiglio, su richiesta dell'avv. Pannain, difensore dell'on. Cotellessa. Il Ministro Scelba sarà interrogato sulla autenticità di una lettera a firma dell'allora capo della polizia D'Antoni, che è stata da lui indirizzata in data 25 maggio 1949. La lettera, com'è noto, è pervenuta per posta nei giorni scorsi, anonimamente, al P. M. Pietrone, unitamente ad altri documenti in parte anonimi in cui è un chiaro riferimento a disordini amministrativi in seno all'«ACIS».

Con il Ministro degli Interni, il Tribunale ha citato anche il mittente della lettera: l'ex capo della polizia D'Antoni sarebbe dovuto comparire in aula stamane, ma la citazione del Tribunale lo raggiungerà a Trieste dove risiede attualmente. Oggi comunque l'avv. Pannain, che ieri aveva avanzato la richiesta, ha comunicato di rinunciare alle citazioni, ritenendosi soddisfatto dell'odierna deposizione del dott. Villani. Il Tribunale si è quindi riservato di revocare la citazione per D'Antoni, e di decidere per quelle dei Ministri Pella e Andreotti, come già annunciato ieri.

Oggi l'udienza si è aperta con la deposizione dell'ex segretario particolare di Scelba, dott. Antonino Villani, il quale, quando il Presidente del Tribunale gli ha esibito la lettera che il capo della polizia D'Antoni inviò il 25 maggio 1949 al Ministro Scelba, ha riconosciuto di pugno del Ministro sia l'appunto posto in calce al testo dattiloscritto «Villani a Cotellessa», sia la nota «Capo della polizia: indagare» posto sulla velina annessa allegata sulla lettera. Dichiarando autentico il documento, l'ex segretario particolare del Ministro ha detto di ritenere di averla inviata per via ordinaria all'Alto Commissariato, come prescrittogli dal Ministro. L'on. Cotellessa, allora alla direzione dell'Alto Commissariato, ha sempre negato, come è noto, di aver ricevuto quella lettera.

Successivamente il dott. Villani ha riferito sulle circostanze nelle quali fu invitato dal dott. Barrese, allora presidente della cooperativa «AGOS», ad aderire alla cooperativa stessa, per ottenere l'assegnazione di un alloggio. Il Villani ha testualmente dichiarato: «Il dott. Barrese mi disse un giorno che era stata costituita una cooperativa tra i membri dell'«ACIS», alla quale avevano aderito lo stesso Alto Commissario e il vice, aggiungendo che sarebbe stato "simpatico" che il Ministro ed anche io vi aderissimo.

«Il Ministro, da me informato, si mostrò lieto di accettare l'offerta e mi incaricò di presentare la relativa domanda. Successivamente appresi dal dott. Barrese che la cooperativa aveva deciso l'acquisto di un terreno nella zona dei Parioli, dove erigere la palazzina. Facendo notare l'alto costo del terreno, obiettai al dott. Barrese che il contributo del Ministero dei Lavori Pubblici alla cooperativa, non sarebbe bastato nemmeno per l'acquisto di quel terreno: al che il dott. Barrese mi comunicò che la cooperativa usufruiva anche di un contributo dell'Alto Commissariato per la sanità. Il Ministro, informato da me di questo particolare, ritenne di conseguenza di non aver più diritto di aderire alla cooperativa e mi ordinò immediatamente di ritirare la sua adesione, cosa che feci nel giro di pochissimi giorni».

Villani ha precisato, inoltre, che tutto questo avvenne prima di ricevere dal Ministro Scelba la lettera di D'Antoni con l'ordine di passarla a Cotellessa, e di non aver mai appreso in seguito alcuna notizia in merito alla cooperativa «AGOS».

Congedato il dott. Villani, è stato lungamente interrogato il dott. Vittorio Di Jorio, direttore generale dell'«Endimea», l'ente di distribuzione dei medicinali alleati, il quale ha riferito che nel giugno del 1946 l'Alto Commissariato smise di servirsi del suo ente per acquistare la penicillina, rivolgendosi a ditte importatrici private. Richiesto dal Presidente, il teste ha detto di ritenere che tale decisione comportò per l'«ACIS» la perdita di un forte risparmio sull'acquisto del medicinale, e soprattutto una maggiorazione del suo prezzo. In proposito, il Tribunale ha sentito il dott. Solimena, il quale ha precisato che l'«ACIS» smise di servirsi dell'«Endimea» per l'importazione della penicillina dagli Stati Uniti solo quando seppe che era intenzione degli alleati di sopprimere quell'ente. Sull'argomento è sorta allora una vivace contestazione tra Solimena e il teste, il quale ha ribadito che l'«Endimea» non era affatto in liquidazione, e che invece era facoltà dell'«ACIS» concedere all'ente una licenza di importazione del medicinale, senza ricorrere alle ditte private, ottenendo così che l'ente governativo prendesse contatti diretti con le ditte produttrici americane senza alcun intermediario.

Il dott. Di Jorio ha poi accennato ad una campagna di stampa che nel 1948 seguì all'allontanamento dall'«Endimea» del commissario governativo dott. Tucci.

C. L.

IL PRINCIPE RANIERI PREOCCUPATO PER IL FUTURO

Trema la stabilità economica del florido Principato di Monaco

Il minacciato ritiro di grossi investimenti stranieri per le contestazioni a una legge sulle costruzioni nelle zone verdi - Ricorso a famosi giuristi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

La stabilità finanziaria del Principato di Monaco e il suo stesso futuro, in un certo senso messo in pericolo del «crack» finanziario di cinquanta miliardi, stanno dando serie preoccupazioni in questi giorni al Principe Ranieri, il quale ha fatto ricorso a diversi grandi nomi del mondo giuridico francese e svizzero, per studiare la possibilità di modificare la legge del 3 dicembre 1959 che regola l'urbanesimo nel Principato. Grazie all'applicazione della attuale legge in vigore, l'editore parigino René Juillard, uno dei più importanti di Francia, lo scopritore e il lanciatore di Françoise Sagan, ha vinto con una sentenza della Corte Suprema monegasca il processo che l'opponeva al Governo del Principe Ranieri: l'editore aveva infatti citato davanti ai giudici il Governo del Principato, per aver accordato ad una impresa immobiliare l'autorizzazione di costruire un grattacielo di 56 metri che gli avrebbe tolta la vista del mare e fatto ombra.

Tutte queste buone ragioni sarebbero state però insufficienti se non fosse esistito l'articolo 8 della legge urbanistica attualmente vigente, che dice testualmente: «Tutte le zone verdi o alberate, pubbliche o private, debbono essere mantenute o ricostituite. Le nuove costruzioni non possono essere autorizzate che a titolo eccezionale, se non lasciano sussistere una superficie di spazio verde sufficiente per conservare alla zona il suo carattere attuale, o se non si provvede alla sua ricostituzione nelle adiacenze, nello stesso lotto urbanistico, di una zona verde equivalente».

Tale articolo non è stato mai messo in esecuzione, per ragioni pratiche. Quanti hanno costruito in questi ultimi anni, infatti, per attenersi scrupolosamente alla legge, avrebbero dovuto acquistare le ville limitrofe per farle poi demolire e creare così la richiesta «zona verde». Dati i prezzi al metro quadrato dei terreni nel Principato di Monaco, prezzi che variano dai 250 mila ai 500 mila franchi, ben pochi infatti avrebbero potuto permettersi un simile lusso, e la costruzione di immobili aerei ancorati alla terra è lontana dall'essere realizzata.

Così, grazie all'indulgenza del Governo monegasco, che ha continuato ad ignorare tale legge, diverse costruzioni sono state intraprese o portate a termine in questi ultimi tempi, per un importo complessivo di cinquanta miliardi di franchi. Ora la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia ha gettato lo scompiglio nei proprietari e nei costruttori, che si sentono direttamente minacciati. Le prime reazioni le si sono potute constatare immediatamente: in attesa che le cose siano più chiare, i cantieri in costruzione hanno fermato i lavori, facendo già registrare 500 licenziamenti di operai — diventati quindi disoccupati — mentre per altrettanti tale minacciosa situazione rischia di diventare prossimamente realtà. Negli ambienti finanziari la sentenza ha pure fatto sentire ripercussioni: diversi gruppi finanziari, di cui molti americani, che avevano investito i loro capitali nella costruzione di alberghi, grattacieli e abitazioni nel Principato, minacciano di ritirarsi.

Anche l'industriale milanese Citterio, che lo scorso anno aveva acquistato l'albergo «Terminus», per costruire al suo posto un grattacielo di 25 piani, intende mettere tutto in vendita. Per risolvere la situazione occorre che una nuova legge, che tenga conto di queste esigenze pratiche, sia quanto prima votata, ed è per questo che il Governo ha fatto ricorso a giuristi di fama internazionale perchè studino a fondo la questione: è in gioco il futuro economico del Principato che, privato dell'introito di capitali stranieri, si vedrebbe costretto a perdere le attuali prerogative.

Vice

Onassis acquista a Rovereto macchine per la produzione d'olio

Trento, 6

Aristotele Onassis sarebbe in trattative con una industria roveretana per l'acquisto di un nuovo macchinario, elaborato e brevettato dalla ditta stessa. Si tratterebbe di una macchina per la produzione di olio ricavato da speciali noci, in grado di resistere alle altissime temperature dei motori a reazione e dei motori per missili.

LE FATALI IMPRUDENZE DELLA STAGIONE INVERNALE

MORTE TRE PERSONE A MILANO PER LE ESALAZIONI DI STUFE A GAS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 6

Tre morti e due intossicati: queste le tragiche conseguenze di due «sciagure del gas», avvenute oggi in punti diversi della città. In via Cesariano, sono morti due anziani coniugi che conducevano ancora una tranquilla esistenza di lavoro; in via Cornaggia ha perduto la vita un anziano rappresentante di commercio, gravemente malato, e due donne — madre e figlia — sono rimaste intossicate per fortuna in modo non grave. Responsabili della duplice sciagura: le fatali esalazioni di due stufette a gas.

In via Cesariano sono morti Luigi Saggini di 73 anni e sua moglie Giacomina Travostini di 68 anni. Abitavano al primo piano di una vecchia casa, e lui — il Saggini — era titolare di un laboratorio per la lavorazione del bronzo. Benchè avanzato in età, l'artigiano era ancora alacre nel lavoro e ogni mattina, fosse estate o inverno, alle 9 era puntuale in laboratorio. Questa mattina, invece, alle 9.15 non si era ancora fatto vivo e proprio questa circostanza ha finito coll'allarmare i suoi clienti. La causa della sciagura è stata localizzata ben presto dai tecnici del gas: questi hanno accertato che la morte era venuta da una rudimentale stufetta a gas, costruita probabilmente dallo stesso Saggini, che era assolutamente priva di tubo di scarico. Evidentemente i due vecchi coniugi sono stati colti dalle esalazioni mentre sonnecchiavano al tavolo, e sono passati dal sonno alla morte senza accorgersene e senza soffrire.

L'altra sciagura è stata scoperta in via Cornaggia 3, dove, al pianterreno, abitava solo il rappresentante di commercio Amerigo Belviso, di 66 anni, mutilato di guerra e malandato in salute. Il Belviso, secondo la prima ricostruzione della tragedia, ieri sera si era addormentato accanto alla stufetta a gas, leggendo il giornale, e nel sonno, probabilmente, aveva urtato con un piede la stufetta, facendola cadere e provocando il distacco del tubo. Le esalazioni si erano così diffuse nel piccolo appartamento e, filtrando attraverso un soffitto composto soltanto da un assito intonacato, avevano invaso anche l'appartamento sovrastante, al primo piano, abitato dalla famiglia del bidello quarantottenne Primo Mambretti, da sua moglie Giuseppina Borio e dai loro figli Umberto (di 13 anni) e Jolanda di 11.

Dato l'allarme, i tre Mambretti hanno potuto essere salvati; il rappresentante di commercio era invece già morto, a terra, ancora col giornale tra le mani.

L. M.

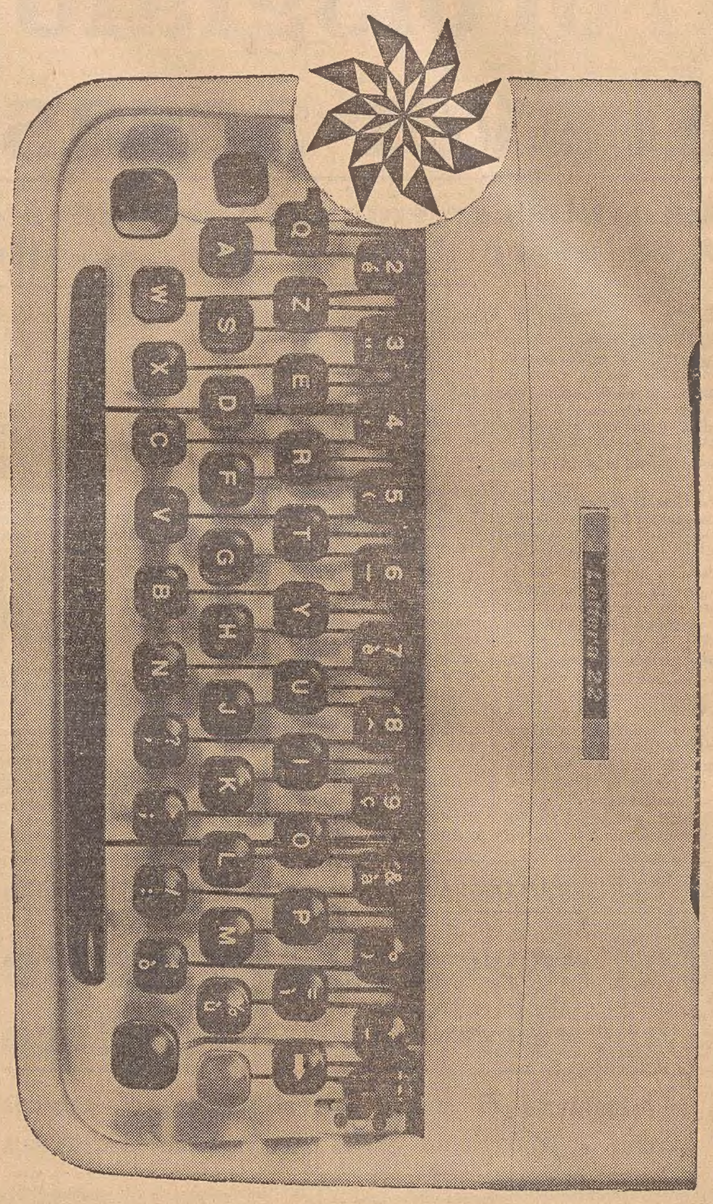
Paola Bolognani vince ancora

La seconda laurea e il secondo figlio

Pordenone, 6

Paola Bolognani, la «ex leonessa di Pordenone» che alcuni anni or sono ebbe un periodo di notorietà quale campionessa di «Lascia o raddoppia» e quale presentatrice di shorts televisivi, si è laureata per la seconda volta all'Università di Pisa, addottorandosi in scienze politiche.

La notizia è giunta ad una famiglia assai nota di Pordenone, alla quale Paola Bolognani in Paolini ha scritto una lunga lettera, comunicando anche di essere in attesa di un secondo figlio. A soli 24 anni, l'«ex leonessa» ha quindi ottenuto due lauree: la prima in legge e la seconda in quel campo che più le si addice. Agli amici di Pordenone, la Bolognani ha anche espresso il desiderio di tornare nella città in cui ha trascorso gli anni della fanciullezza e della gioventù, intenzionata com'è di rivedere i luoghi, le cose, le persone che le sono ancora tanto cari. La sua visita potrebbe avvenire in occasione del prossimo Natale.



Lettera 22

Quando
sono più lunghe le notti
comincia allora il cammino
verso la bella stagione.
Per questo
i giorni del Natale sono
anche augurio e certezza di fiori
e l'anno che viene
è una pagina bianca.
Che ognuno vi possa scrivere
le proprie migliori parole.

olivetti

Prezzo lire 42.000 + I.G.E.

Chi acquisti la portatile Olivetti Lettera 22 fra il primo dicembre 1961 e il 6 gennaio 1962 potrà scegliere uno fra i doni qui indicati:

— un volume d'arte con dodici grandi riproduzioni, edizione fuori commercio
— un'opera letteraria in edizione speciale fuori commercio

CRONACHE SPORTIVE

LA PARTITA DI RICUPERO DEL CAMPIONATO DELLA SERIE «A»

UN CALCIO DI RIGORE PER PARTE E IL LECCO BATTE L'UDINESE (2-1)

Trasformati entrambi - Gli autori dei punti: Lindskog Segato, Di Giacomo - Generosa prova dei friulani

Lecco, 6

La partita di ricupero del campionato di Serie A fra il Lecco e l'Udinese è stata vinta di stretta misura dai lariani. Entrambe le squadre hanno fruito di un calcio di rigore trasformato. Il Lecco ha segnato per primo ma l'Udinese ha pareggiato ancor prima della tregua. I bluceleşti lariani hanno riconquistato il vantaggio e vinto l'incontro all'inizio dela ripresa, resistendo poi ai tentativi dei bianconeri.

Il Lecco inizia attaccando ma l'Udinese si rende pericolosa in contropiede con Selmosson e Bonafin. E' il Lecco ad avere la prima grossa occasione al 10' ma Clerici tira fuori a porta vuota. Verso il quarto d'ora prima Bruschini e poi due volte Pasinato si salvano di misura su Bonafin lanciato in contropiede.

Bella azione di Lindskog al 26' fermata dal fango ed al 27' è la volta di Clerici il cui forte tiro è deviato in corner dal portiere. La quasi continua pressione lecchese coglie il frutto al 29' Azione Duzioni - Clerici - Di Giacomo il cui tiro a mezza altezza si insacca in rete.

L'Udinese al 37' pareggia su «rigore» per un fallo di mano di Savioni appena dentro la area. Tira dal dischetto Segato e Bruschini tocca il pallone ma non trattiene. La palla finisce così in rete. Al 44' Manganotto salva di testa sulla linea della porta su un tiro di Di Giacomo.

Il Lecco passa in vantaggio per 2-1 al 4' della ripresa. Su azione Clerici - Di Giacomo, un difensore friulano tocca il pallone con le mani a pochi metri dalla porta e l'arbitro concede il «rigore».

Passata in vantaggio col «rigore di Lindskog, il Lecco continua ad attaccare. Al 19' su punizione di Lindskog riprende la palla Di Giacomo il quale passa a Savioni. Il pericoloso tiro dell'ala viene però parato dal portiere. Gli attaccanti blucelesti si portano ancora ripetutamente sotto la porta avversaria ma difettano nelle conclusioni, specialmente con Di Giacomo, il quale coglie un palo al 23' ribattendo verso rete un pallone raccolto su calcio d'angolo. Due minuti dopo, per fallo di Duzioni su Del Zotto, la Udinese fruisce di una punizione dal limite. Calcia Moro che manda la palla a sfiorare la traversa.

I friulani tentano ora di attaccare nella speranza di riafferrare il pareggio. Al 27' Bruschini deve intervenire tuffandosi sui piedi di Del Zotto lanciato a rete. Nell'ultimo quarto d'ora il Lecco si chiude maggiormente in difesa e gli attacchi avversari vengono contenuti senza eccessivi pericoli per Bruschini. E' anzi del Lecco l'ultima azione: è Clerici in un veloce contropiede che tira di poco a lato.

L'impegno del Lecco è stato grande e la vittoria non poteva sfuggirgli ma l'Udinese si è battuta con cuore e tenacia fino all'ultimo e di questo va dato atto ai friulani. Quando il Lecco nella seconda parte della ripresa si è chiuso sulla difensiva l'Udinese ha preso ad attaccare in forza rendendosi molto pericolosa. Poi negli ultimi cinque minuti di gara, ormai sfiduciati per il vano attaccare, gli udinesi, che erano rimasti con soli dieci uomini efficienti per un infortunio occorso ad Andersson, sono stati nuovamente dominati dai padroni di casa, i quali hanno effettuato alcuni contropiede che avrebbero potuto aumentare il bottino della vittoria.

Nel Lecco il migliore in senso assoluto è stato Di Giacomo, seguito da Pasinato, mentre nell'Udinese si sono distinti Segato, Selmosson e Bonafin. La situazione in classifica della squadra friulana, dopo questa nuova sconfitta, si è fatta pressochè disperata. Negli spogliatoi dell'Udinese non si nasconderà questo anche se i bianconeri sperano in un miglioramento quando vi sarà maggior affiatamento fra i nuovi acquisti.

LECCO: Bruschini; Facca, Cardarelli; Gotti, Pasinato, Duzioni; Savioni, Di Giacomo, Clerici, Lindoskog, Calzolari. UDINESE: Romano; Burelli, Segato; Moro, Tagliavini, Beretta; Bonafin, Del Zotto, Andersson, Manganotto, Selmosson. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. NOTE: Tempo nuvoloso, terreno pesante, spettatori 8500.

La classifica

Inter	15	10	4	1	34	16	24 +1
Fiorentina	15	8	4	3	27	15	20 —2
Milan	15	8	3	4	34	21	19 —3
Torino	15	7	5	3	21	18	19 —3
Bologna	15	7	5	3	27	23	19 —4
Roma	15	8	2	5	30	20	18 —4
Atalanta	15	7	3	5	18	18	17 —4
Sampd.	15	5	6	4	15	16	16 —5
Mantova	15	6	3	6	23	21	15 —8
Catania	15	5	5	5	13	19	15 —8
Juventus	15	5	5	5	20	22	15 —9
Palermo	15	5	4	6	9	13	14 —8
Venezia	15	3	6	6	19	26	12 -10
Spal	15	4	4	7	15	24	12 -10
Vicenza	15	4	4	7	14	19	12 -11
Lecco	15	2	7	6	12	18	11 -12
Padova	15	2	4	9	10	17	8 -15
Udinese	15	1	2	12	16	32	4 -19

A Valentin la gola l'offerta del Milan

Buenos Aires, 6

Malgrado tutte le smentite, a Buenos Aires si conferma che un inviato speciale della squadra italiana di calcio del Milan arriverà nei prossimi giorni in Argentina per negoziare il trasferimento del giocatore brasiliano Paulo Valentin del Boca Juniors, secondo cannoniere del campionato argentino. Il contratto che lega Valentin alla società argentina è scaduto ed il giocatore sembra molto esigente circa la cifra per il rinnovo del contratto stesso. I dirigenti del Boca avrebbero offerto molto meno della società italiana che sembra disposta a corrispondere a Valentin 180.000 dollari (circa 110 milioni di lire) per tre anni.

Gli Stati Uniti per le Olimpiadi

Washington, 6

Nel corso della seconda ed ultima giornata della sua riunione quadriennale, il Comitato olimpico degli Stati Uniti ha proceduto ad una sua propria riorganizzazione in vista di intensificare gli sforzi per preparare una partecipazione accurata ai Giochi olimpici di Tokio 1964.

Il Comitato ha eletto un nuovo consiglio direttivo, ha ammesso nel suo seno undici nuove organizzazioni e ha nominato i presidenti di trenta sottocomitati dei Giochi incaricati della selezione delle squadre e degli atleti che rappresenteranno gli Stati Uniti ai Giochi di Tokio.



Floyd Patterson, l'idolo dei negri d'America, ha difeso il titolo mondiale dei massimi battendo in quattro sole riprese il canadese McNeeley. Nella foto: Patterson assiste un pugile di colore

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI ROMA

IN OTTO RIPRESE LOI SI SBARAZZA DI AKONO

Ferito il francese è costretto ad abbandonare Manca a fatica batte il negro Jesse Jones

Roma, 6

Il ritorno di Loi a Roma dopo un'assenza di circa un anno ha richiamato questa sera al Palazzo dello Sport di Roma un discreto pubblico. Quando la riunione allestita dall'organizzatore Zucchet ha avuto inizio oltre 10.000 erano gli spettatori.

Fortunato Manca — che aspira ad incontrarsi con Duilio Loi per il titolo continentale dei mediolleggeri — ha conseguito l'ottava vittoria consecutiva di quest'anno battendo di misura il negro americano Jones. Il cagliaritano ha attaccato fin dalle prime riprese cercando la corta distanza che più si addice al suo tipo di boxe privo di fronzoli. Il negro, però, abile nella scherma, lo ha quasi sempre prevenuto entrando in «clinch» quando il sardo diventava più aggressivo. Nell'ultimo «round» Manca ha avuto più fortuna nei suoi attacchi ed il negro ha concluso l'incontro molto provato.

Il combattimento di centro della serata ha segnato la riconciliazione fra il pubblico romano (che in precedenti occasioni non era rimasto soddisfatto delle prestazioni del campione del mondo) e Duilio Loi, vincitore per intervento medico all'ottava ripresa sul negro francese Akono. Il pugile triestino ha, infatti, messo in mostra tutto il suo migliore repertorio di grande campione, dominando dall'alto della sua classe il battagliero ma troppo inferiore avversario.

Contrariamente alla sua abitudine Loi, incoraggiato anche dalla scarsa quotazione dell'avversario, è partito decisamente all'attacco già nella prima ripresa riscuotendo molti applausi a scena aperta. Per nulla intimorito dalla aggressività del campione, Akono ha abbozzato qualche reazione nel secondo e terzo tempo ma Loi con magistrali schivate prima e poi con velocissime repliche ha sempre risolto a proprio favore i vivaci scambi.

Il ritmo dell'incontro è quindi leggermente scemato nel quarto, quinto e sesto round se si esclude qualche duro scambio sempre a favore dell'italiano. Poi, all'inizio dell'ottavo round Akono che aveva riportato una brutta ferita al sopracciglio sinistro già dalla terza ripresa, è stato visitato dal medico il quale ha giudicato la ferita troppo grave per far proseguire la lotta.

Ecco i risultati della riunione: Mosca: Ceccardi di Roma (53,3) batte Faccenda di Viterbo (54,2) ai punti in 6 riprese; Mediolleggeri: Domenico Pisani di Roma (66,7) batte Ben Ali Bechir di Tunisi (67,4) per abbandono alla sesta ripresa; Mediomassimi: Ottavio Panunzi di Roma (80) batte Moussa Sengaree del Senegal (79,4) ai punti in 8 riprese; Mediolleggeri: Fortunato Manca di Cagliari (66,8) batte Jesse Jones di Los Angeles (69,2) ai punti in 8 riprese; Welters junior: Duilio Loi di Trieste (66) batte Epiphane Akono di Parigi (65,6) per sospensione del combattimento in seguito a ferita del francese all'ottava ripresa; Leggeri: Raimondo Nobile di Bologna (60,7) batte Giaccheos (62,3) ai punti in 8 riprese.

Senza speranza

I pugilatori giuliani contro i lombardi

Questa sera a Torino, con l'incontro Piemonte-Venezia Euganea, avrà inizio il campionato nazionale a squadre per dilettanti, una manifestazione che la F.P.I. ha richiamato in vita, dopo una parentesi di diversi anni. Saranno in gara sedici squadre rappresentative di regioni. Queste rappresentative disputeranno un primo incontro che chiameremo di qualificazione che, attraverso il suo risultato, dividerà le formazioni in due serie (A e B). La Serie A comprenderà le otto squadre vincenti e quella B le perdenti. La squadra vincente della Serie A verrà proclamata campione d'Italia a squadre.

Nel campionato del prossimo anno le prime quattro squadre della Serie B verranno promosse alla Serie A mentre le ultime della Serie A di quest'anno, saranno retrocesse alla Serie B. Questo, in brevissima sintesi, il meccanismo di questo torneo, destinato a dare un nuovo e più efficiente sviluppo, al pugilato dilettantistico nazionale.

Al torneo parteciperà anche la rappresentativa della nostra regione che è stata accoppiata (non sappiamo con quale criterio) a quella della Lombardia. La riunione che, in un primo tempo, avrebbe dovuto aver luogo a Trieste è stata dirottata all'ultimo momento a Udine, dove si svolgerà sabato prossimo in quel Palazzo dello Sport. Nella stessa serata avranno luogo questi altri incontri: a Genova: Liguria-Toscana; a Bologna: Emilia-Marche; a Roma: Lazio-Umbria; lunedì 11, a Bari: Puglie-Sicilia e a Sassari: Sassari-Cagliari, mentre l'ultimo incontro della prima giornata, si svolgerà martedì 12 corrente, a Napoli con Campania-Abruzzo.

Il confronto che si appresano a sostenere sabato prossimo i dilettanti giuliani è quanto mai impegnativo anche perchè, questo campionato nazionale a squadre, è capitato proprio quando la nostra rappresentativa è stata decimata dai recenti passaggi al professionismo degli azzurri Benvenuti e Carbi e degli ottimi «prima serie» Benvegnù, Vit e Pivetta, questi ultimi tre tutti semifinalisti agli ultimi campionati nazionali. Il fatto poi di dover sostenere il primo confronto con la squadra lombarda, una delle migliori di Italia, rende ancor più difficile la partita che però i ragazzi giuliani, affronteranno con la massima fiducia e per nulla impressionati dai titoli degli avversari e in qualche categoria pretendono addirittura una partenza alla pari. Peccato che all'ultimo momento e per motivi, che non ci è stato possibile accertare, il peso medio triestino Battisti, che tanta buona impressione ha lasciato nel suo recente incontro con l'ottimo austriaco Hacker; ha rinunciato alla trasferta udinese. Una defezione che non ci voleva, perchè il ragazzo boxa e picchia come pochi pari peso, ed avrebbe costituito uno dei punti di forza della nostra rappresentativa.

Sabato la squadra giuliana scenderà in campo in questa formazione: peso mosca: Zuccolo (Associazione Pugilistica Udinese); gallo: Fumolo (idem); piuma: Petrozzi (idem); leggeri: Del Degan (Accademia Pugilistica Triestina); welter leggero: Dario Benvenuti (idem); welter: Battistutta (A. P. Udinese); welter pesante: Calligaris (APT); medio: Galimberti (Fiamma Monfalc.); Mediomassimo: Virgolin (Pugilistica Torviscosa) e massimo: Nanut (AGI Gorizia).

La squadra lombarda che sarà a Udine, con titolari e riserve, ha annunciato questa formazione: mosca: Magistro (U. S. Lombarda); gallo: Marzocca (idem); piuma: De Sio (ATM); leggero: Reitano (Ignis); welter leggero: Fasoli (Moto Guzzi); welter: Abbati (Tosi Legnano); welter pesante: Fabbiani (ATM); medio: Boselli (idem); mediomassimo: Carena (A. P. Vigevano) e massimo: Penna (ABC). I punti di forza della formazione lombarda sono costituiti dagli azzurri Reitano, e Penna, quest'ultimo secondo campione d'Europa della categoria.

C. C.

Calcio giovanile a Trieste

Orari e campi delle gare di venerdì 8 dicembre 1961 (9.a giornata di andata): Edera-Esperia, campo San Luigi ore 13; Muggesana-Tristina B, c. Muggia ore 10.30; Libertas-Fortitudo, c. S. Luigi ore 9.15; Ponziana A-S. Giovanni A, c. Ponziana ore 10.30; Tergeste A-Sant'Anna, c. Guardiella ore 10; Istria-Lib. Opicina, c. militare Opicina ore 14.30; CRDA-Edera B, c. S. Giovanni ore 10.30; Polisp. CSI-Tristina C, c. San Luigi ore 10.30; Tergeste B-Ponziana B, c. Guardiella ore 13; riposa: S. Giovanni B. Orari e campi delle gare di domenica 10 dicembre 1961: Girone B: San Giovanni B-Istria, c. S. Giovanni ore 10; Polisp. CSI-Lib. Opicina, c. S. Luigi ore 11.

IL FENERBAHCE CHE FU DI BARTU'

Di misura la Fiorentina piega la squadra turca (2-1)

Nel primo tempo 0-1 - Segna Petris replica Veneranda - Poco pubblico

Firenze, 6

La Fiorentina, con una normale esibizione nel corso della quale si è messo in buona luce il nuovo acquisto Can Bartù, ha superato anche l'odierno incontro amichevole con l'undici turco del Fenerbahce dal quale i dirigenti viola hanno acquistato Bartù.

La squadra turca era andata in vantaggio nel primo tempo con il centro avanti Yuksel, rivelatosi uno dei migliori in campo, ma nella ripresa i gigliati, benchè con alcune riserve, forzavano il ritmo e, dopo aver pareggiato con Petris, segnavano il gol della vittoria con il giovane Veneranda.

Fra gli ospiti, oltre a Yuksel, di rilievo la prova del portiere Sukru e dell'estrema destra Mustafà.

Il primo tempo ha visto la Fiorentina prevalentemente all'attacco grazie alla spinta del mezzo sinistro turco Can Bartù. Il primo tiro in porta era però opera della squadra ospite con il centroattacco Yuksel. La reazione della Fiorentina era immediata e si concretava in una serie di scambi Bartù-Hamrin-Milani conclusi con tiri del centroattacco; su uno di essi il portiere del Fenerbahce si esibiva in un prestigioso intervento.

Al 25' Yuksel, lanciato da Mustafà, sbagliava un facile pallone, poi di Milani si vedeva respingere un bel tiro da Sukru. Al 39', in contropiede, la rete della squadra turca. Su un'azione del mezzo destro turco, Robotti (che aveva sostituito Malatrasi dopo appena sei minuti di giuoco) passava troppo debolmente il pallone a Sarti. Sulla sfera piombava Yuksel che metteva in rete.

Alla ripresa il pubblico è aumentato a oltre cinquemila persone. La Fiorentina rientra in campo con diverse riserve, presentando cioè Santini al posto di Sarti, Brizi al posto di Gonfiantini, Veneranda a quello di Hamrin e Antoninho al centro dell'attacco in sostituzione di Milani. Nella squadra turca la unica novità è rappresentata dal mezzo sinistro Huseyn che sostituisce Selim.

La squadra viola parte all'attacco impostando di nuovo ottime azioni e cercando di ricuperare il gol di svantaggio, ma un paio di azioni di Petris e di Antoninho sfumano sui piedi della difesa turca. Al 25' i gigliati raggiungono il pareggio con Petris il quale fugge sul fondo (su lancio di Antoninho), stringe verso la rete di Sukru e batte il portiere del Fenerbahce con un tiro imparabile. Quattro minuti dopo per un soffio i turchi non passano di nuovo in vantaggio: un pallone calciato da Yuksel è respinto infatti dal palo della rete difesa da Santini.

A questo punto la Fiorentina forza il ritmo delle sue azioni e, dopo una serie di ottimi scambi Veneranda - Antoninho - Bartù, mette a segno al 40' il pallone della vittoria: su tiro di Antoninho, il portiere turco respinge corto e Veneranda infila: 2-1.

FIORENTINA: Sarti; Malatrasi, Castelletti; Ferretti, Orzan, Gonfiantini; Hamrin, Milan, Milani, Can Bartù, Petris. FENERBAHCE: Sukru, Atilla, Basri; Nagi, Osman, Kadri; Mustafà, Seref, Yuksel, Selim, Hilmi. ARBITRO: Angelini, di Firenze. NOTE: tempo piovoso; terreno pesante.

Greaves con le «riserve»

Londra, 6

Il Tottenham Hotspur ha iscritto Jimmy Greaves al campionato riserve. Non è escluso che il calciatore, che non può ancora essere schierato in partita di prima divisione, giuochi sabato a Plymouth con le riserve.

Scorretto anche a parole

Lojacono squalificato per quattro partite

Milano, 6

Il giudice sportivo della Lega nazionale ha inflitto a Lojacono la squalifica di quattro giornate «per comportamento gravemente scorretto nei confronti di un avversario (recidivo) e per aver rivolto, mentre lasciava il terreno di gioco a seguito della espulsione, una frase ingiuriosa ad un guardalinee, ribadendo la stessa ingiuria subito dopo». Inoltre a Lojacono è stata inflitta la multa di lire 20 mila per proteste all'arbitro.

In merito alle gare di Serie A e B del 3 dicembre sono state inoltre inflitte squalifiche di una giornata ai giocatori Cera (Verona) e Zeno (Novara). Per le società: ammenda di lire 250 mila alla Roma, di 225 mila all'Inter, di 150 mila al Lecco e di 100 mila all'Udinese.

Giocatori non espulsi. Ammonizione e ammenda di lire 20 mila: Burnich (Palermo), Cucchiaroni (Sampdoria); di lire 12.000: Molinari (Novara); di lire 10.000: Lindskog (Lecco), Tesconi (Venezia); di lire 6000: Cuttica (Modena); di lire 4000: De Paoli (Brescia). Ammonizione: Guarnieri (Inter), Hitchens (Inter), Pavinato (Bologna), Bertucco (Verona), Campanini (Prato), Galli (Como), Macchi (Bari), Romano (Bari), Savini (Sambenedettese), Calvanese (Catania). Ammenda di lire 12 mila: Vetrano (Modena), Macor (Sambenedettese); di lire 8000: Dotti (Messina).

Sanzioni per proteste nei confronti degli ufficiali di gara: ammenda collettiva di lire 90 mila ai giocatori dell'A. C. Lecco, fatta eccezione per Bruschini. Ammenda di lire 20.000: Azzini (Padova); di lire 10.000: Bacci (Padova), Bicicli (Inter); di lire 8000: Targioni (Prato); di lire 6000: Aguzzoli (Modena); di lire 4000: Spagni (Messina).

La Roma presenterà reclamo perchè la punizione inflitta a Lojacono sia ridotta.

La Philco si prepara a ricevere la Reyer

Notevolmente sollevata nel morale dopo la trasferta in Abruzzo, che le ha consentito di accumulare quattro punti in due partite disputate consecutivamente (fatto insolito nei campionati), la squadra maschile della Pallacanestro Philco si prepara ad ospitare domenica prossima a Montebello la compagine della Reyer. I veneziani sono già stati ammirati a Trieste, nella partita che li aveva visti superare il Don Bosco, e si trovano ora alle costole di Treviso e Philco, capilista della classifica, con una partita in meno. L'incontro può essere dunque considerato di quelli «chiave» ed infatti gli uomini di Geroli sono i più seri candidati alla vittoria del girone ed alla conseguente promozione.

Per prepararsi adeguatamente ad un incontro così impegnativo, la Philco ha fissato per questa sera al Palasport l'effettuazione di un allenamento con il Don Bosco, con inizio alle 21. Domattina la preparazione sarà conclusa nella palestra della Ginnastica. Domenica la partita avrà inizio alle 18, e sarà preceduta da un confronto fra gli allievi della Philco.

I TENNISTI ITALIANI IN AUSTRALIA

Perdono ma con onore Sirola e Pietrangeli in coppia

Cinque set contro Laver-Shepherd - Il capitano Hopman ammiratore del numero uno azzurro

Melbourne, 6

Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola sono stati eliminati oggi nei quarti di finale del doppio maschile dai campionati internazionali dello Stato di Vittoria.

Benchè sconfitta dagli australiani Rod Laver e Jim Shepherd, la coppa italiana ha praticato un buon tennis ed ha lasciato ottima impressione fra gli spettatori durante tutti i cinque set dell'incontro che hanno perduto col punteggio di 9-7, 6-4, 4-6, 3-6, 4-6.

I due tennisti azzurri, che lo scorso anno avevano vinto il titolo del doppio negli stessi campionati, sono apparsi nettamente migliorati rispetto al loro precedente incontro e soprattutto Sirola ha messo in pratica un servizio più potente ed efficace. La sconfitta, anche a detta del «team-manager» della squadra italiana Drobny, non dovrebbe incidere sul morale dei giuocatori in quanto essi hanno tutto il tempo per riabilitarsi prima del «challenge-round» della Coppa Davis.

Comunque hanno sempre giocato meglio degli australiani di Coppa Davis Neale Fraser-Roy Emerson i quali tuttavia si sono qualificati per le semifinali battendo i connazionali Brian Tobin-Tonny Ryan in quattro set per 4-6, 7-5, 7-5, 6-4. Ecco i risultati degli altri incontri di doppio maschile per i quarti di finale: Jovanovic-Pilic (Jug.) battono Newcombe - Fletcher (Ausl.) 7-9, 6-3, 3-6, 6-3, 6-4; Hewitt-Stolle (Ausl) battono J. Fraser-Reid (Ausl.) 6-1, 6-1, 6-3, 7-5.

Harry Hopman, allenatore e capitano della squadra australiana di Coppa Davis ha dichiarato di essere molto impressionato della forma che sta dimostrando in questi giorni il numero uno italiano Nicola Pietrangeli.

Hopman, che segue molto da vicino le vicende dei campionati internazionali dello Stato di Vittoria, è attualmente assalito da un serio problema, quello della designazione del suo secondo giuocatore di singolare, considerando la già avvenuta conferma di Rod Laver. Sebbene Roy Emerson abbia battuto in due occasioni Neale Fraser nelle partite di finale dei campionati dell'Australia del Sud e in quelli dell'Ovest, Hopman continua ad avere una certa fiducia in questo ultimo in ragione della sua maggiore esperienza.

Per quanto riguarda Orlando Sirola, l'ex giuocatore australiano di Coppa Davis, Adrian Quist, assicura che il numero due italiano è lontano dalla forma dello scorso anno.

Cucina italiana per Caprari a Manila

Manila, 6

L'italiano Sergio Caprari, che fra dieci giorni incrocerà i guanti con il campione mondiale degli junior leggeri, il filippino Elorde, ha definito «ottima» la sua condizione fisica. Caprari ha dichiarato di avere ancora in programma 20 «round», prima di interrompere mercoledì prossimo l'intenso allenamento cui si è sottoposto in vista dell'impegnativo confronto.

Il pugile italiano ha detto di essere in via di graduale assuefazione al caldo di Manila e che il problema del cibo non è stato per nulla un problema, in quanto Caprari ha trovato nella capitale filippina un ristorante che cucina piatti italiani «eccellenti». Anche il «manager» di Caprari, Proietti, si è mostrato soddisfatto per il procedere degli allenamenti.

L'italiano è stato intervistato prima di esibirsi in un «round» di allenamento davanti ai critici e ai giornalisti sportivi locali. Alla intervista era presente anche Elorde che ha detto di avere in programma di continuare gli allenamenti fino a sabato, per proseguire poi ad un ritiro meno sostenuto fino all'incontro per il titolo.

Luigi Proietti, procuratore dell'ex campione europeo dei pesi piuma, Sergio Caprari, ha dichiarato oggi di ammirare molto Lope Sarreal per la decisione presa dall'organizzatore filippino di chiedere ad un tribunale di New York di costringere la «National Boxing Association» a riconoscere il combattimento che si svolgerà il 16 dicembre a Manila tra Flash Elorde e Sergio Caprari valevole per il titolo mondiale dei leggeri junior, titolo detenuto dal pugile filippino.

Proietti ha aggiunto che Elorde ha scelto come suo avversario Caprari soltanto dopo che erano fallite le trattative con l'americano Solomon Baoysaw. La «NBA» continua invece ad insistere perchè Elorde metta in pallo il proprio titolo contro Boysaw e si rifiuta di riconoscere il combattimento Elorde-Caprari valevole per la corona mondiale.

Caprari intanto prosegue la preparazione a Manila sotto lo attento controllo di Proietti. Il pugile italiano ha dichiarato di non essersi ancora abituato al caldo di Manila ma — egli ha aggiunto —: «Fra qualche giorno dovrei essere a posto».

DOMENICA LA TRIESTINA A CASALE

Trevisan o Bretti?

«Dipenderà dalle condizioni del campo» - Il ricupero del terzino Frigeri non è del tutto escluso

Il ritmo della preparazione, in vista della trasferta di Casale, è stata intensificata ieri da parte degli alabardati. Dalle ore 9 del mattino sino al pomeriggio inoltrato i giuocatori sono rimasti a completa disposizione dell'allenatore Radio; c'è stato soltanto un breve... distacco nell'ora della colazione.

In mattinata titolari e riserve hanno curato la preparazione allo stadio di Valmaura svolgendo esercizi di ginnastica, corse e scatti. Il pallone ha fatto la sua comparsa soltanto nell'allenamento del pomeriggio. Tutti i giuocatori hanno forzato un po' l'andatura portando a termine una lunga serie di palleggi e triangolazioni per reparti. Poi la maggior parte dei titolari si è messa ai bordi del campo per svolgere un lavoro individuale. Soltanto Simoni, Mercusa, Bretti, Mantovani, Risos e Santelli, oltre ai portieri Minussi e De Min, sono stati impiegati nella partita a due porte, che si è svolta sul campo di via Flavia.

La formazione alabardata, integrata da alcuni giuocatori «juniores», ha disputato un tempo solo, durato un'ora, contro una formazione mista della Libertas. La partita è stata giuocata su un terreno pesante, ma l'allenatore Radio aveva intenzionalmente scelto il rettangolo di via Flavia per saggiare le capacità di taluni giuocatori sul fondo fangoso. Venivano realizzate numerose reti, una decina in tutto. I due portieri Minussi e De Min si sono alternati tra i pali prima nelle file alabardate poi in quelle degli allenatori.

La prova è stata abbastanza soddisfacente. Mercusa, che anche questa settimana si è allenato nel ruolo di laterale sinistro, ha impressionato favorevolmente. Risos ha avuto dei buoni scatti, Bretti ha operato diverse «aperture» con dosati palloni. Anche Santelli (notati numerosi tiri insidiosi dell'ala sinistra) e il terzino Simoni si sono segnalati in alcuni episodi, mentre Mantovani ha avuto un buon crescendo nel finale.

Ieri il terzino Frigeri ha accelerato il ritmo degli allenamenti. Il giuocatore può effettuare con la spalla ed il braccio quei movimenti che all'inizio della settimana gli erano vietati dalla nota distorsione. Le condizioni fisiche di Frigeri sono in progressivo miglioramento e sia il medico sociale che l'allenatore Radio seguono compiaciuti il veloce decorso della guarigione. Tuttavia permane ancora il riserbo sulla partecipazione di Frigeri alla partita di Casale. Si presume che non verranno forzati i tempi e che Frigeri rientrerà in squadra soltanto quando sarà perfettamente a posto. Del resto Simoni, che rimpiazzerebbe il titolare anche a Casale, rappresenta un valido rincalzo per tenere il posto lasciato vacante da Frigeri. Oggi gli alabardati proseguiranno gli allenamenti con due sedute, al mattino ed al pomeriggio.

Sulla formazione che verrà presentata a Casale l'allenatore Radio ha fatto delle anticipazioni. «Partiremo sabato e la comitiva comprenderà dodici giuocatori. Agli undici di domenica scorsa si aggregherà lo attaccante Bretti. Qualora Frigeri fosse disponibile — ed i dubbi non son pochi, nè vale la pena arrischiare una grossa posta; la presenza di Frigeri nelle prossime dure partite di sarà indispensabile — rimarrebbe a casa Simoni. Quanto a Bretti egli ci seguirà in qualità di riserva, ma non è detto che debba rimanere in tribuna. Saranno le condizioni del campo a far pendere la bilancia per Trevisan oppure per Bretti. Mi rendo conto che Trevisan ha bisogno di un po' di riposo, ma non voglio d'altro canto operare continui spostamenti nel settore attaccante. Se a Casale troviamo il fango giuocherà Bretti, altrimenti Trevisan formerà nuovamente coppia con Risos nel settore destro del quintetto».

Il rientro di Bretti e la esclusione temporanea di Trevisan sono il solo interrogativo per Radio. E' chiaro che una decisione potrà essere presa soltanto domenica in quel di Casale.

Automobili e sci in una manifestazione

Ha avuto luogo ieri una riunione alla quale hanno partecipato l'avv. Fano e il sig. Prennushi in rappresentanza dello Sci accademico italiano di Trieste, l'avv. Farina e l'ing. Balzarotti in rappresentanza dello Sci accademico italiano di Milano.

Dopo un profondo esame tecnico è stato concordato l'abbinamento del V Rallye autosciatorio - Trofeo Dario Pacor, organizzato dal SAI Trieste e dall'Automobile Club Trieste con il XIV concorso internazionale del SAI. E' stato inoltre deciso di includere nel programma anche il Trofeo «Levo Reggiani», gara nazionale di slalom speciale per universitari.

La grande manifestazione avrà luogo a San Martino di Castrozza dal 16 al 19 marzo 1962, con il seguente programma: venerdì 16 marzo gara nazionale di regolarità automobilistica; sabato 17 marzo gara di slalom gigante valevole per il V Rallye autosciatorio; domenica 18 marzo gara di slalom gigante valevole per il XIV Concorso internazionale; lunedì 19 marzo gara di slalom speciale valevole per il Trofeo Reggiani.

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di San Martino di Castrozza ha assicurato agli organizzatori la massima collaborazione per queste gare che porteranno nella stazione di sport invernali più di 350 partecipanti.

Cavalli ieri

A Roma: Bolmen

Roma, 6

Notevole il concorso di pubblico alla giornata inaugurale della stagione ostacolistica alle Capannelle. La riunione faceva perno sul Premio Società degli Steeple Chase d'Italia sui 3.500 metri. Bolmen, in smaglianti condizioni, ha avuto la meglio alla distanza su Austral III. Lontani gli altri.

Premio Società degli Steeple Chase d'Italia (L. 1.000.000, m. 3.500): 1) Bolmen (A. Argenton) sig. A. Argenton; 2) Austral III, 3) Pollini, 4) Nina. N.P.: Hilloton, Lunghezze: 3, lontano. Tot. 94, 38, 16 (116). Le altre corse sono state vinte da Vallorbe, Zorzi, Allegri, Acragante, Luce, Monterosso, Gelmo.

Svezia-Russia 5-2

Mosca, 6

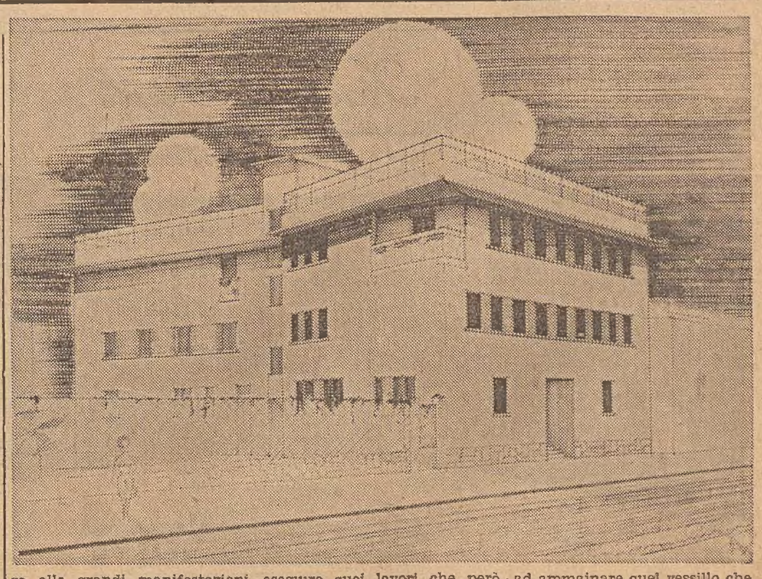
Al torneo di hockey su ghiaccio la Svezia ha battuto l'URSS per 5-2 (3-2, 1-0, 1-0). Ieri la URSS aveva battuto la Svezia per 2-1.

La nuova civettuola palazzina del Circolo Canottieri Saturnia

L'avv. Sblattero, presidente del Circolo Canottieri Saturnia, ha presentato al Comune e alla Sovrintendenza ai monumenti, il progetto del socio ing. dott. Lucchi illustrante il progetto dei lavori che dovranno essere al più presto iniziati allo scopo d'evitare che l'edificio sociale crolli per la sua vetustà ed in seguito all'erosione provocata dal mare.

Il progetto è stato anche inviato al CONI centrale e alla Federazione italiana canottaggio, corredato da un esposto sulla situazione economica del sodalizio il quale, confortato dall'appoggio e sacrifici dei soci auspica che le sue inderogabili necessità vengano accolte dagli enti preposti. La centenaria società barcolana, oltre al vantare ben 320 soci, pertanto è la più numerosa società di canottaggio della regione, ha già dovuto affrontare un forte sforzo finanziario per attuare il rifacimento della riva e la protezione di questa con una scogliera; infine, per costruire la copertura del canale di scolo che inquinava le acque prospicenti alla spiaggetta.

L'attuale precario stato della bella canottiera barcolana va anche ascritto allo sforzo che la società ha dovuto compiere in questi ultimi anni affinchè i suoi atleti potessero partecipare alle grandi manifestazioni nazionali ed estere del remo e pagaia, quindi da qui la mancanza di disponibilità per far eseguire quei lavori che però oggi sono divenuti urgenti ed indispensabili senza i quali la Saturnia si vedrebbe costretta ad ammainare quel vessillo che ebbe l'onore di salire sui pennoni dei campi di gara italiani ed esteri.



AVVISI ECONOMICI

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

TAPPETI persiani originali finissimi, grande scelta. Nel vostro interesse visitate, Mazzini 7, Galleria. 32832 M

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRATICISSIMA, ottime referenze, offresi assistenza ammalati o governo casa signora sola. Telefono 24504. 32864 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PORTINERIA, pulizia uffici, cerca media industria cittadina veneta coniugi 30.enni, moralità, trattamento ottimo, abitazione. Scrivere cassetta 14 T, SPI, Mestre. 6588 B

PRESTASERVIZI per alcune ore al giorno cercasi. Butti, via Caprin 18. 50389 B

PRESTASERVIZI orario da stabilire cerca famiglia 3 persone. Telefonare 93967. 32865 B

RAGAZZA stabile tuttofare, referenze, cercasi per 2 persone. Tel. 36815 dalle ore 18 in poi.

TUTTOFARE escluso cucinare alcune ore mattino feste libere cercasi. Cassetta 50390 B, UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 37772. 50339 C

AD AGENZIA marittima trasporti impiegato anziano occupato pratico spedizioni internazionali tedesco inglese cerca impiego migliore. Cassetta 50375 C, UPI.

EX CARABINIERE offresi guardiano diurno notturno, fattorino interno, facchino ai piani già pratico lavori albergo, o qualsiasi altro lavoro fiducia. Telefonare 30063. 32862 C

FARMACISTA giovane, pratica, cerca occupazione. Scrivere cassetta 50341 C, UPI.

MURATORE capace tutti lavori offresi. Tel. 44783. 50149 C

PENSIONATO cerca posto fiducia, massima onestà. Indirizzo UPI. 32861 C

CC Artigianato L. 30

A.A.A. CALLISTA diplomata Vienna, specialità unghie incarnate, trattamento curativo. Via Boccaccio 5, tel. 65006. 50124 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, lacca originale germanica con antitarlo garanzia 10 anni: Tel. 44101. 32830 CC

PELLICCIAIA provetta ripara confeziona prontamente giacche, mantelli, colli, prezzi modici. Crispi 8, primo. 50370 CC

PIASTRELLISTA, sgrezzatura meccanica, lucidatura a piombo, preventivi gratuiti. Tel. 44101 32830 CC

RINOVEST, sartoria specializzata rimette a nuovo abiti soprabiti mantelli, rimoderna, ripara, confeziona. Via S. Lazzaro 9. 72243 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 32871 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiere e apprendista signorina cercansi. Gran Bar, via Carducci 8. 32853 D

AIUTO commesso commestibili cercasi. Corso Garibaldi 4.

APPRENDISTA banconiera cercasi prontamente. Bar Sì, via Roma 18. 32880 D

APPRENDISTA parrucchiera e mezzalavorante posto stabile cercansi. Via della Guardia 15.

CERCANSI apprendiste e banconiere dai 16 ai 20 anni. Via Nordio 16. Tel. 93-992. 72289 D

CONTABILE magazziniere ramo tecnico motoristico assumerebbe nota ditta cittadina. Offerte referenziate cass. 50349 D, UPI.

DEAR cerca giovane con moto Ape, referenziato. Telef. 35449.

DISEGNATORE meccanico trentenne, capacissimo, cerca media industria metalmeccanica, cittadina veneta, ottimo trattamento. Scrivere cassetta 12 T, SPI, Mestre. 6587 D

FATTORINO pratico consegne munito patente cercasi. Telefonare 50108. 32875 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Viola, Conti 15, telefono 75294. 32855 D

GARZONE per negozio cercasi. Presentarsi Tintoria Ziberna, v. Monte Cengio 7. 3395 D

GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche vostro domicilio. Tosca, Nuova Bagnoli 146, Napoli. 6496 D

IMPRESA costruzioni cerca geometra volonteroso, capace, competente. Indicare età, offerte dettagliate, curriculum vitae, cassetta 32856 D, UPI.

MAGAZZINIERE capo 30enne, serietà, capacità, cerca media industria metalmeccanica cittadina veneta ottimo trattamento. Scrivere cassetta 13 T, SPI, Mestre. 6585 D

MEZZALAVORANTE pratica manicure cercasi. Salone, via dell'Istria 81. 32854 D

MEZZALAVORANTE e garzona sarte da uomo cercansi. S. Nicolò 12. 32876 D

PERITO industriale oppure tecnico pari competenze serio dinamico desideroso formarsi esperienza direzione officina motorista, assumerebbe ditta locale. Referenze dettagliate, cassetta 50348 D, UPI.

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti novellistica, poetica. Casella 161 N, SPI, Milano. 6741 D

RAGAZZA apprendista 16enne cercasi per eliografia. Via Machiavelli 22. 32879 D

RAGAZZA 14-15enne cercasi negozio fiori. Tel. 96324. 32858 D

RAGAZZO cercasi. Macelleria, via Giuliani 17. 50380 D

RAGAZZO o ragazza cercasi per bar buffet via Madonnina 3. 32877 D

RAGIONIERE stenodattilografo capace pratico corrispondenza cercasi. Dettagliare età referenze, cassetta 50386 D, UPI.

RIMAGLIATRICE calze cercasi. Via Giulia 57. 32868 D

STENODATTILOGRAFA brava possibilmente pratica macchina comptometer cercasi. Offerte dettagliate cassetta 32848 D, UPI

STIRATRICI capaci per vestiti cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, v. Monte Cengio 7. 3395 D

STIRATRICI per presse pneumatiche e manichini stira impermeabili, cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, v. Monte Cengio 7 150 D

TORNITORE meccanico cercasi. Offerte referenziate, cassetta 50350 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZE 2 mobiliate o vuote uso cucina cercansi. Torrebianca 41, Rosa. 32870 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERETTA mobiliata comodo cucina affittasi. Piazza Rosario 4 II, sinistra. 72296 F

CENTRALISSIMA tutti comforts riscaldamento, affittasi distinto o due studenti. Telef. 29802. 50394 F

MATRIMONIALE grande vuota affittasi. Indirizzo UPI. 50392 F

STANZA grande telefono affittasi I piano Gatteri 22, Schiavon. 32849 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

ANELLO matrimoniale smarrito paraggi Siataper-Giulia; mancia. Tel. 52709, 43458. 32883 H

CANE lupo rinvenuto. Proprietario telef. 45422. 32851 H

OMBRELLO bianco fiorato ricordo, smarrito Madonnina, Barriera. Mancia riportandolo. Telefonare 28776. 32850 H

PAPPAGALLINA celeste fuggita, affezionatissimi. Tel. 53858, via del Rivo. 32867 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A. GATTERI-VENTISETTEMBRE piano II, 5 stanze, cucina, accessori, affittasi prontingresso. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 I

A.A.A.A.A.A. VIALE D'ANNUNZIO bellissimo 3 stanze stanzino cucina bagno poggioli ripostiglio ascensore termonafta. SAN LUIGI appartamento nuovo stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno poggioli termonafta. XX SETTEMBRE signorile 4 stanze salone stanzino cucina bagno riscaldamento autonomo. COMMERCIALE 2 stanze stanzino cucina bagno poggiolo garage. PINDEMONTE signorile soleggiato 3 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. FRANCESCO stanza cucina gabinetto pianoterra; affittansi. IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3, 28300. 32881 I

A. REVOLTELLA (filovia 11), palazzina seminuova, soleggiatissima, prontingresso, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina 25.000 affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 14949 I

A. RONCHETO - BAIAMONTI, nuova palazzina zona verde, tranquillissima, bistanze, cucina, bagno, cantina, 24.000 affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 14949 I

APPARTAMENTI Rossetti camera cucinino 5000, Barriera 3 stanze 16.000, altri nuovi 2-3-4 stanze affittansi. Torrebianca 14.

APPARTAMENTO centralissimo I piano, 6 stanze, accessori, adatto uffici o abitazione, affittasi. Telefonare 38638. 50383 I

APPARTAMENTO 5 locali, vista mare, 2 poggioli, conveniente, via Cappello 1, affittasi. Rivolgersi in loco. 6592 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta mobiliato. Altri vuoti. Stanza cucina wc modesti. Locali, magazzini; affittansi. Zara, telef. 61793. 32874 I

APPARTAMENTO Sanluigi due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, poggioli affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8512 I

CAMERA cucina San Giacomo 5000, altra 7000; camera cameretta cucina S. Giacomo 12.500; altra zona Cattedrale; tristanze cucina Rossetti 22.000. Agenzia Pascoli 4, pt. 32884 I

CAMERA cucina 6000 mensili poche spese affittasi. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 50391 I

LOCALE 130 mq. costruzione nuova zona sviluppo affittasi. Muggia, Piai 9. 71956 I

LOCALI nuovi usi diversi via Carli. Altri in nuovo complesso condominiale via Lamarmora, Flavia, Rossetti, D'Annunzio, Pindemonte; affittansi. IMMOBILIARE GIULIANA, p.zza Dalmazia 3. 32882 I

NEGOZI nuovi affitto 12.000 - 19.000 cedonsi senza compenso (zona pieno sviluppo). Visitare strada di Rozzol 83. Rivolgersi macelleria. 32809/3 I

QUARTIERE 2 stanze cucina affittasi. Leo 4, ore 10-12. 32873 I

QUARTIERINO stanza, stanzetta, cucina, Settefontane, 10.000 mensili compensando. Tel. 37703 8501 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 2 stanze bagno cercasi pagando 22.000 mensili. Telefonare 23317. 8480 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. STUFA gas Triplex seminuova vendesi convenientissima. Telefonare 51687. 50384 M

MACCHINA cucire spola rotonda 12.000. Altra cuce, ricama, rammenda, con mobiletto 25.000. Nuove ottime marche. Automatiche zig-zag. Assortimento mobiletti curatissimi. Riparazioni, rimodernature. Cosulli, Manzoni 4, telef. 96925. 32717 M

MACCHINA cucire Singer, Necchi occasioni; nuove lussuose 31.000; zig-zag. Prezzi speciali. Assortimento mobiletti. Gramaccini, Barriera 10. 72300 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire ELNA e maglieria Passap familiare. Prodotto svizzero. Rizzatti. Pascoli 29/8. 32764 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

PELLICCE, ultimissimi modelli, vasto assortimento. Colli, guarnizioni: prezzi straoccasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 50026/1 M

PELLICCE: eleganza, qualità; colli pelli guarnizione, occasionissima. Negozio pellicceria S. Giacomo in Monte 22. 50026/2 M

PELLICCIA usata zampe persiano, volpe azzurra, vendonsi occasione. Tel. 59254. 32869 M

SPARHERD Zoppas seminuovo, stufa Triplex, vendonsi straoccasione. Foscolo 4, portinaia. 32886 M

SPARHERD Zoppas bellissimo, altro 5000, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 32886 M

STUFA legna carbone 3000, altra liquigas, vendonsi straoccasione. Bosco 12, magazzino. 32886 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI soprammobili, oggetti d'arte, vasi cinesi, tappeti, camere letto, mobili ufficio, cucine. Tel. 31428. 50393 N

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 32878 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 32872 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

ROTTAMI ferro metalli stracci scarti archivio acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 32712 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine Formica, soggiorni, salotti, divaniletto, camere scapolo, componibili, attaccapanni, entrate, pezzi singoli. Prezzi imbattibili, facilitazioni. Via Rittmeyer 18, I piano. 32729 NN

A. ASSORTIMENTO migliori mobili ultime creazioni prezzi imbattibili. Pascoli 38. 32729 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 50338 NN

CUCINA, camera letto, usati, occasione vendonsi. L. Ricci 7, III destra, ore 15-16. 3415 NN

CUCINE assortimento ultimi modelli paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni formica. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 62/1 NN

MATRIMONIALE bellissima 95 mila, altre lussuosissime prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 72316 NN

MATRIMONIALI comuni, lussuosissime massima garanzia metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 50236 NN

SOGGIORNO frassino vendesi occasione. Tel. 30603. 50385 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

IMPORTANTE industria radio TV cerca viaggiatori veramente esperti ramo massimo 35enni con patente auto. Scrivere cassetta 53, SPI, Padova. 6586 P

INDUSTRIA materie plastiche cerca rappresentante introdotto industrie dolciarie, alimentari, pasticcerie per vendita contenitori di sicuro successo. Scrivere Pubbliman 30.31 Verona. 3398 P

INDUSTRIA torinese stilografiche penne sfera cerca agente ben introdotto grossisti dettaglianti vasta esperienza mezzo proprio. Buone condizioni dettagliare referenze. Scrivere cassetta 1049, SPI, Torino. 6593 P

PRIMARIA organizzazione vendite estratti per brodo reclamizzati presso clientela, onde potenziare vendite a comunità, ristoranti, mense, offre condizioni superlative a depositari esclusivisti province: Udine, Belluno, Trieste, Venezia, Trento, Bolzano, Bologna, Forlì, Ravenna. Scrivere Cassetta 379 SPI Vicenza. 6578 P

STIPENDIO provvigioni fabbrica prodotti acconciatura cosmesi attrezzature pettinatrici parrucchieri cerca per Gorizia rappresentanti introdotti giovani desiderosi intraprendere carriera sicura sistemazione affidiamo concessione vendita con senza deposito inserimento quadri vendita territorio nazionale. Scrivere referenziando: Floran's, via Po 32, Torino. 6576 P

(Continua in 12.a pagina)

automatic 3 presenta la sorella maggiore e altrettanto brava! automatic 5



Teranzani 61

Candy

automatic 3 ideale per la famiglia media (kg. 3,5)

automatic 5 per la famiglia numerosa (kg. 5)

entrambe ad automatismo assoluto e a sospensione bilanciata

8 programmi automatici per 8 diversi tipi di bucato, dalla biancheria grossa ai capi più fini. Voi scegliete il programma e Candy fa da sé tutto il resto:
= si rifornisce d'acqua
= la scalda alla temperatura esatta. Bastano 14 litri di acqua calda alla Automatic 3 e solo 17 all'Automatic 5. Questo sì che è un risparmio!... e usando solo acqua limpida e attiva al 100%.
= scioglie meglio il sapone, perchè un apposito dispositivo mette in moto il tamburo per qualche secondo ogni 2 o 3 minuti, fin da quando l'acqua si sta scaldando
= lava a regola d'arte, sciacqua 4 volte e asciuga a fondo
= si ferma, asciutta e pulita, pronta per un altro bucato perfetto

la sospensione bilanciata significa panni più asciutti, quasi pronti da stirare, perchè la centrifuga può girare a 420 giri al minuto, senza che la macchina si sposti di un millimetro

Un giro alla manopola di comando e... arrivederci a bucato fatto. Quanto tempo in più da dedicare alla famiglia e alla casa! Anche vostra moglie dirà:

grazie, candy!

questo sì che è un regalo di Natale!..

Considerate i prezzi: Automatic 3 L. 119.800 Automatic 5 L. 139.800

Prezzi eccezionali per macchine dalle prestazioni superiori, garantite da un'esperienza unica: Candy da 16 anni costruisce esclusivamente lavabiancheria per uso domestico

Candy 1 lavatrice al minuto!

Italian Style

una divisione del gruppo Marzotto

chiedete Fiesta® "grande inverno" "colori caldi"

il tessuto lana *terital* che "fa stagione"

SCALA D'ORO RHODIATOCE FIBRE NUOVE PER TEMPI NUOVI

il fascino di VENUS per le vostre mani

La Venus Trasparente per le mani è l'autentica novità di questi ultimi anni. Infatti, per la prima volta, un preparato per la cura delle mani ha il pH uguale a quello della pelle umana. Questa caratteristica rende la Venus Trasparente per le mani un prodotto tipicamente fisiologico. A base di Pappa Reale (il nettare delle api) e di Vitamina F, la Venus Trasparente penetra soavemente nei pori, rigenera i tessuti ed ammorbidisce l'epidermide donandole, in tutte le stagioni, elasticità e freschezza.

La Venus Trasparente è l'unica crema italiana per le mani venduta in Francia, Belgio ed Olanda.



573

A Bertelli & C. - Milano

Trofeo «P» d'oro 1960 della Profumeria Italiana

Tubo borsetta-viaggio L. 150
Tubo medio L. 240
Tubo grande L. 380

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN COMUNICATO DELLA N.A.S.A. SUL PROGETTO «MERCURY»

IN GENNAIO GLI STATI UNITI AFFRONTERANNO LA PROVA SPAZIALE

John Glenn è entrato nell'appartamento riservato agli astronauti a Cape Canaveral - I motivi tecnici e psicologici del breve rinvio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

John Glenn è entrato stamani nel piccolo appartamento dell'hangar «S» della cittadella spaziale di Cape Canaveral, appartamento riservato a colui che è stato scelto per affrontare la grande avventura di un viaggio nello spazio.

In clausura con John Glenn è anche il suo «vice», Scott Carpenter, che potrebbe sostituirlo nella astronave che compirà i tre giri orbitali della Terra, se Glenn dovesse, per una qualsiasi ragione, essere impedito ad affrontare il viaggio. Per i due uomini è cominciato il periodo della terribile attesa che costituisce l'ultimo «test» sulla loro capacità di resistere alla logorazione psichica che la clausura nell'hangar «S» comporta.

Subito dopo la cerimonia del trasferimento di Glenn e di Carpenter dalla camerata comune a quella riservata a chi è stato scelto per un volo spaziale (un piccolo corteo accompagna i due uomini che viaggiano su una automobile speciale simile a quella del Presidente degli Stati Uniti, gli astronauti prescelti sono vestiti di bianco e sono soli in macchina; sono preceduti dall'auto del direttore di Cape Canaveral e seguiti dalle macchine degli altri astronauti, dei medici, degli ingegneri che dirigeranno il lancio del razzo su cui sarà innestata la capsula spaziale, del medico e dell'infermiera che cureranno la loro preparazione nella clausura e, infine, da quella del tecnico che, ogni due giorni, li allenerà a entrare nella tuta spaziale). La «NASA» ha fatto sapere che il primo volo orbitale umano americano sarà compiuto non entro il mese di dicembre (era previsto il 26), ma «nei primi giorni di gennaio». Esso potrebbe avvenire nella seconda settimana di gennaio, fra il 14 e il 16.

Le ragioni addotte per il rinvio non sono dette; il comunicato della «NASA» afferma soltanto che «in base agli esami compiuti dopo il recente volo orbitale dello scimpanzè «Enos», non necessitano più prove di lancio con altri animali per far compiere a un uomo un volo orbitale nel quadro della «missione Mercury».

«Sia le analisi compiute sulla impresa di «Enos» dal punto di vista del viaggio spaziale, sia quello condotte sullo scimpanzè dopo il volo, unite all'accurato studio della nave spaziale e dei suoi apparecchi di direzione e di guida e al successo del sistema di controllo a terra, confermano che il sistema Mercury-Atlas è pronto per lanciare un uomo in orbita. La preparazione finale per il lancio «MA 6» (Mercury-Atlas) procede bene e il lancio sarà effettuato all'inizio del prossimo anno. Come già annunciato, l'astronauta John Glenn sarà il pilota del primo lancio orbitale umano del progetto «Mercury» e l'astronauta Scott Carpenter sarà il sostituto di Glenn».

Se tutto va così bene, perchè il lancio è stato rinviato, togliendo agli americani la soddisfazione di chiudere il 1961 alla pari con i sovietici nei lanci spaziali umani? Ci sono due risposte all'interrogativo, tutte e due valide. La prima è di carattere tecnico: nonostante il lavoro compiuto e che si compie a Cape Canaveral per accelerare i tempi del lancio, è risultato impossibile preparare la base numero 14 — quella da cui partono i razzi Atlas — in tempo per il giorno 26. Nella speranza di poter eguagliare i russi, il nuovo razzo per il volo orbitale di Glenn era stato portato a Cape Canaveral in aereo; squadre di tecnici lavorano ventiquattro ore su ventiquattro intorno al «Pad. 14». Gli esami della capsula di «Enos» sono stati compiuti in pochi giorni invece che in settimane come si faceva di solito (è stato rilevato che il guasto all'apparecchio di direzione — quello che ha fatto temere per un certo momento di non controllare più la capsula che si sarebbe perduta negli spazi e che ha convinto gli uomini di Cape Canaveral a richiamare dopo due giri di circumnavigazione della Terra la capsula di «Enos» — poteva essere «corretto» da un pilota pur trovandosi nello stato di imponderabilità). E tuttavia sono così complesse le operazioni di lancio e di messa in «scalo» del razzo da non consentire un guadagno di tempo utile per la messa in orbita di Glenn in quest'anno.

La seconda risposta è di carattere umano. Secondo nostre informazioni, lo stesso Kennedy avrebbe pregato la «NASA» di rinviare il volo a dopo le feste di Natale e di Capodanno. Egli avrebbe sostenuto che una impresa come quella che si appresta a compiere John Glenn comporta sempre un «minimo di rischio» che gli Stati Uniti non possono correre proprio nel pieno delle maggiori feste dell'anno. Kennedy ha pensato che se si verificasse un qualsiasi incidente capace di far perdere l'astronave, ciò produrrebbe un turbamento anche più forte in un popolo (e forse nell'intero mondo) tutto occupato a festeggiare un'epoca in cui pare che gli esseri umani — di qualunque condizione siano — trovino consolazione a tutti i loro guai e a tutte le loro angoscie. Dunque, egli ha chiesto che il lancio avvenga subito dopo le feste, appunto ai primi di gennaio. Probabilmente fra un mese, John Glenn compirà l'impresa che darà finalmente agli americani la sensazione di poter competere alla pari con Kruscev nella conquista del sesto mondo, quello degli spazi.

Stelio Tomei

Demolite a Sofia due statue di Stalin

Belgrado, 6

Ieri notte, a Sofia, sono stati rimossi due monumenti a Stalin. Le squadre operaie hanno, a quanto riferisce l'Agenzia jugoslava Tanjug, eliminato perfino le fondazioni così che stamane nella capitale bulgara non vi era più la minima traccia dei monumenti.

IN GRAVI CONDIZIONI L'EX PRIMO MINISTRO LABURISTA

Lord Attlee all'ospedale come un paziente qualsiasi

Non è stata rivelata la natura della sua malattia - Lo statista è affidato alle cure di uno specialista in chirurgia addominale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 6

Lord Attlee, l'ex Primo Ministro laburista che era succeduto a Churchill subito dopo la guerra, giace gravemente ammalato nel «General Hospital» di Amersham. Un annuncio ufficiale di questa sera afferma che le sue condizioni sono oggetto di «grave ansietà». Quattro ore prima, nella mattinata, era stato rivelato che esse erano «serie».

Lord Attlee, che compirà 79 anni il 3 gennaio prossimo, era entrato in ospedale ieri, accompagnato dal figlio Lord Prestwood, per quella che era stata ufficialmente definita «una visita per disturbi di stomaco». Nella notte si era però verificato un rapido peggioramento, e i bollettini medici avevano già lasciato trasparire un certo allarme. Questa mattina Lady Attlee che era da qualche giorno ricoverata nello stesso ospedale per un attacco di lombaggine, si è recata in carrozzella al capezzale del marito nel reparto chirurgico. Il figlio e altri membri della famiglia erano già arrivati in precedenza.

Lord Attlee è affidato alle cure del dott. Lovelock-Jones, specialista in chirurgia addominale che non si è ancora pronunciato con precisione sulla natura della malattia e non ha detto se sarà necessaria o no una operazione. Il segretario dell'ospedale, Frederick Reynolds ha però ammesso che «Lord Attlee è molto più malato di quanto si fosse pensato inizialmente». Lord Attlee non ha in ospedale speciali favori: è curato secondo gli schemi del servizio sanitario nazionale, che fu introdotto sotto il suo Governo, e nessuna infermiera è stata destinata esclusivamente a lui.

La reazione del Parlamento è stata immediata. Deputati e Lords hanno atteso per ore le ultime notizie sulla salute dell'insigne statista e hanno inviato decine di telegrammi di auguri. Il leader laburista Gaitskell si è tenuto costantemente in contatto con l'ospedale fino da ieri sera e ha fatto pervenire a Lord Attlee un biglietto.

Lord Attlee a sei anni dal suo ritiro dalla Camera dei Comuni, è rimasto una delle figure più influenti della vita pubblica inglese. Dopo le sue dimissioni dalla Camera dei Comuni nel 1955 e il suo ingresso nella Camera dei Lords, ha intrapreso una certa attività pubblicistica, dando alle stampe le sue memorie e intervenendo, su importanti settimanali, nei problemi di politica estera e interna. Alla Camera Alta la sua presenza ha portato una ventata innovatrice. La sua opinione ha sempre conservato un grande peso all'interno del partito laburista, di cui egli è rimasto l'ultima grande figura storica. Attlee ultimamente si era pronunciato a favore della NATO, ma contro il Mercato comune, i cui interessi egli ritiene contrari a quelli del Commonwealth.

I contrasti scoppiati all'interno del suo partito lo avevano angustiato. Del dissidio tra le Trade Unions e la rappresentanza parlamentare, che solo la grande personalità di Citrine prima della guerra aveva saputo dominare, egli era sempre stato penosamente consapevole. Ma pur essendo idealmente più vicino alla corrente moderata che a quella estremista, Lord Attlee ha evitato di alimentare le polemiche.

Eugenio Galvano

TSCHOMBE ACCUSA Washington di «comunismo»

Parigi, 6

Una serie di polemiche dichiarazioni nei confronti dell'ONU ed un «appello» lanciato a qualche decina di Capi di Stato hanno caratterizzato la giornata parigina del Premier katanghese Tschombe.

Il Primo Ministro del Governo di Elisabethville ha cercato disperatamente per tutto il giorno un aereo che potesse trasportarlo nel Congo, dove egli si è detto intenzionato a rientrare al più presto.

Soltanto alle 22 di stasera il Premier del Katanga ha lasciato il suo albergo ed è partito con il suo seguito in direzione dell'aeroporto di Bourget, dove lo attendeva un aereo speciale, con destinazione Brazzaville. Prima di partire Tschombe ha respinto, in una dichiarazione alla stampa, l'eventualità di un negoziato.

Tschombe ha anche sfogato il suo malumore contro gli Stati Uniti: «Il mondo libero deve condannare l'atteggiamento del Governo di Washington, che ha consegnato alle Nazioni Unite degli apparecchi da trasporto per l'invio delle truppe nel Katanga».

Dopo aver affermato che «non vi sono mercenari nell'esercito del Katanga», Tschombe ha concluso avanzando l'ipotesi che «vi siano dei comunisti in seno allo stesso Dipartimento di Stato».

Quanto all'«appello» esso è indirizzato, oltre che a tutti i Capi di Stato americani, alla Regina Elisabetta d'Inghilterra, ai Presidenti Kennedy, Gronchi, De Gaulle e Salazar, al Cancelliere Adenauer ed al Generalissimo Franco.

Il testo dell'appello è il seguente:

«Il Governo katanghese ha l'onore di richiamare la vostra attenzione sulla decisinoe presa dal Dipartimento di Stato americano che mette a disposizione dell'ONU forze aeree destinate a bombardare le pacifiche popolazioni del Katanga. Di fronte ad una simile situazione, dalle conseguenze estremamente gravi, noi chiediamo il vostro intervento per impedire una tale carneficina. Il Governo del Katanga si fa portavoce del popolo katanghese per riaffermare la propria decisione di resistere fino alla morte all'inumana aggressione delle forze dell'ONU, che agiscono in collaborazione con l'esercito americano».

Stasera si apprende che il Ministero degli Esteri brasiliano ha deciso di rifiutare il visto d'entrata al Presidente katanghese, Moise Tschombe.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CONSEGUENZE GIUDIZIARIE DEGLI ATTENTATI IN ALTO ADIGE

Iniziato a Graz il processo contro i cinque terroristi

Uno degli imputati si difende affermando che «un funzionario del Ministero dell'Interno era al corrente della faccenda»



(Telefoto al «Piccolo»)
Un imputato al processo di Graz, Wersel, durante l'udienza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 6

Cinque cittadini austriaci: Kurt Welser, di 32 anni, da Innsbruck; sua moglie Elisabeth Welser, di 31 anni; Ottokar Bestaller, di 53 anni, ex membro del partito nazista austriaco e presidente provinciale di Graz del Berg Isel Bund; Ludwig Messerklinger, di 40 anni, ingegnere civile, e Hubert Thumer, di 33 anni, pure ingegnere civile, sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale di Graz per rispondere di concorso nelle attività terroristiche verificatesi in Alto Adige.

Gli imputati furono arrestati nel corso di operazioni di polizia condotte a carico di persone sospette di attività politica estremista. I cinque sono specificatamente imputati di aver fornito materiale esplosivo (undici casse di tritolo) ai terroristi che hanno operato in Italia; se ritenuti colpevoli essi rischiano a norma della vigente legge austriaca sugli esplosivi, comminata dal paragrafo 6, condanne da 10 a 20 anni di reclusione. Tre degli imputati sono membri attivi della Lega estremista tirolese Berg Isel Bund.

Secondo il capo di imputazione, contenuto in 18 pagine fittamente dattiloscritte, lette questa mattina dal Presidente del Tribunale dott. Patzak, Welser, di professione commerciante, sarebbe entrato in contatto verso i primi del 1960 con estremisti altoatesini e più tardi avrebbe svolto attività di collegamento fra gli estremisti stessi e il gruppo formato da lui e dai quattro coimputati.

Nell'aprile del 1960 Welser avrebbe addestrato a Natters, presso Innsbruck, un gruppo di altoatesini di lingua tedesca all'impiego di cariche di dinamite. Egli inoltre — sempre secondo il capo d'imputazione — avrebbe accettato di fornire undici casse di tritolo agli estremisti altoatesini servendosi di una catena di intermediari, della quale fanno parte il coimputato Destaller e i due ingegneri, i quali ultimi sono stati i fornitori materiali del materiale esplosivo. Le casse depositate presso una abitazione di Graz vennero trasportate dalla cittadina stiriana a Kalkstein, nel Tirolo orientale, dalla moglie di Welser, Elisabeth, con la collaborazione di una «altoatesina» appartenente alla minoranza etnica di lingua tedesca.

Sette di queste, contenenti il tritolo, le micce e i detonatori, tutto già pronto e confezionato, vennero poi fatte pervenire illecitamente in Alto Adige. Le altre quattro furono fermate alla frontiera da organi dello esecutivo austriaco, i quali procedevano all'arresto e denuncia a piede libero degli emissari ai sensi dell'articolo 6 della legge sugli esplosivi.

Il primo ad essere interrogato quest'oggi è stato Kurt Welser, che ha cercato di scagionarsi affermando di non avere mai fornito istruzioni a terroristi sull'impiego della dinamite. Anche dall'accusa di concorso nelle attività svoltesi in Alto Adige, l'imputato ha tentato di scagionarsi, sostenendo che egli al massimo «sapeva» ed aveva avuto dei contatti con gli esecutori materiali del trasporto degli esplosivi.

«Del resto — egli ha detto — un funzionario del Ministero degli Interni era al corrente di tutto ciò e sapeva quale era la situazione in Alto Adige poichè io stesso ebbi occasione di esporgliela». Questa frase sibillina e altamente interessante del Welser, non è stata ulteriormente chiarita. E' logico però dedurre che un funzionario del Ministero degli Interni austriaco, e sarebbe interessante sapere chi, era al corrente di quanto stava avvenendo.

Analogo atteggiamento del Welser hanno tenuto davanti al giudice austriaco anche gli altri quattro coimputati. Ottokar Destaller ha precisato che «un certo numero di persone anziane» giunte appositamente dall'Alto Adige l'avevano assicurato che il materiale esplosivo sarebbe stato impiegato per scopi propagandistici.

L'ing. Ludwig Messerklinger ha detto che ancora oggi è pienamente convinto che la dinamite inviata in Alto Adige non sia stata impiegata per azioni terroristiche. Egli, rivolgendosi al folto pubblico che affollava l'aula, ha detto ad un certo punto «Io considero mio dovere morale aiutare i sudtirolesi. Chi ama la patria e vuol tener alti certi ideali, non può fare a meno di aiutare i nostri fratelli nel Tirolo meridionale». Questa frase è stata salutata da uno scroscio di applausi e il Presidente si è visto costretto a far sgomberare l'aula.

Anche il suo collega, ing. Thumer ha fornito una versione in tutto e per tutto simile a quella di Messerklinger. Anch'egli reclina ogni responsabilità diretta nei fatti terroristici in Alto Adige. Elisabeth Welser, la moglie del commerciante, a sua volta ha detto con molto candore, troppo per la verità, che quando trasportò le 11 casse da Graz nel Tirolo orientale, non aveva la più pallida idea di quello che era il contenuto.

Bruno Tedeschi

INCESSANTE «ATTIVITA'» DELL'O. A. S. IN FRANCIA

Devastata da una bomba la sede del «France Soir»

Manifestazioni in tutto il paese contro gli estremisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Il Governo ha sferrato la caccia all'OAS. Per dieci giorni, interrogatori, perquisizioni e fermi dovranno permettere di individuare e mettere nella impossibilità di nuocere tutti coloro che con le intimidazioni, i ricatti e il terrorismo cercano di impedire una soluzione negoziata del problema algerino. Soltanto nella regione parigina centomila agenti partecipano a questa offensiva senza precedenti contro gli «ultras».

L'annuncio è venuto dal Ministro delle Informazioni Terrenoire al termine dell'odierno Consiglio dei Ministri, mentre in ogni parte della Francia erano in corso manifestazioni anti-OAS indette dai partiti comunista e socialista unificato, dalla CGT e da altre organizzazioni di sinistra. La giornata contro l'OAS — che ha avuto come parola d'ordine «No al fascismo» — ha raccolto consensi in tutti gli ambienti politici, eccettuata l'estrema destra.

Il Ministero degli Interni mantiene per il momento il segreto sui primi risultati della operazione anti-OAS. Un comunicato diramato nel pomeriggio annuncia tuttavia che sono già centinaia le persone chiamate a rendere conto del loro operato, e precisa che saranno perseguiti non soltanto i militanti dell'organizzazione, ma anche i «simpatizzanti» e quanti, con qualunque mezzo, attentano alla sicurezza dello Stato. Finora l'OAS ha potuto contare sull'appoggio e sulla complicità di parlamentari, ufficiali, funzionari. E' contro costoro, non contro i semplici esecutori di ordini o le comparse, che la lotta è stata ingaggiata. Per munirsi delle armi legali indispensabili, il Consiglio dei Ministri ha adottato un progetto di decreto-legge che sarà pubblicato domani sul «Journal Officiel», e che consentirà la dissoluzione dell'OAS in quanto organizzazione sovversiva e, per conseguenza, l'applicazione delle pene previste dal codice per gli appartenenti ad associazioni faziose. Gli elementi ritenuti pericolosi verranno internati in campi speciali e trattenuti fino alla conclusione della guerra d'Algeria.

La caccia all'OAS è in pieno sviluppo anche nel sud-ovest della Francia. Domenica, in un comizio, il sindaco di Marsiglia, Defferre, socialista, aveva gridato «basta» all'OAS: «Non vogliamo essere dei conigli, saremo dei cacciatori». E' a Marsiglia, a Tolosa e a Bordeaux che le odierne manifestazioni hanno mobilitato le folle più numerose. A Tolosa si sono verificati degli incidenti, con numerosi feriti, avendo le forze di polizia tentato di disperdere i dimostranti. Cortei e comizi di protesta hanno avuto effettuazione a Lione, Lilla, Rennes, Bourges, Metz, Calais, Rouen, Saint Nazaire, Clermont-Ferrand e in tutta la regione parigina. Nella capitale la manifestazione più imponente si è svolta alle Porte d'Italie, dove la gendarmeria

Davanti alla sede di «France Soir» (il quotidiano del pomeriggio che vende più di un milione di copie) i dimostranti hanno invece improvvisato una manifestazione di solidarietà. Poco prima l'edificio era stato devastato da un'esplosione, provocata da ignoti attentatori dell'OAS.

L'attentato a «France Soir» si è verificato verso le 3 del pomeriggio. L'ordigno è stato collocato in una cassa di bottiglie vuote lasciata nel corridoio al primo piano dello stabile. In quel punto erano in corso dei lavori di restauro. Negli uffici adiacenti c'erano una quindicina di redattori, nell'intero edificio — che è al n. 100 di rue Reumur — non meno di un migliaio di persone. Una collaboratrice del giornale, Raymonde Wilhelem, e la segretaria del redattore capo, Jacqueline Fleury, che si sono trovate a passare nel corridoio al momento dell'esplosione, sono rimaste ferite, la prima al capo e in modo piuttosto grave. I danni sono ingenti; l'esplosivo ha sventrato tre uffici, divelto alcune porte e spezzato i vetri di numerose finestre.

Il direttore di «France Soir», Pierre Lazareff, e il capo dei servizi politici, Jean Ferniot (al quale è stato assegnato l'altro giorno il «Premio Interalliè») erano già stati presi di mira dai «plastiquers». Un gruppo di difesa «anti-OAS» era stato costituito giorni fa fra i redattori.

U. R.

L'INCREDIBILE EVASIONE DA BERLINO EST

È passata nella leggenda la fuga con il treno «S»

Messi fuori uso i freni alla portata dei viaggiatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 6

Il macchinista, il fuochista e i passeggeri del treno «S», il «treno che ha scelto la libertà», hanno dovuto oggi ripetere per l'intera giornata i particolari della romanzesca impresa che li ha portati ieri sera, incolumi, a Berlino Ovest. Nel campo profughi di Marienfelde essi sono stati accolti come personaggi da leggenda, perchè finora le fughe dal settore orientale erano avvenute a piedi, a nuoto, in automobile, mediante voli dalle finestre, ma in nessun caso con l'ausilio di un intero convoglio ferroviario composto di otto vagoni.

I due organizzatori del pericoloso viaggio verso l'Occidente, due giovani ferrovieri, uno di 28 anni e l'altro di 18 anni, hanno oggi riferito che fino all'ultimo istante essi avanzarono col timore di imbattersi in imprevisti ostacoli disposti dalla «Volkspolizei» sulla strada ferrata. Il loro accorgimento di porre fuori uso i freni di emergenza che ogni viaggiatore avrebbe potuto azionare, si rivelò provvidenziale, perchè, come è noto, sul convoglio sconfinato a Berlino Ovest avevano preso posto anche sette persone che si rifiutarono di rimanere nel settore occidentale e fecero ritorno a Pankow, prima ancora che un'altra locomotiva fosse spedita dall'Amministrazione delle ferrovie comuniste per «riaggganciare» il treno sfuggito ai suoi controlli.

Quando il convoglio fu visto proseguire a velocità sostenuta (ottanta chilometri orari) verso la linea di demarcazione, distante tre chilometri, alcuni passeggeri credettero che il macchinista avesse subito qualche incidente. Ma proprio allora quanti erano saliti sulle vetture con il piano di raggiungere Berlino Ovest, si distesero a terra, nel centro dei vagoni, temendo un attacco a fuoco da parte della polizia.

I parenti del macchinista, Harry Deterling, per non insospettire gli agenti di Pankow avevano portato con sè borse contenenti lo stretto indispensabile. Tra i fuggiaschi erano anche quattro bambini. Alcuni dei profughi hanno narrato che essi riuscirono a salire sul «treno che ha scelto la libertà» dopo averlo raggiunto in tassì all'ultima stazione in cui esso compì una regolare sosta.

Luigi Forni

Al Congresso F.S.M. di Mosca

Tiepide accoglienze al discorso di Novella

Mosca, 6

Il segretario generale della CGIL, Agostino Novella, ha proposto oggi, al congresso della FSM, che il Cremlino allenti i suoi controlli sulla Federazione dei sindacati mondiali di ispirazione comunista. Novella, che è anche presidente della Federazione, ha chiesto la revisione dello statuto della FSM in maniera da accordare alle organizzazioni locali maggiore libertà, specialmente per quanto riguarda la collaborazione con i sindacati non comunisti.



Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol!

Avrebbe evitato
quel potente raffreddore
che gli rende così penosa la giornata.

Quando il tempo è brutto,
quando entrate
nei luoghi affollati,
quando c'è in giro l'influenza,
tenete a portata di mano
un tubetto di Formitrol!

For mi trol
chiude la porta ai microbi!

FORMITROL

DR. A. WANDER S.A. - VIA MEUCCI 39 - MILANO

COMUNICATO TELEFUNKEN

PRIMI MILIONARI TELEFUNKEN

Con l'avvenuta 1a Estrazione del Giuoco del Quadrifoglio d'Oro la Telefunken ha creato i primi nuovi milionari i cui nomi verranno comunicati a giorni.

CON LE PROSSIME ESTRAZIONI ALTRI NUOVI MILIONARI

Giuoco del quadrifoglio d'oro

vincite per

100 MILIONI

in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure a scelta in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (appartamento, una casetta al mare o in montagna, un arredamento per la vostra casa, una macchina fuoriserie, gioielli, pellicce, ecc.)

Voi acquistate e la Telefunken paga!

Per partecipare al giuoco basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN, dal valore di L. 19.900 in su.
Richiedete il regolamento presso i negozi Concessionari TELEFUNKEN o direttamente alla TELEFUNKEN - Milano

10/62 Q. M. 22049 del 4.7.62



Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A.A. BATTERIE Deta Rapid originali tedesche, carica secca, consegna 20 minuti per tutti tipi vetture. Elettrauto Regina, Coroneo 3. 3142 Q

APE occasione vendesi. Rivolgersi distributore via Flavia.

FIAT 600, 1400, moto Ducati ottime condizioni. Via Giulia 23.

MULTIPLA 600 sei posti, efficientissima vendo, Petronio, Ronchi dei Legionari, via Redipuglia, negozio. 1500 Q

500 BL 1948 vendesi eventualmente ritiro Vespa. Via Piccardi 47. 32887 Q

500 Nuova giardinetta unico proprietario vendesi. V. Piccardi 47

B Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. BOTTEGHINO frutta verdure avviato, cedesi gestione. Telefonare 37-397. 8514 R

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8502 R

AFFARONE: negozio centrale abbigliamento ampie mostre lunga attività cedesi. Tel. 91930. 50377 R

ATTIVITA' commerciale cedesi per anzianità. Telefonare 98293.

BAR buffet, superalcoolici, restaurato, centralissimo, causa malattia, urgentemente vendesi o consegna, prezzo ottimo. Scrivere per appuntamento, Cassetta 32885 R, UPI.

DAREI posto commessa abbigliamento verso prestito 350.000 restituibili un anno. Cassetta 32859 R, UPI.

FINANZIAMENTI, e prestiti cambiari sino ventiquattro mensilità; privilegi automobilistici anticipo immediato. Mediofinanzaria, Ponterosso 3.

FINANZIAMENTI, contabilità, ricupero crediti, concordati. Studio Torrebianca 22, telef. 68659.

NEGOZIO abbigliamento rionale forte lavoro cerca socio o vendesi. Cassetta 32859 R, UPI.

NEGOZIO centralissimo, grandi vetrine, abbigliamento, tessuti, confezioni, molto bene avviato cedesi, altri impegni. Telef. 72-315. 14979 R

FORNO pane bene attrezzato e negozio pasticceria ottimo avviamento posizione centrale cittadina balneare alto Adriatico vendesi con edificio comprendente abitazione. Rivolgersi studio rag. Albano, Portogruaro. 3360 R

TRATTORIA vendesi anche in prova, lavoro assicurato, pagamento condizionato. Tel. 26420. 50357 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1008. SANTANASTASIO 18, palazzo signorile 6 piani, appartamenti lusso 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, poggioli, ascensore, centraltermica, singole disponibilità piani alti. Consegna ottobre '62. CASTAGNETO 11-13 consegna febbraio, ascensore, centralnafta, 2 stanze, cucina, servizi. Visitabili 11-16. VIA PORTA, atticomansarde, superpanoramico, ascensore, centraltermica, mq. 120 coperti, mq. 40 terrazze, vani 6, autorimessa, consegna febbraio. VIA UDINE (rinuncia), II piano, primingresso, 4 stanze, cucina, servizi separati mq. 20 terrazza, centraltermica, ascensore. FABIOSEVERO 90, appartamento 3 stanze, tinello, cucinino, servizi vari, centraltermica, ascensore, 17 mq. terrazza, vendesi prontingresso. VIA COMMERCIALE (bassa), sopraelevazione, mq. 230, unodue appartamenti, ogni conforto, vista mare. MATTEOTTI (ex Media), V piano, 3 stanze, cucina, bagno, WC, terrazza, ascensore, riscaldamento, vendesi. ANANIAN (Piccardi), piano I, 3 stanze, stanzetta, servizi, ripostiglio, soffitta, poggioli, riscaldamento, ascensore. Prima stanza, ingresso libero, adibito parrucchiera, attrezzatura moderna, vendesi immediatamente compreso saldo prezzo Aldisio. STRADA ROZZOL (filovia 11), villetta, piano primo, 2 stanze, cucina, WC-bagno, 2 poggioli, affittato 22.000. Vendesi occasione. VENTISETTEMBRE 97, casa lusso, unico disponibile 3 stanze, cucina, bagno, primingresso, vendesi. VIA GIULIA (giardino) stabile 50 anni, occasione alloggio 3 stanze, cucina, stanzino WC-lavandino, corrente industriale, libero subito. STRADA GUARDIELLA, palazzina, appartamento 2 stanze, cucina, bagno, cantina, autorimessa, giardino. NEGRELLI, 3 stanze, cucina, veranda, bagno, ripostiglio, cantina, occasione, vendesi. BERCHET 4, investimento capitale affittato, appartamento 2 stanze, accessori, centralnafta. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO. 182 S

A.A.A.A.A.A. FLAVIA iniziata costruzione nuovo complesso condominiale appartamenti vista mare, 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, termonafta, ascensore, prezzi modici, mutui quindicinali, agevolazioni pagamento. VIA DELL'ISTRIA inizio costruzione appartamenti vista mare 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, ascensore, termonafta, facilitazioni, mutuo agevolazioni pagamento, nessuna percentuale di mediazione. ROSSETTI, appartamento nuovo occupato con affitto aggiornato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno ripostiglio, poggioli, ascensore, termonafta. SANGIACOMO, panoramico 2 stanze, cucina bagno, ripostiglio, poggioli ascensore. COMMERCIALE, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, facilitazioni mutuo. XX SETTEMBRE, signorile 6 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ripostiglio. GIULIA, 3 stanze, cucina, ripostiglio, BOX auto in viale D'Annunzio, casa nuova. LOCALI D'AFFARI usi diversi in nuovo complesso condominiale, Flavia. Altri vie Rossetti, D'Annunzio, Pindemonte, Carli. Vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 32881 S

A.A. APPARTAMENTO in costruzione, vista stupenda, tristanze, soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto separato, ripostiglio, poggioli, ascensore, termonafta, via Crispi, vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 32881 S

A.A. IMPRESA CHERMETZ - CRISMANI vende direttamente in costruendi stabili viale IPODROMO angolo SETTEFONTANE e viale R. SANZIO, bellissimi appartamenti 2-3-4-5 stanze, servizi completi, ampi poggioli, cantina, ascensore, centralnafta, nonchè locali d'affari adatti varie attività. Facilitazioni pagamento e mutuo. Rivolgersi via Roma 20. 32852 S

A.A. NUOVO PRONTINGRESSO, 1 stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, vista, ascensore, centralnafta, vendesi, facilitazioni pagamento. Immobiliare Nistri. Orologio 6. 8513 S

A. ROIANO (Apiari). Inizio costruzione complesso edilizio. Convenientissimi appartamenti 2-3 stanze, terrazze, centralnafta, ascensore. Visione progetti, vendite dirette conto Impresa: Amministrazione AGEP, passo Goldoni 2. 14977 S

APPARTAMENTI liberi Acquedotto restaurati, tristanze, centralnafta, ascensore vendonsi, pagamento rateale. Visitare 11-13 Piccolomini 8 angolo Ventisettembre. 32808/1 S

APPARTAMENTI nuovi prontentrata una-due tristanze, centralnafta, ascensore, vistamare, e negozi vendonsi, pagamento rateale. Visitare ore 10-12, Revoltella 118. 32809/2 S

APPARTAMENTI liberi e occupati 1-2-4 stanze, magazzino, vendonsi occasione pagamento rateale. Visitare 15-17, largo Pestalozzi 2, Sangiacomo. 32808/2 S

APPARTAMENTI liberi 1-2 camere bagno giardino riscaldamento vendonsi occasione pagamento rateale. Visitare ore 14-16, Ciamician 17. 32811/1 S

APPARTAMENTI liberi moderni 2 camere bagno cucina vendonsi occasione. Visitare ore 14-16, Rigutti 5, III. 32811/2 S

APPARTAMENTI occupati occasione 1-2-3 camere Sangiacomo, via dei Fabbri, Ventisettembre, vendonsi, pagamento rateale. Telefonare 37379. 32811/3 S

APPARTAMENTI signorili zona Besenghi, in palazzina, 4 stanze, cucina, poggioli, doppi servizi, centralnafta, cantine, vendonsi prontingresso. CARLI piazza S. Antonio 6 - 23-363. 8511 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi via Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, cantine, giardino, vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6 - 32-362. 8510 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina grande, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, poggioli, soleggiati, prossima consegna vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8509 S

APPARTAMENTO libero, restaurato, 2 camere cucina vendesi occasione 1.750.000, pagamento 900.000 contanti, 15.000 mensili. Visitare Cancellieri 1 IV piano. 32809/1 S

APPARTAMENTO reddito 3 mila mensili 2.200.000; negozio 12.000 mensili 1.500.000 vendonsi, pagamento rateale. Telefonare 37379. 32810/1 S

APPARTAMENTO libero tre camere 2.480.000; altri occupati 3-5 stanze, occasione vendonsi, pagamento rateale. Visitare ore 10-12, via dei Fabbri 2. 32810/2 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, tristanze, cucina, bagno, cantina, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6. 23-362. 8507 S

APPARTAMENTO paraggi via Cologna, stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore. vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8506 S

APPARTAMENTO Barriera, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, rimesso nuovo, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8505 S

APPARTAMENTO Fabiosevero lussuoso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, ripostiglio, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8504 S

APPARTAMENTO centrale, stanza, stanzetta, cucina, gabinetto vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8503 S

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno poggioli centralnafta cantina giardino vendesi Fabio Severo Revoltella Sangiacomo. Telefono 61793. 32874 S

APPARTAMENTO in villa 3 camere cucina bagno armadi muro 2 cantine pozzo pollaio 190 metri giardino vigna vende proprietario. Visitare ore 10-16. Telefonare 63236. 32866 S

AREA edificabile mq. 900 Barcola panoramica golfo vendesi buon prezzo causa partenza. Telefonare 92810 dalle 11 alle 18. 50376 S

MUGGIA, iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti da 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23-362. 8508 S



In vendita esclusiva a Trieste da

GODINA

VIA CARDUCCI 10 VIA ORIANI 3

riscaldare risparmiando!

Adottate anche voi le famose stufe JUNO a kerosene. Esistono in tutti i tipi e in tutte le dimensioni: sono inodori e adatte per una piccola stanza come per il più grande appartamento. Consumano poche lire di kerosene all'ora.

A RATE SENZA CAMBIALI PRESSO LA CONCESSIONARIA

Universaltecnica

corso Garibaldi 4 - via Timeus 7

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Abbonamenti per il 1962

al

«PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO»									
Sei numeri settimanali	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA»									
Sei numeri settimanali	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

ABBONATEVI OGGI PER IL 1962
RICEVERETE GRATIS IL GIORNALE
FINO AL 31 DICEMBRE 1961